Anno 95 - Numero 69

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 16.000, sem. 8500, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.200, semestre 9300, trim. 4800.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

LA STAMPA

Mercoledì 22 Marzo 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 863-417

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 400 ogni mm altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 30 %) - Finanz. Legali L. 500 il mm - Necrologi L. 300 per parola (partecipazioni L. 400) - Echi Cronaca L. 1200 per linea (Spettacoli L. 800) - Economici: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copia arretrata: prezzo doppio — Prezzi vendita estero (spedizione aerea per i Paesi contrassegnati con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo f.b. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 6; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 40 (N.F. 0,40); Germania d. m. 0,45; *Grecia dr. 2,5; *Inghilterra d. 5; *Iran ris 16; Jugoslavia din 30; *Libano p. l. 25; *Libia pts 5; *Malta d. 5; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents. 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 8; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,55; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

La relazione generale economica presentata dall'on. Pella al Parlamento

Il reddito nazionale è aumentato del 6,8 %, le risorse disponibili per uso interno del 9 Gli investimenti nell'industria hanno raggiunto il 21% del totale, contro una percentuale media del 5 nel decennio 1950-59 - Incremento di quattrocentomila unità nell'occupazione

Le novità del 1960

Quest'economia italiana non finirà mai di sorprendere, chi l'osservi attentamente. Con gli anni Cinquanta, si ebbe, com'è noto, un decennio eccezionale. Ma ecco che, conclusa quella serie, capita un'annata ancora più straordinaria, quale il più ottimista degli economisti avrebbe penato a immaginare. Un anno durante il quale le esportazioni, in termini reali, si sono accresciute del 21 per cento, rispetto all'anno precedente (incremento medio annuale, del decennio: 14 per cento); gli investimenti fissi lordi sono aumentati del 14 per cento (aumento medio annuale del decennio: 8 per cento); infine i consumi, che sembravano accrescersi di troppo quando (come spesso accadde fra il '50 ed il '59) aumentavano più del 4 per cento, in dodici mesi, si sono accresciuti del 6,4 per cento.

Tuttavia, come poté accadere questo miracolo? Vale a dire, come si poté accrescere contemporaneamente (e nella misura indicata) esportazioni e consumi, senza sacrificio per gl'investimenti: anzi mantenendo questi ultimi ad un livello altissimo? Sono domande alle quali concedono di rispondere le cifre accolte nel bilancio economico nazionale, presentato ieri al Parlamento, nell'ampio quadro, ormai tradizionale, della *Relazione generale sulla situazione economica del Paese*.

Il reddito nazionale (che esprime, al netto di duplicazioni, il valore di tutti i beni e servizi prodotti dalla collettività italiana di un certo tratto di tempo, senza intaccare la ricchezza nazionale) si è accresciuto da 17.477 miliardi a 19.010 miliardi. In termini reali del 6,8 per cento. Ma le risorse disponibili per uso interno — totale che non comprende solo il reddito prodotto all'interno, ma anche le importazioni di merci e di servizi — si sono accresciute sino a 22.023 miliardi, cioè del 9 per cento, sempre in moneta a potere di acquisto costante. Ora fu appunto questo aumento (che non ha alcun riscontro nella storia economica italiana) a concedere quella certa conciliazione di opposti, alla quale ci siamo più sopra riferiti.

Ben agirono, il Ministro del Bilancio e il Ministro del Tesoro, nell'avvertire chiaramente, nel corso della loro relazione, che simili occorrenze sono rare: sicché pessimo partito sarebbe il confidare nella ripetizione di questa esperienza. Spetta comunque a noi il porla in luce, per il suo profondo significato.

* * *

Da un altro aspetto, tuttavia, gli avvenimenti del '60 possono considerarsi insoliti: per quanto riguarda, cioè, la distribuzione degli investimenti, per tipo di impiego. Fu, infatti, spesso rimproverato in passato alla nostra pubblica azione economica, il porre bensì in luce la necessità di elevare al massimo lo sviluppo economico del Paese, e nello stesso tempo di occupare stabilmente quanto più mano d'opera fosse possibile. Ma si osservò che, nel corso dell'azione concreta, si distribuivano poi investimenti con criteri diversi da quelli che sarebbero stati consigl'abili per raggiungere i fini anzidetti. Ad esempio, destinando somme troppo ingenti alle abitazioni, si soddisfacevano bensì intensi desideri della collettività; ma si pregiudicava il raggiungimento di un'occupazione stabile e di un durevole aumento nel reddito nazionale.

Ebbene, se nel decennio 1950-59 abbiamo destinato ad abitazioni il 14 per cento degli investimenti globali ed il 5 per cento ad opere pubbliche (quindi, in totale, quasi il 20 per cento fu avviato a siffatti impieghi, poco fecondi di reddito) la corrispondente percentuale globale per il 1960 fu del 4 per cento; mentre addirittura si elevò al 21 per cento — rispetto al totale degli investimenti lordi fissi — la proporzione di quelli destinati all'industria (percentuale media del decennio: 5 per cento) e addirittura al 34 per cento il totale degli impieghi fissi in trasporti e comunicazioni.

Anche l'agricoltura, che nel 1950-59 ebbe in media solo l'8 per cento degli investimenti lordi fissi, andò — durante l'ultimo anno — al 18 per cento del totale. Ciò mostra quanto si faccia per facilitare la sua riorganizzazione, in vista dei maggiori impieghi imposti dal Mercato comune. Ed ancor più si farà in futuro.

* * *

Le conseguenze sullo sviluppo economico di queste più appropriate scelte, in fatto di investimenti, si vedranno nei prossimi anni. Quelle sull'occupazione operaia si vedono già ora e documentano validamente le molte segnalazioni, che giungono da più parti, circa la scarsezza di mano d'opera in cerca di lavoro. Nel '60, circa 400 mila unità trovarono nuova occupazione, nell'ambito del nostro sistema economico. L'agricoltura non ne assorbì nessuna. Diminuì anzi la sua occupazione di 24 mila unità. Ma l'industria ne assorbì 284 mila ed il settore terziario (commercio, trasporti, ecc.) ne accolse 135 mila. Può dunque dirsi che non solo l'aumento della popolazione attiva fu assorbito compiutamente nel '60: ma si ebbe una sensibile diminuzione della disoccupazione, come del resto gli usuali sondaggi trimestrali, messi a punto dal valoroso Istituto centrale di statistica, stanno a dimostrare.

Si osserva anche un più alto grado di istruzione per tutti i lavoratori: come palesa il numero di coloro che entrano nelle nuove leve di lavoro con licenza superiore a quella elementare.

In questa direzione, tuttavia, il più resta ancora dinanzi a noi. Onde, fra non molto, si potrà dire che i quattrini meglio investiti saranno per l'appunto quelli per il miglioramento, in Italia, del capitale umano.

Ferdinando di Fenizio

D'intesa col ministro Taviani

Il documento consegnato con dieci giorni d'anticipo

In due anni i consumi per abitante sono aumentati del 10%

Roma, 21 marzo.

Il ministro del Bilancio, Pella, d'accordo con il ministro del Tesoro Taviani, ha consegnato al Parlamento con un anticipo di dieci giorni sul termine previsto dalla legge, la «relazione generale sulla situazione economica del Paese». I dati e le analisi contenuti nella relazione mostrano come l'anno 1960 si ponga senza dubbio fra quelli di più elevato sviluppo del sistema economico italiano.

Rispetto al 1959 le variazioni intervenute nelle tre grandi categorie di usi delle risorse disponibili, mostrano, a fronte di un aumento del 7,7 per cento dei consumi interni (privati e pubblici) un incremento ben maggiore delle esportazioni di merci e servizi (+23,6 per cento) e degli investimenti lordi interni (+20,3 per cento).

La domanda dei consumatori, che aveva costituito, nel 1958, l'elemento di fondo della congiuntura e che, nel 1959, aveva continuato ad essere un fattore di notevole importanza, è stata anche nel 1960 un elemento determinante per l'andamento congiunturale.

Dal 1959 al 1960 i consumi privati sono aumentati del 6,4 per cento. Un incremento del genere si pone nettamente al di sopra di quello degli anni a noi più vicini e trova riscontro soltanto in un anno, il 1955, immediatamente successivo ad un periodo recessivo e caratterizzato da un eccezionale incremento di reddito.

A differenza, però, di quanto accaduto in tale anno, l'aumento dei consumi, conseguito nel 1960, segue ad un altro anno, il 1959, caratterizzato anch'esso da un tasso di incremento dei consumi privati assai elevato — 5 per cento — e superiore alla tendenza di lungo periodo. Ciò sta a significare che la collettività italiana ha aumentato i suoi consumi in due anni di oltre l'11 per cento, che — tenuto conto dell'aumento della popolazione — rappresenta un incremento *pro capite* di oltre il 10 per cento.

Commento del "Popolo„ sul congresso socialista

Il psi ha fatto molti sforzi ma rimangono troppe ombre

L'articolo del giornale dc è stato controllato dall'on. Moro - La conclusione è questa: i risultati del Congresso lasciano delusi e preoccupati

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 21 marzo.

Il Comitato centrale socialista, scaturito dal Congresso di Milano, si riunirà il 28 e il 29 marzo per eleggere i membri della direzione e il segretario del partito. Alla segreteria verrà senz'altro designato l'on. Nenni. Nel tentativo disperato di sottrarre al vecchio *leader* la guida del partito, la sinistra pensa di votare per l'on. Lombardi, al fine di dividere la maggioranza autonomista. La manovra è fallita in partenza: l'on. Lombardi ha dichiarato stamane che egli ed i suoi amici confermeranno a Nenni la fiducia che il partito gli accordò da quindici anni.

Più complesso si profila il problema della direzione unitaria, di un esecutivo, cioè, che comprenda nel suo seno anche gli esponenti delle correnti di opposizione. La sinistra esige, com'è noto, una rappresentanza proporzionale, che Nenni, preoccupato di utilizzare pienamente i poteri e le responsabilità che gli derivano dai risultati del Congresso per l'attuazione della linea politica da lui definita, non è disposto a concedere.

Ma quel che fanno i socialisti non ha, ai fini pratici immediati, più importanza delle interpretazioni che ai passi e alle intenzioni dei pari dànno gli altri partiti. La valutazioni ufficiali e definitive si fanno attendere: verranno soltanto quando si saranno riunite le singole direzioni; e, ad eccezione di quella socialdemocratica che ascoltarà giovedì una relazione dell'on. Saragat e una dell'on. Tanassi, le direzioni dei partiti non hanno più fretta di riunirsi. Occorrono ancora una quindicina di giorni perché il quadro delle «reazioni» definitive, tali da impegnare i partiti, sia completo.

Per ora, è venuto, a tardissima notte, licenziato per le stampe dopo trenta ore di meditazione, l'editoriale del *Popolo*, che era stato scritto fin da ieri pomeriggio e che l'on. Moro ha personalmente lungamente riviato.

Ci si aspettava un commento che riprendesse il giudizio, interamente negativo, che l'on. Saragat aveva anticipato sul giornale del padi fin da domenica scorsa. Il tono sembra essere, nel complesso, negativo: ma ci sono anche espliciti riconoscimenti.

«Va riconosciuto all'on. Nenni — dice l'articolo — lo sforzo di tracciare per il psi, in termini più chiari e decisi che per il passato, una linea politica che poggi sul presupposto basilare della salvaguardia della libertà e degli istituti democratici; bisogna riconoscere, si aggiunge, che alcune delle affermazioni della maggioranza autonomista meritano un rilievo che non si può negare: ad esempio, quel che Nenni ha detto sulla distanza tra socialismo e comunismo; il circolato nel congresso la preoccupazione «onesta» di rassicurare i cattolici.

Ma di fronte a questo sforzo incombono ombre e remore che costituiscono una ipoteca dalla quale Nenni non sembra in grado di liberarsi «in un tempo che si possa misurare in termini di scadenza politica, cioè ravvicinata».

La politica estera dalla maggioranza dei congressisti non è conciliabile con gli interessi e i patti sottoscritti dal paese, perciò gli accenni di Nenni all'eventualità di un appoggio parlamentare socialista a una formula di centro sinistra, rimangono «sospesi e politicamente sbiaditi».

L'articolo parla poi delle minoranze che si oppongono a Nenni, e che, accettandolo interamente, si rifiutano perfino di discutere del comunismo.

Ma la posizione di Nenni ha un altro limite: l'atteggiamento dell'on. Lombardi che è caduto «nell'inutile volgarità» di identificare l'obiettivo delle giunte di centro-sinistra con il proposito di dividere la dc e le forze cattoliche. La dc conferma invece l'impegno all'unità dei cattolici.

Tirando le somme, appare a chi voglia guardare le cose con l'attenzione «che pure è doverosa verso un processo che incide in modo così sensibile nella vita politica italiana», che i risultati non sono tali «da poter essere utilizzati per un sicuro slancio in avanti della vita democratica del Paese».

La reazione è, dice il *Popolo*, «di delusione e di preoccupazione»; ma la concreta realtà politica «impegnerà il psi in atteggiamenti che costituiranno il metro più sicuro per misurare quale cammino esso abbia effettivamente percorso sulla via accidentata delle assunzioni di responsabilità nella vita democratica. Si vedrà come si svilupperanno e come andranno concretamente manifestandosi quelle posizioni autonome di cui Nenni ha voluto offrire un quadro». Per il momento la dc non può attendere la risposta a tanti interrogativi e perciò continuerà ad operare con gli strumenti di sicurezza democratica e di progresso sociale che la situazione italiana offre «e che sono i più idonei a favorire nel tempo la maturazione dei fermenti autonomistici del partito socialista».

L'articolo dal «Popolo» si pone, tutto sommato, su di una linea mediana tra la totale ripulsa di Saragat ed il giudizio sostanzialmente positivo ed apertamente fiducioso espresso stamane su «La voce repubblicana» dall'on. Reale. Ma, in pratica, la conclusione è comune a tutti: aspettiamo, chi con maggiore, chi con minore fiducia; e nel frattempo agiamo per conto nostro: per l'immediato non cambia niente. E i liberali, che avevano anticipato richiesta di «chiarimenti» e di revisioni per la formula governativa, sembrano essere meno sicuri di poter andare «troppo oltre» nel loro tentativi di far rinascere una coalizione centrista.

Michele Tito

I due capi di governo si sono incontrati a Como

Adenauer e Fanfani concordi nel sostenere l'integrazione anche politica dell'Europa

Il comunicato ufficiale conferma inoltre la comune "decisione di aiutare i paesi arretrati e di difendere la pace e la sicurezza" - Ai colloqui ha partecipato il ministro Segni - L'ottantacinquenne statista tedesco si fermerà ancora a Cadenabbia: vorrebbe affittare la villa fino al '66

(Dal nostro inviato speciale)

Como, 21 marzo.

Al termine dell'incontro fra il Cancelliere della Repubblica federale tedesca e il Capo del governo italiano a Villa Saporiti, è stato letto ai giornalisti questo comunicato ufficiale:

«Il cancelliere Adenauer ed il presidente Fanfani si sono incontrati oggi a Como nella sede dell'amministrazione provinciale. Ai colloqui hanno preso parte anche il ministro degli Affari Esteri on. Segni ed il segretario di Stato Carstens, assistiti dagli ambasciatori a Roma, Kiesler, e a Bonn, Quaroni, e dai direttori generali degli Affari politici Jansen e Straneo.

«L'odierna riunione si inquadra nei periodici scambi di vedute che Italia e Repubblica federale di Germania — ambedue membri delle Comunità economiche europee, della Nato, del Consiglio d'Europa e dell'Uem — hanno interesse a svolgere al fine di coordinare le loro politiche.

«I colloqui si sono svolti nella tradizionale atmosfera di cordialità. Essi hanno avuto il senso di mettere in rilievo l'incontro della vedute dei due Paesi sui principali problemi all'ordine del giorno delle preannunciate riunioni del Dag (il gruppo internazionale di lavoro che sta studiando il coordinamento degli aiuti ai Paesi sottosviluppati) a Londra il 27 marzo, della Nato ad Oslo il 9 maggio, e dei Capi di governo del Mec a Bonn il 19 maggio.

«I due Capi di governo hanno riaffermato la decisione di proseguire la politica di aiuto ai Paesi sottosviluppati, di difesa della pace e della sicurezza nel mondo, ed in special modo quella di sostenere fermamente lo sviluppo dell'integrazione economica e politica dell'Europa per il benessere dei popoli e la soddisfazione delle speranze dei giovani».

Dopo il comunicato ufficiale, sia Adenauer che Fanfani hanno fatto alcune dichiarazioni davanti ad un centinaio di giornalisti, operatori della radio-televisione e fotografi. «Desidero — ha detto il Cancelliere — sottolineare con forza l'accenno alla cordialità dei nostri colloqui che, ne sono convinto, contribuiranno al rafforzamento della Comunità europea e a soddisfare le aspirazioni dei popoli e in particolare dei giovani».

Anche Fanfani ha insistito sulla parte conclusiva del comunicato: «Essa richiama i fini che hanno sempre guidato la nostra azione e che sono in cima ai nostri pensieri in quanto costituiscono la linea maestra della politica italiana: realizzare il benessere dei popoli e le speranze dei giovani, perché si crei veramente quell'Europa della pace e del progresso che abbiamo pensato e sognato e che sentiamo più vicina a noi di quanto gli scettici possano pensare».

In sede di cronaca politica il dato più interessante della giornata è costituito dal fatto che prima dell'inizio del colloquio si riteneva improbabile la stesura finale di un comunicato; si sottolineava infatti che l'incontro e il relativo «giro di orizzonte» avrebbero avuto un prevalente carattere di manifestazione di cortesia e cordialità.

Dopo tre ore di riunione, a porte naturalmente chiuse, è stata invece ritenuta opportuna non solo la pubblicazione di un comunicato ufficiale ma anche l'aggiunta di dichiarazioni dei due capi di governo. Il testo del documento e le parole di Adenauer e Fanfani sono sufficientemente chiari per esimere da quali mai chiosa, e li abbiamo riportati pertanto integralmente.

La fede nell'Europa, la riaffermata volontà di rafforzare l'integrazione economica e politica attraverso la progressiva attuazione del Mec, l'indicazione ai giovani della unità come un obiettivo non solo materiale ma ideale, costituiscono gli aspetti salienti delle odierne dichiarazioni italo-tedesche, di particolare interesse dopo le recenti voci di difficoltà in seno alla «Comunità dei Sei».

Altro rinnovato impegno, oltre a quello primario di contribuire alla difesa della pace e della sicurezza nel mondo, la decisione di proseguire la politica di aiuto ai paesi sottosviluppati: precisazione di cui non si può sottovalutare il significato dopo la missione di Harriman ed alla vigilia della prima delle tre riunioni di cui si fa cenno nel comunicato, quella londinese del Dag.

Può infine essere notato il tono del documento e soprattutto delle dichiarazioni nelle quali non si ritrovano le solite frasi fatte sulla «perfetta identità di vedute» e che nella loro chiarezza riflettono perfettamente l'autentica cordialità dell'atmosfera in cui si sono svolti gli incontri e di cui è prova l'intera cronaca della giornata.

Davanti all'entrata di villa Saporiti, un'antica costruzione che nel periodo asburgico fu sede della gendarmeria austriaca, circondata da uno splendido parco, affacciata sulle rive del lago, Fanfani e Segni erano ad attendere l'ospite che è giunto da Cadenabbia con cronometrica puntualità alle dieci meno un minuto. Rigido ma svelto, con il volto sorridente sul quale gli anni — ottantacinque — non sembrano incidere più, Adenauer ha stretto a lungo la mano a Fanfani e a Segni, ha ceduto con insolita arrendevolezza all'assalto dei fotografi.

Alle dieci e dieci, comincia la riunione: prima a tre soltanto, poi con la partecipazione di tutti i membri delle due delegazioni. Il colloquio — si quale hanno dato il più amichevole degli avvii la felicitazioni degli italiani all'ospite per la vittoria della democrazia cristiana tedesca nelle elezioni di domenica nella Renania-Westfalia e nella Bassa Sassonia, anche il figlio minore del Cancelliere, George, che ha ventinove anni è stato eletto sindaco in un piccolo centro) — si è protratto con una sola breve interruzione fino all'una e mezzo.

E' seguita una colazione alla quale erano state invitate anche le autorità di Como, poi la lettura del comunicato e le dichiarazioni, e alle 16,30 le partenze: Segni subito a Linate per proseguire in aereo per Roma; Fanfani poco dopo per Milano dove è salito in serata sul treno per la capitale.

Alle 17 Adenauer era già a Villa Collina a Cadenabbia, felice di aver ancora un'ora di sole per dedicarsi con la figlia Liselh e le due segretarie al prediletto giuoco delle bocce. Per quanto lieto dell'incontro con gli amici italiani, gli è dispiaciuto oggi di aver dovuto rinunciare alla parte del suo programma quotidiano al quale più tiene in queste sue vacanze italiane: la passeggiata di un'ora precisa, e di quattro chilometri esatti, da mezzogiorno all'una.

Si rifarà domani con una marcia più lunga. Il suo rientro in Germania è previsto solo fra un paio di settimane, e già pensa alla prossima vacanza sul Lario: il vecchio Cancelliere voleva affittare la villa di Cadenabbia per altri cinque anni, e si è un poco seccato quando è riuscito ad ottenere dal proprietari solo un contratto fino al 1964; ma quando in settembre tornerà sul lago per la settima volta in cinque anni consecutivi, non dispera di convincerli a prorogarlo almeno fino al 1966.

Giovanni Giovannini

Il cancelliere Adenauer con Fanfani e Segni al termine dei colloqui (Foto Moisio)

Aspro discorso del ministro russo all'Assemblea dell'Onu

Gromyko attacca Hammarskjoeld ed insiste perché sia sostituito

Il segretario definito «complice degli assassini di Lumumba» e «feld-maresciallo degli imperialisti» Chiesto il ritiro delle forze internazionali dal Congo, il riconoscimento di Gizenga, l'arresto di Tshombe e Mobutu - Stevenson: «L'Urss vuole portare alle N. U. lo spirito distruttivo della guerra fredda»

(Dal nostro corrispondente)

New York, 21 marzo.

Stamane il ministro degli Esteri russo Gromyko, ha attaccato violentemente, all'Assemblea generale dell'Onu, il segretario Hammarskjoeld per la sua politica nel Congo e ne ha chiesto l'immediata sostituzione. Gromyko ha ribattuto tesi vecchie, ma usando un linguaggio estremamente aspro. Ha detto con ironia che Hammarskjoeld, se lo si lascia fare, finirà con il diventare una specie di primo ministro del governo del mondo, un «feld-maresciallo» al servizio degli interessi occidentali, capitalisti e colonialisti; lo ha accusato di essere «complice e organizzatore dell'assassinio di Lumumba»; ha ammonito che se le Nazioni Unite continueranno a seguire la linea adottata nel Congo, faranno la fine della Lega delle Nazioni, la quale — allora — non ebbe il coraggio di condannare l'Italia fascista per la sua aggressione all'Etiopia, dando così inizio al proprio sfacelo. (Il nostro delegato Martino lo ha interrotto, dicendo: «Ma voi, in Finlandia, allora?»).

Gromyko ha dichiarato inconsistenti, e fatte da gente venduta agli interessi occidentali, le deliberazioni dei leaders congolesi, convenuti nel Madagascar, dove hanno deciso (assente Gizenga) di riorganizzare il Congo in forma federale. Ha chiesto la condanna del Belgio per le sue continue interferenze nel Congo, il riconoscimento di Gizenga, cui deve essere data la protezione e l'assistenza dell'Onu, il ritiro — in meno di un mese a partire da oggi — delle forze delle Nazioni Unite dal Congo, che deve essere lasciato padrone della propria indipendenza e dei propri destini.

Stevenson, delegato americano, ha replicato immediatamente: «L'attacco di Gromyko al segretario generale Dag Hammarskjoeld è selvaggio, irresponsabile e assurdo...». Il discorso di Gromyko, per Stevenson, è nel suo insieme «un insensato attacco che mina la sopravvivenza delle Nazioni Unite, intese come strumento di pace e di progresso... Evidentemente, per i russi, le Nazioni Unite sono solo uno strumento di discordia internazionale... Accettare le proposte sovietiche vorrebbe dire sostituire con l'anarchia uno sforzo internazionale costruttivo. E' deplorevole che i russi vogliano rinnovare in seno alle Nazioni Unite le condizioni della guerra fredda e che essi, soprattutto, dimostrino di non volere il successo dell'Onu nel Congo».

Questo il succo del breve intervento dell'ambasciatore americano. Ha meravigliato il fatto che egli, avviandosi alla conclusione, abbia accennato — quasi ignorando d'improvviso le dure parole di Gromyko — al grave onere imposto all'Onu dall'intervento nel Congo, raccomandando caldamente ai russi il pagamento del contributo economico a loro carico, che essi sono obbligati a versare, ma di cui, finora, non hanno anticipato un centesimo.

Il bilancio di questa giornata di lavori all'Assemblea generale ha meravigliato e depresso quanti si erano troppo facilmente illusi in una reciproca cessazione del tono della Russia, in seno all'Assemblea generale. Niente la giustificava; la realtà di oggi è apparsa tuttavia più cruda. Essa è stata aggravata dalle dichiarazioni di Kruscev, che per l'ennesima volta ha parlato di trionfo del comunismo in tutto il mondo, come mèta ultima della rivoluzione russa. Non solo, si è appreso che il presidente Kennedy, dopo aver convocato improvvisamente i suoi consiglieri di politica estera, ha deciso un'azione più energica nel Laos, considerato che gli ammonimenti alla Russia finora non sono serviti a niente. Questi fatti, come ovvio, hanno annacquato anche le illusioni che molti si erano fatte su una facile risoluzione dei colloqui riapertisi a Ginevra, per un immediato accordo sull'abolizione degli esperimenti nucleari.

a. b.

Nuovo piano degli S. U. alle trattative atomiche

(Dal nostro corrispondente)

Ginevra, 21 marzo.

Con una riunione di oltre due ore è ripresa oggi a Ginevra, dopo un'interruzione di quasi tre mesi, la conferenza anglo-americano-sovietica per la sospensione degli esperimenti nucleari. Al termine della seduta, che era segreta, è stato diramato un comunicato in cui si informa che il capo della delegazione sovietica, l'ambasciatore Zarapkin, ha preso per primo la parola insistendo sulla necessità di includere alcuni rappresentanti dei Paesi neutrali nel futuro organismo di controllo.

Il delegato americano, Arthur Dean, ha presentato il nuovo progetto di Washington, elaborato in gran parte dallo stesso presidente Kennedy.

Il progetto americano si suddivide in sei punti: 1) la durata della moratoria per le esplosioni di ordigni di piccolo calibro (fino a 4,75 unità sismiche, cioè una potenza di circa 20 mila tonnellate di tritolo) viene ridotta da 5 a 3 anni (l'Urss non vorrebbe però superare il periodo di due anni); 2) esperti sovietici potranno controllare le bombe atomiche che gli americani intendono utilizzare in future esplosioni sotterranee a scopi strettamente scientifici; 3) americani e inglesi sono d'accordo nel visitare gli scoppi ad alta quota; 4) riduzione del numero di ispezioni nel territorio dell'Urss (gli occidentali ne avevano chieste venti, mentre Mosca era disposta ad accettarne soltanto tre); 5) assoluta parità fra Ovest ed Est nella futura commissione di sorveglianza; 6) gli Stati Uniti, d'accordo con l'Inghilterra, accettano il piano sovietico circa la organizzazione dei vari aspetti del futuro organismo di controllo.

Il delegato sovietico si è astenuto da qualsiasi commento sul nuovo piano anglo-americano, dichiarando che dovrà sottoporlo all'esame del suo governo.

In ambienti vicini alla conferenza si rileva che le concessioni americane vanno oltre il previsto: l'America mostra di desiderare sinceramente un accordo. Tutto dipende ora dall'atteggiamento che assumerà la Russia: se si deciderà a fare altrettante concessioni — si sottolinea — la conclusione di un compromesso potrà essere raggiunta entro poco tempo. Se invece il Cremlino persisterà nel suo punto di vista, ogni ulteriore discussione sarebbe inutile.

l. f.

I tedeschi hanno votato per i "cuochi del benessere„

Le elezioni comunali di domenica nei due Länder tedeschi della Renania e della Bassa Sassonia, dànno veramente ragione all'esortazione dei democristiani: «Facciamo in modo che i cuochi e i camerieri provengano dallo stesso gruppo»; un invito, a prima vista, veramente strano, come *slogan* elettorale, ma che si spiega bene se per «cuochi» si intendono coloro che creano il benessere nazionale e per «camerieri» coloro che lo scodellano dinnanzi agli elettori. Finora infatti, nei due Länder la maggioranza sul piano politico apparteneva ai democristiani, autori del «miracolo tedesco», i cui risultati venivano poi gestiti, in molte amministrazioni locali, dai socialdemocratici.

Non è stato tuttavia solo un istintivo spirito di coerenza che ha spinto gli elettori a spostare le proprie preferenze dalla socialdemocrazia alla democrazia cristiana; per quanto limitatamente indicativa possa essere una consultazione di carattere amministrativo, appare subito evidente che il responso di domenica significa una scelta cosciente di un indirizzo politico generale.

Già il fatto che era chiamato alle urne il 40 per cento dell'intero elettorato tedesco, dà un particolare rilievo a queste elezioni; si aggiunga ancora che si è votato nei centri dell'industria (Bacino della Ruhr) e che la Bassa Sassonia è la roccaforte della socialdemocrazia.

Neanche la rivalutazione del marco, avvenuta appena due settimane fa, ha giocato contro la democrazia cristiana; eppure è una misura che rende più difficili le esportazioni, incoraggia le importazioni, mina insomma il pericolo di una stasi dell'attività produttiva nazionale, tanto che era stata osteggiata sia dagli ambienti industriali e bancari, sia da quelli sindacali. Si deve dunque concludere che i tedeschi sono perfettamente contenti della gestione politico-economica del partito di Adenauer, al punto da decretargli un cospicuo successo elettorale pur dopo un provvedimento finanziario fuori del comune.

E infatti, perché mai i tedeschi avrebbero dovuto preferire i socialdemocratici ai democristiani? Quale reale alternativa offrono i primi rispetto alla politica dei secondi? Col famoso «programma di Godesberg» del novembre '59, la socialdemocrazia tedesca ha definitivamente ripudiato la tradizione del socialismo marxista, non solo sul piano dell'accettazione del metodo democratico (realtà già consolidata da tempo), ma anche sul piano delle dottrine economiche e delle conseguenti applicazioni pratiche; si è trasformata, cioè, in un partito che accetta il principio della libera concorrenza e si atteggia quindi senza uno schieramento genericamente progressista e riformista.

Postasi così sul terreno medesimo dell'avversario, la socialdemocrazia tenta di fargli concorrenza promettendo agli elettori di compiere meglio le stesse cose: ma si illude, come dimostrano puntualmente i risultati elettorali, perché ovviamente non esiste né alcuna necessità che giustifichi il cambiamento (le cose vanno troppo bene), né alcuna garanzia che effettivamente i socialdemocratici saprebbero condurre meglio gli affari (a Bonn sono sempre stati all'opposizione e quindi non hanno potuto dar prova della loro eventuale capacità).

La conferma migliore che i socialdemocratici non hanno risorse programmatiche, l'ha data il Congresso di Hannover dello scorso novembre, con la scelta di Brandt a candidato alla Cancelleria per le elezioni generali politiche del prossimo settembre: quando si punta tutto sul fattore personale, vuol proprio dire che non si ha niente di più concreto da offrire. Perciò le elezioni di domenica, al di là del loro ambito locale, suonano chiaramente indicative per quelle, assai più importanti, di settembre

Ferdinando Vegas

CRONACA CITTADINA

Fulminea tragedia in un'aula dell'Università di Roma

La patetica morte di Walter Maturi stroncato da infarto al tavolo d'esami

Insegnava Storia del Risorgimento alla nostra Università - Nella capitale faceva parte della commissione per le libere docenze - All'improvviso i presenti lo vedono crollare - La notizia alla moglie, figlia dello storico Pietro Egidi - La nobile figura dell'uomo, il coraggio dell'antifascista, l'opera infaticabile dello studioso

Ci telefonano da Roma:

Il prof. Walter Maturi, uno dei più insigni storici del Risorgimento, è morto all'improvviso ieri mattina alle 10, mentre sedeva con altri colleghi a un tavolo di commissione per gli esami di libera docenza in storia moderna. Lo ha stroncato un infarto cardiaco.

Era giunto a Roma sabato, in compagnia della moglie Clara Egidi, e aveva preso alloggio in casa del fratello Raffaele, in via dei Parioli 47 A. Ieri mattina, prima di uscire, aveva confidato al nipote di non sentirsi bene. Da alcune ore lo assalivano frequenti capogiri. Nonostante le insistenze dei familiari, il prof. Maturi raggiungeva in taxi la facoltà di lettere, saliva al secondo piano e appena un po' più pallido del solito prendeva posto tra gli altri docenti ed amici.

Intervenendo con la solita sottile arguzia nelle discussioni, con quel tono sempre cordiale che lo caratterizzava, per circa un'ora il prof. Maturi seguì l'esposizione delle tesi. Mancavano pochi minuti alle 11 quando d'un tratto fu visto sbiancare, portarsi una mano al petto e accasciarsi senza un gemito sul tavolo. Subito soccorso dai colleghi e dagli stessi candidati, il prof. Maturi fu trasportato in una saletta vicina e adagiato su un divano. Fu chiamato un medico. Non c'era più nulla da fare per lui. In un estremo tentativo un'ambulanza lo trasportò velocemente al vicino Policlinico. Gli specialisti accorsi intorno al suo letto non poterono che constatarne la morte, dovuta a infarto miocardico.

Con tutte le cautele del caso, il prof. Ghisalberti comunicò la triste notizia al fratello del prof. Maturi, che soffre di cuore, e alla moglie.

I coniugi Maturi non avevano figli. Li legava un sentimento profondo, nato dalle comuni aspirazioni e dall'amore per la scienza. Il 25 aprile avrebbero dovuto celebrare i vent'anni di matrimonio. Si erano conosciuti casualmente alla Biblioteca Civica di Torino, quando il prof. Maturi insegnava al liceo Alfieri.

Due anni fa, mentre era in casa di amici, il prof. Maturi era stato assalito dalla prima grave crisi. Il prof. Anglesio, che lo curava, gli aveva spesso raccomandato di risparmiare la fatica e di avere estremo riguardo. La moglie, prof. Clara Egidi, figlia dello storico Pietro Egidi, lo accompagnava tutte le volte che usciva, lo curava e lo sorvegliava vigile e attenta. La morte lo ha sorpreso, repentina, senza che nessuno potesse dargli aiuto.

Il professor Maturi all'apertura dell'anno Accademico

Walter Maturi era nato nel 1902 in Basilicata, a Latronico; e aveva studiato all'Università di Napoli. Scolaro di Michelangelo Schipa, aveva attinto il meglio dalla scuola storica napoletana — specialmente il gusto dell'erudizione precisa, della cristallina chiarezza d'idee — e l'aveva poi rievocata in uno dei suoi scritti migliori, con ammirata gratitudine.

Ma Walter Maturi non era solo un erudito, e un limpido e arguto scrittore; era anche una coscienza onesta e coraggiosa, uno spirito libero. E negli anni vissuti a Roma, all'Enciclopedia, il suo antifascismo, come quello di altri storici che lavoravano al suo fianco — basti per tutti ricordare Federico Chabod — divenne un istintivo fatto di cultura, di buon gusto, di probità scientifica.

Non era uomo da cercare sfide o battaglie; ma neanche uomo disposto a transigere quando fossero in gioco la verità e la serietà degli studi. Fu così che, autore di bellissimi articoli enciclopedici, fu abbiezzato via da Roma, per quello sul «Risorgimento», che non piacque a De Vecchi di Val Cismon, allora pontificante, con la sua burbanzosa ignoranza, fra gli storici risorgimentali. Era un contrasto di fondo; perché Maturi, risolutamente opponendosi alle grossolane deformazioni nazionalistiche e sabaudistiche del «quadrumviro», rivendicava le larghe ispirazioni europee (e in particolare quelle derivanti dalla rivoluzione francese) del nostro Risorgimento.

Continuò imperturbabile i suoi studi, nei quali si poteva ora percepire, sempre più netta, la vibrazione etico-politica che in quegli stessi anni animava le pagine di Croce e di Omodeo.

Da questa sua formazione alla scuola storica napoletana, e dal consorzio con i migliori storici della sua generazione, dalla sua austera passione di studioso e di cittadino amante della libertà, sono nate tutte le sue opere, maggiori e minori: dal *Concordato del 1818 tra la Santa Sede e le Due Sicilie* al *Principe di Canosa*, alle esigenze critiche di studi risorgimentali, alle vivissime recensioni e prefazioni, ai dibattiti metodologici.

Vincitore di un concorso universitario nel 1939, era stato chiamato a Pisa. Qui si rivelò la sua vocazione di insegnante eccezionale. Nel 1945, passava da Pisa a Torino, alla cattedra di storia del Risorgimento nella nostra Università. Dalla Basilicata a Napoli, di qui a Roma, e poi, dopo la sosta a Pisa, la tanto desiderata e amata Torino.

E qui a Torino egli aveva continuato a lavorare, portando molto avanti alcune grandi opere: come la storia dell'Italia nel periodo napoleonico, la raccolta dei documenti diplomatici italiani nel primo decennio dell'unità, dal 1861 al 1870 (e recentemente era uscito un primo volume, fino al '62), e il compendio dei suoi corsi universitari degli ultimi anni sulla storiografia contemporanea del Risorgimento.

La sua improvvisa scomparsa è una sciagura per gli studi storici italiani, un lutto grave per la nostra città e la nostra Università. La morte recente di Federico Chabod — dopo quella, improvvisa, di Carlo Morandi dieci anni prima — lo aveva angosciato, e gli aveva dato, come un presentimento malinconico della sua fine. E oggi non possiamo rileggere senza trasalire le parole con cui, qualche mese fa, aveva cominciato l'articolo dedicato a Chabod sulla *Rivista Storica Italiana*: «Eravamo tre amici indivisibili e ce ne stiamo andando nello stesso ordine e con lo stesso stile con i quali eravamo soliti presentarci nella vita... Toccherà a me essere ultimo, come quando si camminava insieme per la strada».

a. g. g.

La figura del prof. Maturi è stata ricordata ieri pomeriggio al consiglio provinciale. La notizia era giunta in un breve intervallo dei lavori. Riaprendo la seduta il presidente prof. Grosso, dinanzi all'assemblea in piedi ha commemorato con visibile emozione la repentina, drammatica scomparsa dello storico: «Lo ricordo come studioso, e come amico fraterno: nobile figura di gran signore del pensiero, di illustre maestro».

E' sempre stata la più bella

Bandiere per Torino

Letto nelle scuole il messaggio del Provveditore - Lezioni sul Risorgimento nei licei, canti e inni nelle elementari - Vetrine ornate dal tricolore nel centro della città

Il messaggio che il provveditore agli studi prof. Lama ha rivolto attraverso «La Stampa», a centoventimila allievi e ottomila insegnanti ha avuto un'eco immediata.

Presidi professori e maestri hanno tenuto alle scolaresche brevi conferenze per illustrare lo spirito del Risorgimento, le forze animatrici che dal Piemonte portarono la rinascita e l'unificazione in tutta la penisola. Le grandi figure dei patrioti, statisti, rivoluzionari, combattenti, sono state tratteggiate con parole semplici e appassionate in quasi tutte le classi quarte e quinte delle elementari, nelle medie e nelle scuole di avviamento. Numerose le lezioni di storia sul Risorgimento e i dibattiti sulla politica di Cavour nei ginnasi e nei licei: i giovani vi hanno partecipato con calore.

In una scuola elementare della Barriera di Milano una insegnante ha distribuito ai suoi 36 ragazzi una bandierina tricolore ciascuno. Tutta la classe ha intonato in coro: «*E la bandiera del tre colori è sempre stata la più bella...*». Le voci infantili, prima incerte, via via più forti e sicure, hanno ripetuto le vecchie strofe con fresco entusiasmo. Altre classi hanno cantato gli inni: «*Si scopron le tombe...*», «*Fratelli d'Italia*» e le arie celebri: «*Va pensiero sull'ali dorate...*», «*O Signor che dal tetto natìo...*».

Sarà questa, per le scuole, la settimana dell'Unità d'Italia. Nei prossimi giorni le lezioni sulle pagine più belle e gloriose della nostra storia saranno completate. Seguirà un tema che secondo l'età e la preparazione degli studenti avrà per argomento le diverse fasi e gli aspetti politici ed economici dell'Unificazione.

Domenica e lunedì Torino sarà in festa. Ad ogni casa una bandiera: i torinesi non dimenticano quanto hanno fatto i loro avi per la Patria. L'esempio è venuto, bisogna dirlo, dai commercianti. Ieri i Magazzini Standa hanno allestito una vistosa vetrina verso via Viotti: i tricolori sono attraversati da uno striscione: «*E' sempre stata la più bella*». Il notevole afflusso di acquirenti di bandiere ha indotto l'azienda a ribassare i prezzi del 10-15 per cento.

I magazzini Upim hanno esaurito tutte le scorte di bandiere: oggi ne arriverà un camion.

Grandi mostre di bandiere, festoni a coccarde sono in allestimento nei negozi più importanti della città: le ditte di confezione e abbigliamento Marus, Merveilleuse, Durando, Santagostino e Barbisio; di articoli sportivi Camusso e Onnisport; di tessuti Gaitrucco, Sanat e Pollone; di orologi Omega; di vini Gabri e Paissa; di libri, Druetto; di articoli casalinghi Progas, Caudano, Richard-Ginori e Prochet. I magazzini Vagnino di via Lagrange, annunciano una simpatica iniziativa: da oggi si inizia la distribuzione di 30 mila bandierine a tutti i bimbi che entreranno in negozio. Torino prepara il gran pavese.

Sono ripresi gli scioperi negli stabilimenti Mazzonis

Una fermata sulla Cirià-Lanzo

Sono ripresi ieri gli scioperi alla Mazzonis, le cui maestranze sono in agitazione dal 1° dicembre scorso per ottenere un premio di produzione continuativo, l'estensione dei cottimi a tutti gli operai e un aumento salariale di 20 lire all'ora. Ieri i 1200 dipendenti dello stabilimento «Praleffera» di Luserna S. Giovanni hanno effettuato una fermata di 4 ore per ogni turno; altre astensioni di uguale durata sono fissate per domani e sabato. I 600 operai dello stabilimento «Stamperia» di Torre Pellice scioperano oggi per 24 ore ed un'altra totale fermata faranno venerdì. La Cisl, la Uil e la Cgil, che hanno indetto l'agitazione, non hanno ancora fissato il calendario degli scioperi per lo stabilimento «Bianchina» di Torino, nel quale sono occupate 800 persone.

— Il personale della Cirià-Lanzo ha effettuato un altro sciopero, paralizzando il servizio sulla linea dalle 2 di ieri alle 3 di questa notte, per protestare contro la mancata applicazione dell'accordo per l'aumento dei salari stipulato nel gennaio scorso. La direzione della Torino-Nord lo applicherebbe soltanto dopo l'aumento del prezzo dei biglietti. In sostituzione dei treni hanno funzionato un servizio di pullman organizzato dall'ispettorato della motorizzazione civile e, per i dipendenti delle rispettive aziende, servizi predisposti dalla Fiat e dalla Snia Viscosa.

— Gli 800 operai della carrozzeria Bertone di Grugliasco sono in sciopero da martedì della scorsa settimana. Sollecitano il riconoscimento del premio di produzione per il 1960 nella misura di 24 mila lire, l'istituzione di un premio di produzione collegato al rendimento sulla base di 60 lire all'ora, la revisione delle qualifiche e l'assunzione dei dipendenti con contratto a termine.

Risposta all'interrogazione sui trasferimenti alla Fiat

Ieri mattina il Sindaco ha avuto un colloquio con i rappresentanti della direzione Fiat, in merito all'interrogazione presentata l'altra sera in Consiglio comunale da alcuni consiglieri della minoranza. L'interrogazione riguardava alcuni trasferimenti che sarebbero avvenuti in questi ultimi giorni nell'azienda, interpretati come provvedimenti discriminatori nei confronti della Fiom in vista delle prossime elezioni di commissioni interne. Il dott. Garino e il dott. Vittonato, come ha riferito l'avv. Peyron ai consiglieri interroganti (i comunisti Fernex, Garavini, on. Sulotto e il socialista Alasia), hanno assicurato che la Fiat non effettuerà trasferimenti fino a quando i comitati elettorali non avranno notificato alla direzione i nomi dei candidati e degli scrutatori.

Pauroso incidente in una curva di strada Lanzo

Sbalzato dal sellino della moto urta contro un palo e lo spezza

Ha 21 anno: in gravi condizioni - Illeso l'amico scaraventato in un fosso - Un'altra sciagura: lattivendolo ucciso a Moncalieri - Morto l'operaio investito in corso Vittorio Emanuele

Nella pericolosa curva della strada di Lanzo, all'altezza dello stabile 317, davanti alla costruzione dell'Acquedotto Municipale, una motoretta con due giovani a bordo è uscita paurosamente di strada. Uno dei due motociclisti è rimasto gravemente ferito; l'altro, dopo un volo di parecchi metri, è finito in un fosso ed è rimasto quasi illeso. L'incidente è avvenuto ieri alle 18,20. La motoretta, guidata da Vincenzo Milan di 21 anno, abitante a Venaria, Case Sisia 10, con Ottavio Baldino, decoratore, di 31 anno, pure residente a Venaria, Case Sisia 37, percorre la strada di Lanzo diretta a Torino. Nella curva che abbiamo ricordato, probabilmente a causa dell'eccessiva velocità, la moto sbanda improvvisamente e i due giovani sono sbalzati di sella. Il Milan ha la sfortuna di andare a urtare contro un palo che regge un albero, spezzandolo, mentre il Baldino, senza incontrare ostacoli, piomba nel fosso dietro la motoretta. Se la cava con lievi escoriazioni.

Vincenzo Milan, invece, ricade a terra privo di sensi. Con un'auto di passaggio è trasportato all'ospedale di Venaria dove i medici lo ricoverano con prognosi riservata per trauma cranico e lesioni interne. Sul luogo dell'incidente intervengono i carabinieri i quali al stupiscono di trovare nella cunetta dei ferri della motoretta, una pistola scacciacani ed una coperta. In seguito si accerta che Vincenzo Milan è un mimorato psichico: la madre, di circa 50 anni, è ricoverata in una casa di cura. Al momento dell'incidente il Milan era vestito con pantaloni e giubbotto di pelle nera, vistosa camicia a disegni bianchi e blu, stivaletti e guanti alla moschettiera.

— Adesso Lesi, di 55 anni, proprietario d'una latteria a Borgo Aie di Moncalieri, è morto schiacciato dal rimorchio d'un autotreno. Lo sventurato, che viveva con la moglie e quattro figli, dai 22 ai 16 anni (un'altra figlia è sposa a Chieti), in via Tenivelli 1, è sceso dall'alloggio, ieri mattina alle 6, per aprire il sottostante negozio. La strada, a quell'ora, era deserta. Egli deve aver notato l'autocarro che si avvicinava, ma probabilmente non si è accorto del rimorchio. Staccatosi dal marciapiede appena passata la motrice, il Lesi è stato gettato a terra a schiacciato dall'ultima ruota del pesante veicolo. E' rimasto ucciso sul colpo. Gli agenti dell'autoreparto, Benito Casartelli, di 33 anni, e il «secondo» Paride Galletti, di 30 anni, non si sono accorti di nulla. Ebbero la tragica rivelazione a Moncalieri, dove si fermarono per prendere un caffè. Un passante irruppe nel locale gridando: «Avete investito un uomo. Una delle ruote del rimorchio è tutta insanguinata». Intanto, a Borgo Aie, un mercante aveva scoperto il cadavere del Lesi. Tra i primi ad accorrere furono i figli e la moglie dell'infelice: la donna non resse alla vista e perse i sensi.

— L'operaio che venerdì scorso era stato travolto da un'auto mentre attraversava in bicicletta corso Vittorio Emanuele è morto ieri notte al Maria Vittoria. Le avevano fratturato, Mario Arduino, di 53 anni, abitante in corso Francia 95 bis, era stato ricoverato per gravi fratture craniche. Nello stesso ospedale, pure per ferite al capo, era morto tre anni fa il suo figliolo Luigi, di 18 anni, anch'egli vittima di un incidente. Mentre percorreva in moto il corso Francia il giovane aveva investito e ferito una donna; era caduto battendo la testa. Il caso ha voluto che Mario Arduino sia stato portato in fin di vita nella camera di fronte a quella in cui aveva visto morire il figlio.

Controllore della Sip salva un pensionato morente per gas

Un controllore della Sip ha salvato un pensionato che stava per morire avvelenato dal gas. Il salvatore è Romano Abbona di 55 anni, abitante in corso Giovanni Agnelli 106, e come «letturista» passa di casa in casa a leggere e rilevare i consumi di luce. Ieri mattina alle 11,30, era nella zona di Madonna di Campagna. In via Valfenera 12 ha suonato il campanello della famiglia Negrino. Nessuno rispondeva. La porta era appena accostata. L'Abbona l'ha spinta per chiamare a voce l'inquilino, ha sentito odore di gas e allora, senza esitare, è entrato nell'alloggio, ha raggiunto la cucina.

Qui, riverso su una sedia, c'era un infelice, Luigi Negrino di 67 anni. Aveva il tubo del gas in bocca ed era già privo di conoscenza. Il controllore della Sip ha chiuso il rubinetto, ha aperto la finestra ed ha dato l'allarme. Pochi minuti dopo è arrivata una ambulanza della Croce Rossa. All'Antaneria Martini l'avvelenato è stato posto fuori pericolo. Egli aveva tentato l'insano gesto approfittando dell'assenza della moglie che si era recata all'ufficio postale per incassare la pensione. Se il controllore avesse tardato due minuti, il Negrino sarebbe certamente morto.

Oggi ospiti de «La Stampa» i cento studenti di Novara

Ci telefonano da Novara:

I cento studenti che questa mattina partono per Torino, invitati da *La Stampa*, sono stati scelti tra 3 mila 800 allievi delle terze medie a avviamento. I presidi dei quattro istituti statali, Ferraris, Bellini, Morandi e Duca d'Aosta, hanno designato cosi stessi i partecipanti in base alle migliori votazioni conseguite in questo trimestre. Le famiglie hanno apprezzato il gesto del giornale di portare a Torino i loro ragazzi a visitare i luoghi dove gli avi operarono e coraggiosamente lottarono per formare l'Italia e dare agli italiani la coscienza di far parte di una nazione unita, libera, indipendente. La partenza è fissata tra le 7,50 e le 8.

Insieme con gli studenti, professori e presidi ci sarà anche il provveditore agli studi della provincia di Novara, prof. Balestri. I cento ragazzi porteranno un calorosso messaggio del commissario prefettizio dott. Farrace al sindaco di Torino avv. Peyron.

All'improvviso ha sentito dolori all'addome e alla testa

Sposa di 24 anni in attesa d'un bambino va al cinema e muore d'un male misterioso

La Procura della Repubblica ha ordinato l'autopsia - Un'altra donna va a telefonare e si accascia fulminata - Un bimbo di 3 anni in fin di vita per ustioni: si è rovesciato addosso una pentola di acqua bollente

Una sposa di 24 anni è deceduta in poche ore per una causa non ancora precisa. Maria Albiero, nativa di Cavarzere, si era sposata il 26 luglio scorso con l'operaio della Fiat Antonio Bosotto. I due coniugi abitavano un alloggetto di due camere al piano terreno di via Petrarca 36; nella stessa casa abita pure la madre del marito, Luigia Castamessa.

La giovane sposa era in attesa di un bimbo; il lieto evento era previsto per la fine di giugno. Le sue condizioni erano ottime. Domenica pomeriggio gli sposi erano rimasti in casa, dove avevano ricevuto la visita di due amiche della signora Castamessa che per la nuora era piena di premure e di consigli. Dopo cena, alle 20, i due giovani avevano deciso di recarsi al cinema. Erano andati, in «Vespa», al «Moderno», in corso Dante, distante non più di un chilometro.

Hanno assistito allo spettacolo e alle 23 sono tornati a casa. Un'ora dopo la Albiero ha lamentato un acuto dolore all'addome e un forte male di testa. Il marito ha chiamato il medico della mutua. Questi doveva correre al capezzale di un infermo grave ed ha consigliato di rivolgersi al pronto soccorso della Maff. Di qui è subito partito un medico di guardia e, dopo aver visitato la donna, ha ordinato il suo ricovero all'ospedale Sant'Anna.

Alle ore due, la sposa, accompagnata dalla madre, è stata portata all'ospedale dove le è stata praticata una iniezione di sedativi. Lo stato dell'ammalata non appariva allarmante. Alle 3,45 l'infermiera, nel giro di controllo, notava che il respiro della giovane sposa si era fatto pesante. Nessun conto della gravità della situazione, richiamava il medico di guardia. Questi constatava che purtroppo era già in coma. Pochi minuti dopo, alle 4, l'Albiero è deceduta senza avere ripreso conoscenza.

Lunedì mattina, verso le 11, è stata comunicata al commissariato della Barriera di Nizza, la notizia della morte della giovane donna e il commissario dottor Isaia ha avvertito la Procura della Repubblica. Il magistrato ha ordinato che la salma della sventurata venisse portata all'Istituto di medicina legale per un riscontro diagnostico. Il risultato di questo esame non è ancora noto.

— La signora Rina Ferro di 44 anni, abitante in via Rivara 14, occupata presso una tintostireria, ieri alle 17,45 faceva ritorno alla propria abitazione anzitempo perché indisposta. Suonava all'uscio di una vicina, la signora Fides Piccolo, per chiederle il termometro. Dopo un quarto d'ora glielo restituiva e la pregava di lasciarla entrare per telefonare a un medico. Quando stava per alzare il telefono, la Ferro si portava una mano al cuore e mormorava: «Sto male». La Piccolo la faceva sedere su un divano, poi mandava la figlia a chiamare altri vicini.

La Ferro veniva soccorsa, ma perdeva i sensi. Accorreva una ambulanza della Croce Verde che la portava al Maria Vittoria; qui la donna giungeva cadavere. Poco tempo fa la Ferro era stata costretta ad abbandonare il lavoro per una quindicina di giorni a causa di acutissimi dolori di capo. Lascia una figlia di 10 anni, Dorotea, che è ospite di un collegio nei pressi di Torino.

— Un bimbo di due anni si è ustionato in modo gravissimo tirandosi addosso la pentola con la minestra bollente. Il dramma è avvenuto fulmineo, sotto gli occhi della madre, in un alloggio di corso San Maurizio 19 ove abita una famiglia originaria di Foggia, da sette mesi immigrata a Torino. Il padre, Armando Di Maio, di 31 anno, decoratore presso la ditta Scaglio di Mirafiori era al lavoro.

Al momento dell'infortunio, avvenuto poco prima delle 13 di ieri, c'erano in casa soltanto la madre Lucia Colecchia in Di Maio, col più piccolo dei tre figli, Oreste, che compirà tre anni alla fine del prossimo agosto. Gli altri bambini, Carlo di quasi 4 anni e Ida, di sei, erano andati nell'alloggio di una vicina. La signora Di Maio aveva preparato la minestra, pastina in brodo, per sé e per i figli, e l'aveva tolta bollente dal gas dopo essersela assaggiata. Il piccolo Oreste, che giocava tranquillamente nella cucina-tinello, si inerpicò proprio in quel momento su una delle sedie, rimanendosi con i piedi su una delle liste di legno che uniscono le «gambe» della seggiola. D'un tratto si accorse di perdere l'equilibrio e di cadere all'indietro. Con un gesto istintivo si afferrò all'oggetto più vicino, che era proprio la pentola della minestra.

Prima che la madre potesse fare un solo gesto per intervenire il bambino cadde trascinando nella caduta la pentola. Il liquido bollente lo investì, bruciandolo orribilmente, su tutta la parte destra del corpo. La madre, disperata, lo sollevò in braccio, accorse a precipizio le scale e si fece portare con un'auto al pronto soccorso del Maria Adelaide. I medici hanno constatato che purtroppo le ustioni sono molto estese: il bimbo è rimasto bruciato al viso, al torace, al braccio ed alla spalla destra, alla coscia. La prognosi è riservata.

Maria Albiero di 24 anni. Il piccolo Oreste Di Maio assistito dalla mamma

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 12,3
MINIMA + 2,2

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: tempor. media + 5; pressione 735; umidità 74%. Cielo sereno. Previsioni: annuvolamenti al mattino, venti moderati. Temperatura a Caselle: massima + 14,1; minima — 2,5; media + 10,8.

Due collegiali in gita sul Musiné appiccano l'incendio a un bosco

Si erano staccati dal gruppo per accendere un falò "come nei libri di avventure,, - Le fiamme dilagano su tutto il versante - I pompieri lavorano sei ore per spegnere il fuoco

Verso le 12 e 30 un violento incendio si sviluppava sulla cima del monte Musiné nel versante che guarda verso Susa. A quell'ora soffiava un forte vento e in breve le fiamme si propagavano per una vasta zona, divorando sterpaglie e pianticelle assolate per il lungo periodo di siccità. Dalla strada Torino-Susa il fuoco era chiaramente distinguibile, impressionante lo spettacolo, con una colonna di fumo nero che si levava altissima nel cielo. Molti automobilisti rallentavano o addirittura si fermavano.

Intanto a Caselette e a Pianezza era stato dato l'allarme. Si telefonava al comando dei pompieri a Torino e da Torino partivano due distaccamenti con una ventina di uomini. Sul posto si recava anche il maresciallo Fuggetto dei carabinieri di Pianezza; da qualche tempo sono stati segnalati a La Cassa, S. Gillio, Caselette, Valdellatorre incendi la cui origine potrebbe essere dolosa. Perciò il maresciallo decideva di agire subito una inchiesta.

L'inchiesta, alle 12 e 30, si faceva concreta con l'arrivo al municipio di Caselette del messo comunale Giustino Vola che portava con sé, tenendoli saldamente per un braccio, due ragazzi: A. S. di 16 anni, abitante a Leumann in via Provana, e A. D. di 15, domiciliato a Cascine Vica, entrambi allievi esterni di un collegio delle immediate vicinanze di Torino. Il messo comunale era stato forse il primo a incamminarsi su per il Musiné per accertare da vicino l'entità dell'incendio. Ad un certo momento si era imbattuto nei due ragazzi che scendevano a precipizio, con aria spaventata. Colto da sospetto li aveva fermati e interrogati. I due erano confusi, avevano balbettano frasi compromettenti e il Vola li aveva accompagnati sino a Caselette.

Qui il maresciallo dei carabinieri non ebbe difficoltà a farli parlare. L'A. S. e l'A. D. avevano effettuato un'escursione sulla cima del Musiné in gita di collegio. Al ritorno s'erano staccati dal gruppo e avevano voluto provare la sensazione di accendere un falò «come nei libri di avventure»: con alcuni fiammiferi e un pezzo di carta avevano dato fuoco ad un piccolo sterpo. Ma in un attimo il vento aveva suscitato un incendio vorticoso; e i due ragazzi, per poco, non erano rimasti prigionieri delle fiamme.

Il lavoro dei pompieri, aiutati da una decina di volontari, si rivelava assai duro. Soltanto a tarda sera l'incendio poteva considerarsi spento.

Sciopero degli avvocati?

Il Consiglio dell'ordine forense di Torino ha convocato per oggi pomeriggio, alle ore 15, l'assemblea straordinaria degli avvocati e procuratori. E' all'ordine del giorno il progetto di legge sugli aumenti delle tasse in materia giudiziaria e professionale. Gli avvocati torinesi dovranno decidere l'azione da svolgere e stabilire se intendono entrare in sciopero per protesta, come hanno fatto i legali del foro di Roma.

Davanti ai giudici il mugnaio di Alba che avvelenò la farina con l'arsenico

Il processo in Assise d'appello è stato rinviato a lunedì per sentire nuovi testi - L'imputato dà la colpa ai sacchi sporchi di anticrittogamici

E' stato rinviato a lunedì prossimo il processo fissato ieri in Corte di Assise di appello contro Guglielmo Scaglione di 62 anni, mugnaio a Benevello d'Alba. La decisione è stata presa per poter sentire altri testi ed approfondire alcune indagini in corso. L'accusa è di aver avvelenato 75 chili di farina con arseniato di piombo (sostanza usata come antiparassitario): i giudici di primo grado a Cuneo lo avevano però assolto per insufficienza di prove.

Nell'aprile del 1957 cinquanta abitanti della frazione Manera furono intossicati dal pane confezionato nel forno dei coniugi Gandolfo. Costoro affermarono di aver consumato farina del mulino Scaglione mescolata con farina acquistata da altri mugnai. Le analisi accertarono che la farina dello Scaglione conteneva il pericoloso arseniato di piombo: se il fornaio non avesse aggiunto altra farina, i cinquanta abitanti della frazione Manera sarebbero morti.

L'imputato si difese dicendo che sicuramente erano stati adoperati dei sacchi che in precedenza avevano contenuto anticrittogamici e che non erano stati ben puliti. La sua tesi lasciò nel dubbio la Corte di Cuneo che non pronunciò condanna. I difensori avv. Scaglione e Giovannoni di appellarono chiedendo l'assoluzione con formula piena; per ottenere ricorse il P.M. perché al processo di Torino sia fissata la colpevolezza del mugnaio. L'accusa sostiene che lo Scaglione aveva vecchi rancori verso il Gandolfo e voleva rovinarlo.

Ieri mattina il consigliere prof. Del Punto ha svolto la relazione, dopo di che è stato interrogato il mugnaio. Il processo proseguirà lunedì. Con i nuovi testi e le nuove indagini praticamente sarà un dibattimento nuovo. Presiede la Corte il dott. Ottelio, P.G. il dott. Nicosia, cancelliere Quaglia. Parte civile l'avv. Andreis.

Chiarimento sui suicidi e i funerali religiosi

Sui funerali religiosi della diciannove Laura Francesca riceviamo dalla Curia Metropolitana una lettera in cui è contenuto il seguente chiarimento:

«Se il Diritto Canonico, per giuste e gravi ragioni di finalità sociali, vieta la sepoltura ecclesiastica ai suicidi, la Curia non può derogare dalla legge, ma deve applicarla secondo lo spirito e la finalità della legge stessa. Quindi non autorizza la sepoltura ecclesiastica di un suicida, se non in base ad una dichiarazione del medico, che, sotto la propria responsabilità professionale, attesti che il deceduto si trovava in tali condizioni mentali da non doversi ritenere responsabile dell'insano atto compiuto.

«Nel caso specifico poi l'autorizzazione fu accordata, perché l'autorevole persona che l'ha chiesta dichiarò sotto sua responsabilità che era assai fondata la probabilità che il decesso non fosse dovuto a deliberazione suicida, ma a fortuita disgrazia. Nel qual caso è evidente che sarebbe ingiusto applicare la pena ecclesiastica, se c'è un dubbio fondato che la persona non abbia compiuto l'atto colpito dalla pena stessa».

can. Giuseppe Rossi
vicario generale

Specchio dei tempi

Le donne rendono meno? - «Ho pregato ieri mattina per Lei in una chiesa di Firenze» - Lo lasci russare in pace - Calciatori italiani a Rotterdam chiedono aiuto - Il dopolavoro preferito

Un lettore ci scrive da Roma:

«Ho letto su «Specchio dei tempi» di ieri un nuovo appello di un gruppo di impiegate per l'abolizione della cosiddetta clausola del nubilato. Sono direttore di una Società che non ha mai preteso clausole del genere e posso quindi esprimere un parere spassionato.

«Mi sembra che per i motivi che sono stati da più parte esposti, sia bene che non vengano poste remore al legittimo desiderio che ogni giovane ha di contrarre matrimonio: quindi ben venga l'abolizione di questa clausola. Vorrei però fare una domanda a queste ragazze che invocano tale abolizione: vi sembra giusto che, a parità di mansioni, sia preteso la perfetta parità salariale tra uomini e donne visto che le assenze delle donne sono superiori?

«L'accordo sindacale sull'argomento aveva fissato uno scarto retributivo del 7,20 per cento tra uomini e donne svolgenti le stesse mansioni, scarto che poteva considerarsi equo perché all'incirca corrispondente alla differenza media delle presenze in servizio. Sennonché ora una azione parallela degli organi ministeriali e dei sindacati tende a eliminare completamente questa differenza, con che verrebbe a crearsi un maggior costo della mano d'opera femminile rispetto a quella maschile.

«Questo non sarebbe nell'interesse delle donne le quali si vedrebbero preposte agli uomini nella scelta per nuove assunzioni relative a mansioni che possono essere indifferentemente svolte da donne e da uomini e si vedrebbero, per contro, preceduti con precedenza nei casi di licenziamento».

Edoardo Ghiglione

Una lettera ci scrive da Firenze:

«Rispondo alla lettera del marito tradito, che "Specchio dei tempi" giustamente accoglie sotto il titolo "La gelida ed inumana vendetta". Lei, egregio amico, si ribella inutilmente, poiché possiede un grande, inestimabile tesoro nel suo cuore: la Fede in Dio. Possiede un grande capitale morale e non lo sa sfruttare per la pace sua nel suo cuore, e per quella della sua compagna. Ha mai mancato, specialmente negli anni di gioventù, quando non conosceva ancora sua moglie? E' sicuro che in tutte le ragazze e donne sposate con cui è stato in amicizia si sia contenuto come afferma di essere stato dopo il matrimonio? Ha mai promesso qualcosa per averne in compenso un bacio o qualcosa d'altro?». Ha pagato i debiti che ha contratto moralmente? Ci pensi, caro amico, a ci rifletta.

«"Siamo tutti colpevoli", scrisse un giorno un redattore de *La Stampa*. Sì, siamo tutti colpevoli. E se lo siamo a attendiamo il perdono da Dio e dagli uomini, come possiamo pretendere di essere perdonati, se noi, noi stessi, non sappiamo, non abbiamo il coraggio di perdonare?

«Peccare è umano, perdonare è divino. Sono certo che il suo cuore ha già perdonato. Lo leggo nella sua accorata lettera. Lei ama tanto i suoi figli. Ami ancora la loro mamma. Non si abbassi ad una inutile vendetta. Lei soffre, lo so. Ma non deve più soffrire, deve perdonare. Mi prego per lei, questa mattina, in una chiesa di Firenze, in una meravigliosa cornice d'ombre e di capolavori d'arte. Mi chiesta la grazia per lei e sua moglie, amici carissimi. Lei ha tanta bontà nel cuore. Perdoni. Siamo tutti colpevoli e tutti abbiamo bisogno del perdono!».

Cesare Garetto

Una lettrice ci scrive da Pinerolo:

«Non drammatizzi, gentile signora che ha il marito che russa, e neppure per scherno dica delle cose che offendono Dio e chi ha tanto sofferto per ragioni gravi e serie. Glie lo consiglia una vecchia zia. Il nostro è un caso inverso: russo io. Mio marito però, pieno di comprensione e anche di molto spirito di adattamento, non me ha mai fatto una colpa; chi sa ha avuto fino a che punto potevo disturbare il prossimo sono stato le mie nipotine che mi hanno scritta una volta. Sa che cosa ho fatto? In buon ordine mi sono adattata a dormire in una cameretta. Ed ero giovane quando decisi così e ci siamo sempre voluti bene ugualmente.

«Faccia anche lei così, dorma in cucina su di una brandina se non c'è di meglio e lasci suo marito dormire tranquillo: dopo una giornata di lavoro ne ha ben diritto! E poi, cara signora, mediti su questo: è meglio che suo marito russi vicino a lei, che stia sveglio vicino ad un'altra! Se il mio caro marito avesse sragionato così lei, sarei vedova da tanto tempo! Mi dia ragione: le sue brutte idee svaniranno e ritornerà a vivere serenamente».

Segue la firma

Un gruppo di lettori ci scrive da Rotterdam:

«Siamo italiani residenti a Rotterdam per ragioni di lavoro. Con interesse (e con nostalgia) seguiamo per mezzo del tuo giornale tutto ciò che avviene nella nostra cara Italia. Il nostro interesse maggiore però (siamo quasi tutti giovani) è rivolto alle manifestazioni sportive ed in primo luogo al gioco del calcio. Già da alcuni mesi abbiamo costituito, con l'aiuto del nostro Consolato, una squadra che quasi ogni domenica scende in campo contro équipes olandesi, naturalmente formate anche loro da dilettanti.

«L'entusiasmo in noi tutti è grande (abbiamo già ricevuto due coppe), però non siamo ancora contenti. Quando ci incontriamo con le altre squadre abbiamo il compleso degli amici poveri. Mentre i nostri avversari si presentano in campo completamente equipaggiati, noi non abbiamo nemmeno il necessario. Siamo quasi tutti operai e non possiamo permetterci il lusso di comperare per i nostri giocatori scarpe, maglie, calzettoni, parastinchi, ecc. Tutto ciò che possediamo è un vecchio pallone, regalatoci da una società sportiva locale.

«Caro "Specchio dei tempi", aiutaci a trovare quanto ci necessita. Sappiamo che i giocatori delle grandi Società non usano per molto tempo le stesse cose, mentre per noi andrebbero benissimo. Se con il tuo aiuto avremo ciò che desideriamo, ti saremo infinitamente grati. Potremo così scendere in campo a posto come i nostri avversari; saremo più fieri della nostra giovane squadra; avremo in quel lido un portafortu

Lettere dell'Aretino

Lo scandalo dell'Aretino si è ai nostri giorni molto attenuato: non tanto perché dopo di lui pornografia e stampa gialla hanno fatto tanta strada, ma perché la sua corruzione, senza mistero, lieta del mondo come d'una vigna da spogliare, non è più tale da interessarci. In fondo ciò che oggi dà più noia in lui è proprio quello che gli fu lungamente condonato nelle trattazioni di scuola: la bravura e quindi l'indifferenza dello scrittore; dei tanti suoi peccati noi oggi sentiamo quello solo che commise contro lo spirito: di aver istituito la parola come un mestiere.

Resta tuttavia un modo per conciliarsi con l'Aretino: ricercarlo nel privato (il suo lucicante privato) delle tremila *Lettere*, dove, fuori delle convenzionali produzioni per «generi», l'uomo s'incontra con lo scrittore, e i dilettantismi dell'uno e dell'altro si trovano. Ora in parte edite da Fausto Nicolini, se ne hanno ora i due interi libri in uno spesso volume dei Classici Mondadori, corredato da un saggio critico di Francesco Flora e da un ampio repertorio di notizie storiche a cura di Alessandro Del Vita.

Perché storico è il primo interesse: una galleria a perdita d'occhio del Cinquecento dove è più veloce e drammatico, ma còlto, come nella Vita del Cellini, nell'aspetto mezzano della commedia. Anche le figure più grandi, papi re principi soldani artisti sommi, entrano nella stessa aura di confidenza di che il grande pennaiuolo avvolge amici e nemici, parenti, cortigiane, buffoni. «Divino» o «infame», ma ugualmente ammirato dal suo secolo, non a torto l'Aretino si vantava di essere il segretario: poteva, letteralmente, scrivere a chi voleva. E sebbene ci mettesse un fine letterario (fu infatti il primo dei nostri scrittori che stampò lettere proprie, alcune delle quali, come certe sinfonie del Rossini, cambiano all'ultimo momento d'indirizzo), il suo epistolario resta prezioso per la sua noscenza aneddotica del Cinquecento.

Dissipato nelle occasioni, lo scrittore stranamente si chiarisce. Spariscono gli ultimi lembi della leggenda orecchiata dal Burckhardt, che vede nell'Aretino un precursore del superuomo dannunziano, e vien fuori, come dice il Flora, un semplice campione dell'accidia letteraria». Le *Lettere* sono il magnifico laboratorio di quell'ozio morale, dove il vizio di spacciar parole, appunto perché si esercita in libertà, sul capriccio dei giorni, s'incontra spesso con l'arte. Fuori delle costruzioni, false o ree, dello scrittore per il pubblico — il lirico antipetrarchista, l'osceno, il mistico, il commediografo, il libellista ecc. — la sua fantasia diventa non di rado arsa e asciutta, e le pinze di quella sua prosa, per quei tempi fumista, estraggono le parti di un uomo, non diremmo mai simpatico, ma certo umano: il padre tenero della famosa lettera a Sebastiano del Piombo sulla bambina natagli «a trastullo» degli ultimi anni, l'amico devoto, l'amante infelice, l'innamorato della grandezza e dell'arte (specialmente la figurativa cui aveva inclinato da giovane; e certe sue ire contro le «cacariuole» dei pedanti possono valere anche oggi contro i tanti pedanti a rovescio).

Ma chi penserebbe a un Aretino romantico? Eppure si veda l'unica lettera a madonna Perina Riccia, che fu la spina, l'amore dolente della sua vita. Già la scelta: non apparteneva al florido gruppo delle Aretine, era sottile, delicata, malata di tisi. Moglie d'un Paolo Bartolini, non amava lo scrittore ma se ne lasciava amare, prendendo però il largo sempre che poteva. Nell'esortarla a tornare, l'Aretino tocca il tasto del desco vuoto, che è veriasima affezione dei vecchi anche fuori dell'amore. «Parmi anco, quando non vi veggo a tavola con esso meco, uno augurio di miseria...; La consumata piacevolezza vostra, figliuola mia, è soave nutrimento de gli anni che cominciano a non mi lasciare vivo.» Vero, ma melanconico lupo. E non meno romantico il furore, che è quasi una gioia, quando la Riccia scappa definitivamente con un altro (lettera a Ferraguto di Lazzara); il quale poi cade quando la donna gli ritornò un'ultima volta, per morire.

Spesso la prima molla dell'interesse è nell'intestazione: «A Francesco I», «A Carlo V», «A Clemente VII», «Al consaro ottomano Kyer-ed-Dyn detto il Barbarossa»: l'Aretino si faceva girare il mondo sulla punta della penna. E non sarà stato un eroe morale; ma certo morale nel libratro fraseggio è questa sua proposizione nella «consolatoria» al re di Francia dopo la rotta di Pavia: «Le vittorie son la rovina de chi guadagna e la salute de chi perde: perché i vincitori, accecati da l'insolenza de la superbia, si scordano di Dio e ramentani di loro stessi; e i perdenti, ralluminati da la modestia de l'umiltà, si dimenticano di lor medesimi e ricordansi di Dio.» Le lettere a Michelangelo, l'altro «divino», sono due, e portano tra le righe la ragione della famosa rottura. Quando nel '536 si seppe che il pittore aveva messo mano al *Giudizio Universale*, non parve vero al vano Aretino di suggerigli un «soggetto»: una specie di allegoria da sipario, dove però piace (piace michelangiolescamente) la figura del «Tempo, asciutto e tremante, che per esser giunto al suo termine siede sopra un tronco secco.» Michelangelo, come si fa, rispose ammirato, ma assai, dolendosi con l'aver già cominciato a modo suo.

La parte morta è quella del segretariato: lettere d'affari e di sollecitazione, di lusinghe e di minacce, di adulazione e di litigio: il tritume del procacciante e del facinoroso. Ma aiutato dall'ottima edizione il lettore la salterà facilmente, per ritrovarsi con l'autentico epistolografo nei suoi tanti umori: giocoso, grave, epicureo, untuoso, ritrattista, descrittore di nature, critico d'arte. Generalmente le prove migliori sono sui minimi impegni: quelle graziuole accademiche che l'energia dello scrittore porta a vera prosa d'arte: gli elogi dell'inverno, delle frutta (con le ciliegie «da le gote rosse»), di certo vino «che bacia e morde».

Qui l'Aretino investe da infiniti lati quella realtà cui appetiva; la carica di parole splendide saporose aggiustatissime e anche nuove; molte delle quali, a differenza che altrove, paiono ineffabilmente suggerite dalla realtà stessa. Perché, per concludere col critico, gli avviene di guardare un po' più spesso nel fondo del proprio verbalismo, a certe cavità intatte di quel suo animo decaduto». E' un peccato che l'epistolografia, come genere letterario, sia andata in disuso, se per essa si sono salvati tanti scrittori.

Leo Pestelli

Eliot con la moglie-segretaria

Il poeta, che vive parte dell'anno negli Stati Uniti e parte in Inghilterra, è giunto a Londra. T. S. Eliot, che ha 73 anni, è accompagnato dalla giovane moglie, Valerie Fletcher, di 33 anni, la ex-segretaria che aveva sposato nel 1957 (Telef.)

E' DIFFICILE PER UN OCCIDENTALE L'INGRESSO NEGLI STATI BALTICI ANNESSI DA MOSCA

Anche nelle campagne dell'Estonia sovietizzata sono i piccoli poderi privati che rendono di più

La collettivizzazione delle terre fu condotta duramente, ed incontrò serie resistenze in un paese dove non c'era latifondo - Ora i contadini dei "kolkoz" possono coltivare in proprio meno di un ettaro: ottengono un reddito quasi tre volte superiore che nel lavoro collettivo Il regime ha impiantato a Tallin infiniti uffici ed una immensa burocrazia, ma non ha cancellato il vecchio volto della città - In caffè e botteghe di stile scandinavo, in piazze e quartieri d'impronta medioevale, si muove una folla che non ha perduto antiche, gentili tradizioni

(Dal nostro inviato speciale)

Tallin, marzo.

Nei paesi pre-baltici il regime comunista ha compiuto appena sedici anni. Estonia, Lettonia e Lituania furono annesse all'Unione Sovietica nel '40, in seguito al provvisorio patto Ribbentropp - Molotov, che aveva spartito tra Berlino e Mosca le sfere d'influenza nell'Europa orientale e sconvolto la Polonia, ma l'offensiva hitleriana verso Est sottrasse poi per quattro anni le capitali baltiche al potere sovietico, che vi affondò veramente le sue radici solo nel '45, quando le armate dei marescialli Govorov e Meretskov conquistarono l'intera fascia costiera fino a Koenigsberg, oggi Kaliningrad. I governi occidentali non riconobbero mai l'annessione dei baltici.

Nel dopoguerra, Tallin, Riga e Vilno sono state a lungo città chiuse agli stranieri. Il sipario si è levato solo di recente, dopo la collettivizzazione delle terre e il consolidamento del regime, ottenuto con metodi, per così dire, risoluti. Da poco è stato consentito agli ospiti dell'Unione Sovietica di osservare in qual modo gli estoni si siano adattati al comunismo. In queste circostanze, se è possibile vedere e ascoltare, è disagevole concludere. Non resta che descrivere episodi e personaggi.

Anzitutto le campagne, dove gli estoni sono ancora in grandissima maggioranza. A 100 chilometri da Tallin, nella provincia di Rakvere, ho conosciuto un personaggio singolare. Si chiama August Lappassaa, figlio di un exkulak, anche se questo non lo fa piacere: preferisce dire che il padre era un piccolo proprietario agiato, un coltivatore diretto. Oggi, Lappassaa è presidente di un grande kolkoz, intitolato allo scrittore Eduard Vilde. Il vice-presidente dell'azienda collettiva è anch'egli figlio d'un coltivatore diretto. Nei tempi «borghesi» l'intera provincia era divisa in piccole proprietà: nessun barone della terra, nessun bracciante, poiché la Repubblica indipendente aveva già realizzato a suo modo una riforma agraria.

La dimensione dei poderi era costante, dai venticinque ai trenta ettari, di cui dieci o quindici coltivabili. V'erano aziende ricche e povere, così come proprietari abili e inabili. L'esproprizione comunista avvenne negli anni 1949-50.

Lappassaa è un uomo pratico, col quale si può discutere di cose concrete. Dalla sua conversazione, tra un bicchiere e l'altro d'una specialità vodka estratta dalle patate e prodotta dal kolkoz, ho avuto la conferma che la collettivizzazione non fu pacifica. I coltivatori poveri vi si adattarono più facilmente; gli altri, i benestanti, che mandavano già i figli a studiare all'Università di Tallin e a quella di Tartu, obbedirono a due diversi stati d'animo: si opposero, e a tale atteggiamento associarono anche la protesta antisovietica fondata sui motivi del «nazionalismo borghese», oppure decisero di saltare il fosso, sapendo che il regime aveva bisogno di esperti e considerando che è meglio dirigere piuttosto che essere diretti. Non ho conosciuto nessuno di coloro che si opposero, chissà dove sono August Lappassaa e il suo sostituto, evidentemente, appartengono all'altra corrente.

I dipendenti del kolkoz guadagnano oggi in media 96,40 rubli nuovi al mese (circa 68 mila lire). Ma si tratta di un kolkoz ricco, una fattoria modello perfettamente meccanizzata, di quelle che si mostrano ai forestieri. Il comportamento dei contadini produce anche qui, tuttavia, un fenomeno significativo, che traspare dall'analisi del bilancio kolkosiano.

L'azienda possiede 3600 ettari di terra, di cui 2000 coltivati in comune. Il lavoro collettivo rende in un anno beni per un milione e 120 mila rubli nuovi. Ad ogni capofamiglia è concesso poi in uso privato un appezzamento di terra pari a sei decimi di ettaro, che rende in media 800-900 rubli nuovi all'anno. Vivono nel kolkoz 285 famiglie, che complessivamente coltivano a titolo privato 170 ettari di terra. La proprietà privata produce dunque 285 volte beni per 800 o 900 rubli nuovi all'anno su 170 ettari. Moltiplicando per la media (850) otteniamo un valore di 240.550 rubli nuovi, mentre la proprietà collettiva rende su duemila ettari un milione e 120 mila rubli nuovi. Dunque gli appezzamenti privati rendono per ogni ettaro 1415 rubli nuovi in un anno e la proprietà collettiva rende per ogni ettaro 565 rubli in un anno.

Il kolkoz è specializzato nella produzione di carne e latte e ospita persino un allevamento di animali da pelliccia (visoni, zibellini, volpi). Non c'è un solo russo nella fattoria. Tutto il fa in famiglia, alla buona. I contadini vivono in casolari lindi, separati l'uno dall'altro all'uso estone, gelosi della loro indipendenza reciproca.

La città presenta un'analoga sovrapposizione del nuovo regime al modo di vivere degli estoni. Di notte, quando le moltitudini degli immigrati russi non occupano le vie di Tallin, si può dimenticare d'essere nell'Unione Sovietica. Piazze e vicoli europei, intatti quartieri dell'età anseatica, insegne e stemmi dei Portarpada e delle ghilde mercantili, conservati con la religione di un popolo intimamente legato al suo passato. Botteghe ancora eleganti, vecchie lanterne di ferro battuto, angoli gotici e caffè tradizionali, sempre aperti fino alle ore piccole.

Potrebb'essere Copenaghen o Lubecca: non solamente la severa dimore della borghesia ottocentesca, dai mattoni rossi e dai battenti d'ottone ancor lustri, ma pure le nuove costruzioni evocano la società protestante dei Buddenbrook assai più che ri-

cordare l'esistenza del signor Kabin, primo segretario del partito comunista dell'Estonia sovietica e capo della nuova classe dirigente.

L'incarico di richiamare alla mente quel che è avvenuta pare affidato alle targhe in cirillico, che annunciano i ministeri e gli innumerevoli uffici governativi e cittadini (enti e uffici sovietici), dislocati a presidiare la città alta intorno al centro goticheggiante. Qualche volta si esagera. Al numero centodue della via Pikk c'è un edificio medievale, che reca un'iscrizione in lettere latine (« Anno Domini 1308 ») e bassorilievi raffiguranti due maestosi cavalieri dell'ordine di Livonia; ma sull'ingresso è stato collocato un grande cartello rosso, come ce n'è tanti a Mosca, sul quale è scritto: « Aghitpunkt » (parola russa che significa Centro di agitazione civica).

I grandi magazzini di Tallin, benché non opulenti, sono migliori degli Univermag moscoviti. La merce vi è ben disposta, non accatastata e celata agli occhi dei pubblico, i commessi hanno buona voglia di vendere e di lustrare gli stigli di linea svedese, l'artigianato non è scomparso del tutto (porcellane, argento, legno).

La tradizionale vita di caffè non è andata perduta. Più fortunati dei moscoviti, i fidanzati di Tallin possono prendere il tè senza mettersi in coda. Ritrovi splendenti e confortevoli, lontani dall'austerità russa: vi si scopre perfino la panna montata e i giovani di famiglia borghese, anche quelli che oggi fanno gli operai, vi si riuniscono in circoli esclusivi, come se nulla fosse accaduto. Pittura astratta alle pareti, kellerine solerti, allegre, e talvolta perfino camerieri in smoking.

Il più antico caffè di Tallin si chiama Vana Thomas, ossia Vecchio Thomas. E' necessario chiarire che Thomas è il prototipo proverbiale del cittadino estone, come Ivan del russo. Ivan avrà le sue ragioni per starsene seduto volentieri alla stolovaia, dinnanzi alla sua zuppa, con ambedue i gomiti piantati sul tavolo, e comunque per non cogere altri conforti e non essere sensibile a più gentili costumi; ma Thomas non rinuncia a vivere alla maniera, con garbo, a tavoli separati, salutando il prossimo con un inchino. Che il comunismo potesse vestire panni diversi lo sapevamo già, avendo confrontato Mosca e Varsavia. Adesso constatiamo che questo accade anche entro i confini dell'Unione Sovietica, verso l'Europa.

Ciò non significa, beninteso, che il tenore di vita concreto degli estoni sia superiore allo standard russo. Il sindaco di Tallin ci ha detto che i cittadini della capitale estone dispongono in media di 6-9 metri quadrati di superficie abitabile pro capite.

L'Enciclopedia Sovietica dice che gli estoni ricavano dal Baltico una immensa quantità di pesce ed elenca salacche, acciughe, merluzzi, sogliole, anguille, salmoni ecc. ecc.; ma i negozi, i mercati e i ristoranti non lo confermano. Nessuno va in quelli condizioni verso il porto commerciale, perché è chiuso agli estranei, come quello militare.

Descriveremo più oltre i termini del problema più delicato, dal punto di vista economico e da quello politico: la massiccia immigrazione russa. Anticipiamo per ora che a Tallin si pubblicano quattro giornali quotidiani di considerevole tiratura, dei quali due in lingua estone e due in russo. Fra i teatri cittadini, uno è russo. L'8 marzo, celebrando la giornata della donna sovietica, il teatro « Estonia » (in lingua estone) metteva in scena curiosamente, dopo i discorsi ufficiali, l'operetta « Bajadera » di Kalman.

Alberto Ronchey

ANCHE NEGLI STATI UNITI OCCORRE UN GRANDE SFORZO PER L'ISTRUZIONE

Il programma di Kennedy per la scuola non si esaurisce nella spesa di 3600 miliardi

Oltre ai grandi stanziamenti per tutti gli istituti, dovrebbero essere istituite oltre 200.000 borse di mezzo milione ciascuna Un intervento federale così grandioso servirebbe, indirettamente, a rendere più omogenei ed efficienti gli studi in America

(Dal nostro corrispondente)

New York, marzo.

La scuola è uno dei permanenti gravi problemi dei nostri tempi; per tutti gli stati del mondo, dai più evoluti ai più arretrati, anche in America.

In questi giorni Kennedy ha proposto al Congresso una serie di provvedimenti legislativi, per dare nuovo impulso alla scuola e portarla a un grado di efficienza, senza del quale non potrebbe allevare generazioni, preparate a compiere con le responsabilità che gli Stati Uniti sono e, soprattutto, saranno chiamati a vivere.

Il programma di assistenza scolastica, proposto dal nuovo presidente, riflette un investimento complessivo di 5 miliardi e 625 milioni di dollari (circa 3600 miliardi di lire), che dovrebbero andare così ripartiti:

da devolversi in tre anni, a favore della scuola medio-primaria: 2 miliardi e 300 milioni di dollari. Gli Stati dell'Unione sono liberi di scegliere tra la facoltà di usare i fondi per l'incremento dei salari agli insegnanti, o per migliorare l'edilizia scolastica;

da devolversi in cinque anni, a favore della scuola universitaria: 1 miliardo e 250 milioni di dollari (programma di prestiti federali per la costruzione di nuovi dormitori ad uso dei «colleges»), e un miliardo e 500 mila dollari (programma di prestiti federali per la costruzione di nuovi edifici accademici);

infine, 575 milioni di dollari, per l'istituzione di 212.500 borse federali di studio, da assegnare in base alle qualità e alle condizioni economiche degli studenti. Queste borse di studio, in media, garantirebbero allo studente un sussidio annuo di circa 700 dollari, cioè di 437.500 lire.

Vale la pena di ricordare che il «college» è un'istituzione di cui non esiste l'esatto equivalente da noi. In modo spiccio, mi par di poterlo definire: «convitto - comunità di facoltà». Gli studenti vi vivono abbandonati a se stessi e nemmeno irreggimentati come in una caserma. Sono bensì soggetti a una forma di disciplina autonoma che, generalmente, emerge spontanea dal tipo di vita associata, nel vincolo del comune interesse allo studio, che sono tenuti a seguire.

Una delle massime glorie della scuola americana consiste nella gelosamente difesa autonomia dei suoi istituti. Le scuole, in America (comprese quelle elementari), sono di una omogeneità molto relativa. Sono, soprattutto, una tipica espressione degli interessi delle comunità e degli ambienti in cui sorgono. Così, la loro risonanza e la loro fama sono, nella maggioranza dei casi, un riflesso dell'ambiente e un chiaro elemento del suo prestigio. Questa eccezionale autonomia della scuola americana, di tutti i gradi, è certamente una grande e meravigliosa espressione di libertà e una garanzia democratica.

La bella medaglia, però, ha un suo rovescio. Più i tempi si fanno difficili e competitivi, più ci si accorge che il sistema affida, spesso, gravi responsabilità ad ambienti locali non preparati ad affrontarle. Nella società contemporanea e in quella americana, in particolare, la culturalità industrializzata e generica porta i responsabili della educazione locale (di solito, bravi genitori e preminenti uomini d'affari insieme) a far delle scuole una specie di protezione dei loro immediati interessi e scrupoli, del loro senso commerciale del denaro, delle loro viete estetiche o pregiudizi pseudomorali e pseudoreligiosi.

Il ricordi che, qui, la tradizione che informa la scuola è resta legata ai precetti delle filosofie empirico-pragmatiste, con la conseguenza che l'empirismo teorico dei colti diventa puro e frammentario utilitarismo anarchico e banale negli incolti. Ecco perché, secondo me, la scuola americana ha alla carenza umanistica e, pur nelle sue grandi qualità, appare tutta presa dalla tirannia della strumentalità. Esce, probabilmente, anche la ragione per cui — pur in mezzo a un lodevole enorme interesse dei cittadini per la scuola — non ha dato i frutti che si sarebbero desiderati e — malgrado la sua costante ostentazione di spiritualità e il teismo — appare dominata da un'ossessione di successo materialistico; mai a dire da un valore «non culturale», per definizione.

Le proposte di Kennedy spaventano molti perché — sotto il loro apparente pretesto tecnico ed economico — hanno tutta l'aria di essere un primo tentativo di intervento federale indiretto, per una disciplina, sia pure sul piano organico, della eccessiva autonomia della scuola in America.

Il piano — è ovvio — non parla di questo. Ma il proposito è implicito nell'altrettanto implicita constatazione che la scuola autonoma non ce la farà più a far fronte ai propri nuovi doveri; e perciò la necessità e l'opportunità dell'intervento federale. E' in questa luce che il problema, da tecnico che sembra, investe invece ben altri valori di principio e istituzionali. Tanto è vero che, mentre la maggioranza dei governatori, cioè degli amministratori, è favorevole al progetto Kennedy; non lo è (almeno così pare) la maggioranza delle associazioni scolastiche.

In seno al Congresso, si prevede che Kennedy vincerà, ma con notevoli compromessi e modifiche. Per quel che riguarda la protesta dell'episcopato cattolico, avverso al progetto del pur cattolico presidente, perché non prevede l'assistenza (incostituzionale) alla scuola privata, essa è un altro serio ostacolo al successo del progetto stesso.

Reston, con l'autorità del *New York Times*, ha messo all'episcopato cattolico un dilemma: o non osteggiare il progetto Kennedy e vuol dire che amate la grandezza del vostro paese; o lo boicottate, e vuol dire che amate i vostri particolari interessi, prima del bene del vostro paese. Ma — secondo me — l'equivoco che dà la possibilità all'episcopato cattolico di sostenere con vigore la sua protesta, sta nella struttura tradizionale della scuola americana; che non è mai stata completamente laica, nei suoi accessi di autonomia e di influenze locali e statali.

E' sempre l'eccessiva autonomia locale che permette, nel Sud, la solida resistenza di tante comunità e delle loro scuole pubbliche contro l'integrazione. Per converso, è la medesima autonomia che, in legittima difesa delle loro libertà di cittadini e in perfetta buona fede, fa dire ai vescovi: nel boicotteremo il progetto scolastico di Kennedy, in Congresso e presso gli elettori, perché crea un'ingiustizia e cioè un'altra forma di discriminazione contro gli studenti cattolici, nei confronti degli altri cittadini. Problema complesso; che potrebbe, alla fine, richiedere un pronunciamento dell'Alta Corte.

Di là dall'impulso tecnico che propone, è evidente che l'approvazione del progetto massiccio e lastico di Kennedy vorrebbe dire anche questo: indiretto intervento federale nella scuola pubblica locale e, praticamente, una maggiore sua omogeneità in tutto il territorio federale, a vantaggio ed in pari misura per tutti i cittadini. Di conseguenza, ulteriore e definitiva laicizzazione, modernamente intesa, della scuola, in funzione di più libere e aperte aspirazioni culturali; pur mantenendo l'istanza del successo materialistico-agonistico, nel quadro della tradizione pragmatica della scuola americana.

Antonio Barolini

Segretaria francese muore avvelenata dopo un colloquio con la moglie del principale

La ragazza era amica del direttore d'azienda il quale vuole divorziare per sposarla - La signora afferma di aver convinto la giovane ad uccidersi per non rovinare una famiglia - "Le diedi io i barbiturici e lei accettò" - Ma la magistratura ritiene che il tossico fosse nascosto nel caffè

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 21 marzo.

Una ragazza di ventun anni, felice e lieta di vivere — stanche a quanto raccontano le sue amiche — si è uccisa avvelenandosi coi barbiturici ammucchiati per dimostrare che era capace di farlo: è questa la tesi che sostiene un avvocato di Lilla dinanzi al giudice istruttore di Tourcoing, il quale ritiene invece che la vittima, Odile Druart, sia stata avvelenata dalla rivale, Louise Barenne, moglie di un uomo dal quale erano innamorate tutte e due.

La vicenda è molto complicata e il giudice spera che l'autopsia del cadavere di Odile Druart possa chiarire alcuni punti tuttora misteriosi: i protagonisti sono le due donne già nominate e il sig. Daniel Barenne, di 38 anni, marito dell'una e amante dell'altra. Il dramma ha, all'origine, il disaccordo che sorge talvolta fra due coniugi quando la moglie non riesce a seguire l'ascesa sociale del marito: questi, modesto impiegato quando si ammogliò più di dieci anni fa, aveva salito rapidamente i gradini della gerarchia, divenendo infine segretario generale alla direzione di una importantissima fabbrica di tessili. Due anni fa, quando Odile Druart entrò nell'amministrazione della fabbrica fu assegnata alla segreteria generale, alle dirette dipendenze di Daniel Barenne. Fu un amore a prima vista.

Barenne disse francamente che voleva separarsi e la moglie, dopo avergli fatto una scenata, tentò di togliersi la vita ingerendo forte dose di sonnifero; fu salvata, ma da quel momento le liti divennero quotidiane fra i due coniugi.

Giovedì scorso la ragazza fece colazione con un'amica, sembrava contenta. Il giorno seguente, però, Odile veniva trasportata in stato comatoso all'ospedale dalla signora Barenne, la quale dichiarò al medico di servizio: «E' un'amica che si è sentita male in casa mia». Morì la sera stessa senza aver potuto pronunciare una sola parola.

Il padre della ragazza promosse una inchiesta e questa rivelò che il giorno prima, nel pomeriggio, invece di andare a lavorare, Odile Druart si era recata dalla signora Barenne: non si sa perché e in proposito, naturalmente, il coniuge, soltanto la tesi di quest'ultima, la quale ha dichiarato che fu la sua rivale a chiederle un appuntamento e che ne nacque una discussione piuttosto aspra. La ragazza, infatti, le avrebbe chiesto di divorziare e lei aveva risposto negativamente, soggiungendo: «Preferirei togliermi la vita». Odile Druart ribattè accusandola di ricatto e lei avrebbe replicato: «Bisogna che una di noi due sparisca: io ho già dimostrato che sono capace di farlo, voi no».

A questa specie di sfida la giovane avrebbe ribattuto: «Sarei capace anch'io se ne avessi i mezzi»: allora la signora Barenne le avrebbe messo in mano alcuni tubetti di sonnifero.

Soltanto l'indomani pomeriggio, andando in giardino, la signora Barenne avrebbe visto la ragazza che rantolava.

Il giudice è convinto invece che la Barenne ha avvelenato la sua rivale. Dopo averla attirata in casa sua le avrebbe detto di essere ormai decisa ad accettare il divorzio, ma che voleva rimanere in buoni rapporti col marito anche dopo il nuovo sposalizio, tanto più che egli era il padre dei loro figli. Nel parlare la Barenne avrebbe preparato il caffè mettendo un veleno nella tazza destinata alla sua ospite.

l. m.

Tempesta nel Nord-Atlantico

Un'isoletta delle Shetland è senza contatti da 75 giorni

Londra, 21 marzo.

Due aviatori che avevano tentato di atterrare nell'isola di Foula, del gruppo delle Shetland (Scozia) per portare soccorso ai cinquanta abitanti che da due mesi e mezzo sono isolati dal resto del mondo per una violentissima tempesta, hanno fallito oggi l'impresa.

I due, T. H. Hope ed H. R. Gemmel hanno tentato un atterraggio a carico vuoto nell'isola ripromettendosi di decollare di nuovo e di ritornare recando i viveri per la popolazione che ha ormai pressoché esaurito le scorte alimentari. L'aereo, un piccolo bimotore, è riuscito a prendere terra, ma si è danneggiato al punto da non poter ripartire.

I due piloti, i primi che abbiano mai atterrato a Foula, sono rimasti così prigionieri della tempesta insieme ai cinquanta abitanti dell'isola.

LIBRI RICEVUTI

RAFFAELLO MAGGI: *La monaca di Monza all'esame psicoanalitico* - Giuffrè, editore, Torino - L. 3000.

OSVALDO LASAGNA: *I figli della luce* - Edit. «La Tramontana», Losanna - L. 600.

GUIDO BASSI: *Torino: l'arte, la storia, il costume, la tradizione, il lavoro, la gastronomia* - Ediz. Rigola, Torino - L. 600.

M. G. CIRIO: *L'Eden e la speranza* - Ciriò, editore Torino - L. 3400.

Italia 61

VAGNINO

per

ITALIA 61

★

OGGI a tutti una BANDIERINA ITALIANA GRATIS

anche senza acquistare

Mamme, portate i vostri bambini

★

VAGNINO - VIA LAGRANGE 3 - TORINO

SPETTACOLI

«Il mio curato fra i ricchi» con Nino Taranto all'Alfieri

Serata ridente all'Alfieri. La ilarità ha fatto da accompagnamento allo spettacolo scena per scena e i battimani hanno festeggiato gli interpreti. Nino Taranto rappresentava *Il mio curato fra i ricchi*. Da un romanzetto di Clément Vautel ch'ebbe ai suoi tempi gran fortuna, fu tratta una commedia messa in scena tra le due guerre da Alfredo De Sanctis e da Gianfranco Giachetti. Ora Taranto ce ne dà una versione o riduzione napoletana. Al dopoguerra d'allora si è sostituito il secondo dopoguerra, alcune battute genericamente e ingenuamente satiriche accennano al tempo presente, e forse calzerebbero ad ogni tempo, ma in sostanza il tipo del protagonista e il carattere della piccola vicenda e la qualità scenica sono sempre quelle. Una commedia tutta teatrale, tutta appoggiata su una facile, amabile rettorica, un po' banalucciona che suscita simpatia. Questi curati dai modi spicci, o poco ecclesiastici, ma col cuore grande e la bontà attiva, questi preti che usano un linguaggio ardito, franchi, spregiudicati, che non si scandalizzano del male, ma lo combattono con carità allegra, animosa, e santa, hanno sempre avuto in palcoscenico molto successo. Quel contrasto lieve e bonario tra i modi e la sostanza, quell'anticonformismo aperto, quella lieta canzonatura dell'ipocrisia vanno a genio degli spettatori, che ritrovano sotto le vesti del parroco faceto la cara figura del giustiziere, di quello che, severo, diritto, coraggioso nell'amenità, rimette le cose a posto.

A don Benedetto, che si avventura in un mondo di arricchiti di guerra (e lui, il commendatore, è un arrivista che col denaro mal guadagnato vuol conquistare il potere, e lei è una ex-canzonettista, valgaruccia e procace, e così via), a don Benedetto è appunto avvenuto di farsi subito di tutti gli spettatori altrettanti amici. Ogni sua parola, ogni suo gesto, ogni sua lepidezza erano sottolineati da risate felici, e il divertimento si propagò nella sala piacevolmente. Bisogna dire che Nino Taranto fu a sua volta, come sempre, e come già in altre occasioni osservammo, particolarmente simpatico e cordiale. Nelle vesti del curioso protagonista, ci stava bene; ruvido e delicato, senza peli sulla lingua ma candido, innocente nel volto chiaro e nell'occhio limpido. Quella faccia onesta, e il fare spregiudicato e affabile, e la letizia scorniona e benefica, si accordarono perfettamente per suscitare e cogliere grandi battimani. Allo spettacolo ameno collaborarono Luisa Conte, Vittoria Crispo, il D'Alessio, il Girard e via via tutti gli attori della compagnia. Dopo poche scene già venivano gli applausi, e tra gli applausi la rappresentazione finì.

f. b.

Il duo Gazzelloni-Scarpini

Le sonate per flauto di Bach al Carignano

Bach impresse il segno sovrano della propria arte in ogni campo della sua attività. Anche in quelle *Sonate per flauto*, che egli compose durante il suo soggiorno alla corte di Köthen, dove disponeva di un gruppo di eccellenti strumentisti, che favorirono lo sviluppo di molta parte della sua produzione strumentale cameristica.

Delle otto *Sonate* da lui lasciate — e che sono da considerarsi tra le migliori di ogni tempo — una è per flauto solo (ed è divisa in quattro movimenti di danze stilizzate: «Allemanda», «Corrente», «Sarabanda» e «Bourrée»), una è per flauto e «cembalo concertante», tre per flauto e clavicembalo e tre con il «basso continuo» (la cui realizzazione armonica era affidata al gusto e all'arte dell'accompagnatore). Tutte queste *Sonate* hanno forma e stile analoghi a quelle bachiane per violino, solo differenziandosi per le specifiche caratteristiche tecniche dei due strumenti (tra l'altro, il flauto esclude ogni possibilità polifonica).

Con lodevole intento culturale e artistico l'Unione Musicale ha promosso la conoscenza del ciclo completo di queste *Sonate* poco conosciute, presentandole suddivise in due audizioni, e affidandone l'esecuzione a due valentissimi concertisti: il flautista *S. Gazzelloni* ed il pianista P. Scarpini: di larga fama internazionale il primo; di particolare preparazione bachiana il secondo, come dimostrò la sua esecuzione integrale del *Clavicembalo ben temperato* di alcuni anni or sono.

La prima rievocazione del delizioso barocco settecentesco — e in cui ogni pezzo fu preceduto da una breve illustrazione di A. Basso — si ebbe ieri sera al Teatro Carignano, in un clima di vivo successo e di caldo entusiasmo: la seconda si effettuerà domani giovedì, nel medesimo teatro.

vice

Una ventina di persone ai funerali di Belinda Lee

Los Angeles, 21 marzo.

Si è svolto ieri a Los Angeles un breve servizio funebre per l'attrice inglese Belinda Lee. Alla cerimonia, condotta secondo il rito episcopale, hanno assistito una ventina di persone. La bara è apparsa quasi totalmente coperta da cento rose rosse sulle quali era un nastro con scritto «Gualtiero»: erano del fidanzato della defunta, Gualtiero Jacopetti. Fra coloro che hanno assistito al servizio funebre erano l'attore Rossano Brazzi e la moglie Lydia e l'attrice italiana Lorella De Luca. La prossima settimana i resti mortali della Lee verranno cremati.

Amici della Musica — Stasera, alle 21.30, al Conservatorio, concerto della violinista americana Silvia Rosenberg, con il pianista Eugenio Bagnoli. Musiche di: Tartini, Mozart, Brahms, Rindemith, Debussy.

Pro Cultura Femminile — Oggi alle ore 17.30 nella sala di via Cumana 13, l'avv. Mario Berutti — Avvocato Generale presso la Corte d'Appello di Torino — parlerà sul tema: «La donna italiana e la Magistratura».

Federazione Italiana bridge — L'Associazione torinese ha nominato il dott. Aldo Piazza, presidente per l'anno 1961. Vice-presidenti sono stati nominati i signori G. Calcagno e B. Cappelli: consiglieri, i sigg. Annone, Beisi, La Cognata, Gola, Guasco, L. Piazza, Pittalà e Riccio.

Peppino di Capri fa le pubblicazioni

Il cantante napoletano e la fidanzata Iori Ilse Roberta Stoppa si sono recati ieri a mezzogiorno al municipio di Torino per firmare il registro delle pubblicazioni di matrimonio. Le nozze saranno celebrate il 28 aprile in una chiesa della Focetta

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa *v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-218*

Alfieri: ore 21.15 Comp. N. Taranto ne «Il mio curato fra i ricchi».
Auditorium di Torino: venerdì ore 21 Concerto Sinfonico n. 16. Direttore Carlo Maria Giulini, violoncellista Pierre Fournier.
Carignano: Domani 21.15 concerto musiche bachiane: flautista Gazzelloni, clavicembalista Scarpini.
Pro Cultura Femm. v. Cernaia 11: ore 17.30 avv. M. Berutti «La donna italiana e la magistratura».
Ambra: ore 21.15 Teatro Stabile «Miles Gloriosus» di Plauto e «Il capitano» tratto da «L'Olimpia» di G. B. Della Porta. Regia di Poli.
Ridotto del Romano ore 22 Teatro delle 10 Spettacolo famoso «La cantatrice calva» «Il nuovo inquilino» e «La fanciulla da marito».

Alcione: Rivista F.lli Mariano-Giusi Valeri ore 16.15 e 21.15
Maffei: «Quel paese al km. 2» Rivista Mario Ferrero - Lia Grifi - Paola Cartini ore 16.15 e 21.15

Circolo degli Artisti, v. Bogino 9: Mostra dei pittori B. Devalle e G. Mattia. Orario 16-19.30.
La Bussola (via Po 21): Mostra personale del pittore torinese Nino Aimone. Or. 10-13 e 16-20.
Galli, Bottoni (C. Alberto 12) esp. di Morlotti disegni inc. di Carra.
Galleria Pagliate: Personale di N. Steffenino.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti) alle 17.15 e 21.15. Omaggio a Georges Méliès «Dieci film dal 1896 al 1913» Francia. Esposizione Centenario Georges Méliès. Palazzo Chiablese. Orario 10-12; 16-19. Ingresso libero.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822) ore 17-19 e 21-1 Mario Di Nunzio e i Baby Luna, cantano Gino Antolini e Rita Arnaldi.
Arlecchino Danze ore 21.15 Revellino suo compl. e Fatima Robin's.
Augustea: 21 Happy Ruggiero.
Castellina Danze: 21 Norelli. Serata Famiglia Turinese.
Eden Danze: 21 Sergio Nardi.
Faro Danze: 21 Henghel Gualdi.
Gaudie Danze 16.30 e 21 A. Neve, Gay Sala (via Pomba 7): 17 e 21 Franchi nel nuovo complesso.
Gay Villa Whisky a Gogo (Moncalieri 82): 21-1 festivi 16 e 21.
Gran Mogo Danze: 21 Travaglio.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
La Perla Danze ore 21 Don Marino Barreto e Marisa Amoros.
Le Roi (via Stradella 8): ore 22 Orchestra Fineschi
Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-370) 22-4 Danze attrax. Compl. Zerosei.
Principe Danze 21 Compl. Rocky.
Trocadero: 21-2 Righi-Saitto.
Whisky a Gogo (Volta 6) ore 21-1.

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni.
Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-370) 22-4 Danze attrax. Compl. Zerosei.
Taverneita 22-4 attrax. internaz.

TEATRO CARIGNANO
Da venerdì 24 ore 21,15
PROCESSO KARAMAZOV
3 udienze di DIEGO FABBRI
Novità con
M. Felichini - M. Venturini - E. Balbo
F. Graziosi - F. Benedetti

TROCADERO
Via A. Doria 9 - Tel. 533-771
Ultimi giorni di
RIGHI E SAITTO
Ore 21-2 trattenimento

Taverna del Pontevecchio
Ristorante - Alpignano
Sabato 25
GRAN VEGLIONE
Canta JENNY LUNA
Prenotaz.: tel. 903-180 - 903-365

ECHI SPETTACOLI

CASTELLINO BANDI
21 serata Famija Turinèisa. Domani *Festival Piemontèis Dilettanti*. Coppe: Il *Mustachiere* - *Castellino*. Premio *Astori* - Targa *Chiavacci*. Capiti d'onore: *Mc W. Colasanti - Jimmy Fontana - Paris*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Pagare o morire (Il tenente Petrosino)» con Ernest Borgnine.
Astor «Ragazzi di provincia» tec., Tony Curtis e Debbie Reynolds.
Corso: «I magnifici sette» a col. con Yul Brynner ed Eli Wallach.
Cristallo «L'erba del vicino è sempre più verde» tech., Cary Grant, D. Kerr, R. Mitchum, J. Simmons.
Doria: «A porte chiuse» con Anita Ekberg.
Ideal: «Spartacus technirama 70 mm. tech., K. Douglas, L. Olivier, J. Simmons, C. Laughton, P. Ustinov, T. Curtis. Or. 14-16-17.55-21.35
Lux: «Il mondo di Suzie Wong» tech., W. Holden e Nancy Kwan.
Nazionale: «Battaglia di spie» scope, B. Dillman, S. Parker, Andrews.
Romano: «Donna di vita (Lola)» di J. Demy con A. Aimée. Viet.
Vittoria: «Operazione Kamikaze» Toshiro Mifune, Takashi Shimura.

Ariston: «Femmine di lusso» col., Belinda Lee, S. Koscina, Tognazzi
Arlecchino: «Costantino il grande» Cornel Wilde, H. Lee, tech.
Augustus: «La notte» di M. Antonioni, M. Mastroianni, Jeanne Moreau, Monica Vitti. Viet. min.
Metropol (v. Pr. Tommaso 6, tel. 653-470): «La valle della pace». Primo premio Festival Cannes.
Nazionale: «Il grande dittatore» con Charlie Chaplin.
Torino «La scuola del delitto» con J. Carmichael, T. Thomas. Ap. 10

Alexandra: «Susanna agenzia squillo» tech. Holliday, Magrin.
Capitol «Susanna agenzia squillo» tech. J. Holliday, D. Martin.
Fare: «Susanna agenzia squillo» tech. sc. J. Holliday, D. Martin.
Fiamma «Fino all'ultimo respiro» J. P. Belmondo, Jean Seberg.
Hollywood «Crimen» Sordi, Gassman, Mangano, Manfredi, De Sica
Maffei: «Quel paese al km. 2» Riv. Ferrero-Grifi-Certini. Orario 16.15-21.15 «Non c'è tempo per morire». **Massimo:** «Texas John» technic. con Tom Tryon, M. Moore.
Odeon (p. Carlina) «Crimen» Sordi, Gassman, De Sica, Mangano. **Principe** «Crimen» Gassman, Sordi, S. Mangano, Nino Manfredi. **Statuto:** «Texas John» technic. con Tom Tryon, M. Moore.

Adriano: «Sperone insanguinato» sc. tech. R. Taylor, J. London.
Alcione: «Larry agente segreto» Riv. Mariano-Valeri 16.15 e 21.15.
Alpi: «Cacio sapore e fantasia».
La Perla: «Crimen» V. Gassman, Sordi, S. Mangano, N. Manfredi.
Regina: «Alexander Newski».

Asti: «Noi gangsters» con Fernandel e Gino Cervi. Ap. ore 10.
Milano: «Dama e il cow boys» «Confidenti» anonima scandalo.
Olimpia: «Sparvieri del re».
Po: «Stalingrado».
P. Nuova: «La grande paura» e «Delitto blu». Ap. ore 10.
S. Felice Gianni Pin. detectives.

Esperia: «Tarzan e l'uomo scimmia» technic. Denny Miller.
Giardino: «Costa Azzurra» tech. Sordi, Ralli, Cifariello. Vietato.
Italiano: «Indagine pericolosa».
Miradori: «La terza voce».
S. Rita Avventure Braccio di ferro Vissaglie: «La prima notte» sc. tech. De Sica, M. Carol.

Eliseo: «Pugni pupe e pepite» sc. tech. Wayne, Granger, Capucine.
Fréjus: «Le sei del delitto aguile» col. John Wayne, D. Dalley.
Nuovo U 570 contrattacco sfiuri.
S. Paolo: «I delfini» C. Cardinale, G Blain, A. M. Ferrero. Vietato.

Belgio: «Colpo grosso» technic. F. Sinatra, D. Martin, Mc Laine.

Cavallo: «La ciociara» Sophia Loren, Jean Paul Belmondo. Viet.
Eridano Doppio gioco. Lancaster.
La Salle: «Figli Gengis Khan» sc. col. segue «Tom e Jerry» col.
Drapo «Crociera de terrore» tech.
Radium: «Larsen il lupo».
V. Veneto: «Il ponte» B. Wicky.

Astra: «Pugni pupe e pepite» tech. Wayne, Granger, Capucine.
Bernini: «Io e il colonnello» Denny Kaye, Burd Jurgens.
Cibrario «Assassini della domenica» e «Vendicatore Texas» Crabbe
Ellisse: Prigioniero di Zenda, tech.
Europa: «2 volti Ken, Ombra».
Excelsior «Vita di un gangster».
Massaua Spia di Scotland Yard.
Odeon: «Tenda dimore» technic. Audrey Hepburn, A. Perkins.
Stars: «I delfini» C. Cardinale, G. Blain, A. M. Ferrero.

Adua: Prepotenti più di prima.
Aurora «Valle degli uomini lunghi» Johnny Weissmuller.
Borgo Cavaliere del deserto, tech.
Brescia: «Costa Azzurra» col. sc. Alberto Sordi. G. Ralli. Vietato.
Edelweiss «Invasore bianco» tech.
Ideal Nan: «Il nuovo Robin Hood».
Fertine: «Quando l'odio brucia».
Lanieri: «Giganti della giungla».
Matar: «Baia di Napoli» col. C. Gable, Sophia Loren, V. De Sica.
Nardi: «Il nipote piechiatello» col. Jerry Lewis, Dean Martin.
Palermo «Regina dei tartari» sc. col. Chelo Alonso, J. Sernas.
Sociale «Pugni pupe pepite» col. sc. J. Wayne, Granger, Capucine.
Zenit Vacanze per amanti, techn.

Baretti «Uomo della valle», tech.
Cabiria: A qualcuno piace calvo.
Colosseo «Crimen» cinescope con A. Sordi, V. Gassman, N. Manfredi, S. Mangano, F. Valeri. Gray.
Continental: «10.000 donne alla deriva» E. Elmay, G. Locker.
Fiera: «Carica coraggio» techn.
Italia: «Il grande impostore» Tony Curtis, E. O'Brien.
Moderno: «I ribelli» e «Cadetti della terza brigata».
Nizza: «Titanic» e «Il fantastico Oliveri» Sue Nimal.
Piemonte: «Ricerche diaboliche» Arthur Franz, Joanna Moore.
S. Carlo: «Il ponte» di Wicky.
Spezia: «La bionda e lo sceriffo» sc. tech. Jayne Mansfield.

Diana: «Rocco e i suoi fratelli» di Luchino Visconti con A. Delon.
Doria: «Conjura del Borgia».
Ideal: «Maciste nella valle dei re» tech. M. Forest, C. Alonso.

Alba: «Leggenda Tom Dooley».
Ambra: vedi teatri.
Apollo: «Nuda per il diavolo» B. Rutting, K. Fisher, C. Collins.
Cafasse: «Il contrabbandiere».
Segue comica a colori.
Edera: «I rossetti» G. Moll.
Lucento: «Lalla figlia tempesta».
Lutrario Divisto d'amore, techn.
Salone Pio XII (Strada Lucento): «2 selvaggi a corte» sc. Muller.
Splendor: «Maschera del vendicatore» tech. A. Quinn, J. Derek.

Bidonisti E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Asti, Cibrario, Europeo, Fiera, Fortino, Lux, Massaua, Odeon, P. Nuova, Radium, Vingarello, Teatro Alfieri: Compagnia Nino Taranto; biglietti ridotti all'E.N.A.L. Cinema Teatro Ambra: Compagnia Teatro Stabile; biglietti ridotti alla cassa.

CORSO QUARTA SETTIMANA
YUL BRYNNER

I MAGNIFICI SETTE

REPOSI: DOMANI
Tilaya
STEVE REEVES

IL LADRO DI BAGDAD

ASTOR GRANDE SUCCESSO
Tony Curtis Debbie Reynolds
Ragazzi di provincia

AL SUPERCINEMA
FIAMMA
Corso Trapani 57 - Tel. 372-057
OGGI
Jean seberg
Jean paul belmondo

fino all'ultimo respiro
(à bout de souffle)

LUX
WILLIAM HOLDEN
NANCY KWAN
IL MONDO DI SUZIE WONG

ELISEO - ASTRA
UN FILM IRRESISTIBILMENTE COMICO
UN TECHNICOLOR CINEMASCOPE
PUGNI, PUPE E PEPITE
JOHN WAYNE - CAPUCINE - STEWART GRANGER

FARO - ALEXANDRA - CAPITOL
OGGI - UN DUO ECCEZIONALE
JUDY HOLLIDAY - DEAN MARTIN
in
SUSANNA, AGENZIA SQUILLO
UN MAGNIFICO CINEMASCOPE A COLORI
FILM NON VIETATO
METRO GOLDWYN MAYER

Cronaca televisiva

Sprecata a tarda ora una rassegna del Salone automobilistico di Ginevra - Il documentario sulla Sardegna ha fallito il suo scopo - Inesauribili i telefilm di *Carovana* - *Moderato swing*, pallida copia di *Giardino d'inverno*

Il programma di ieri sera andava rovesciato. In coda, a tarda ora, c'era un numero di «Questioni d'oggi» dedicato al Salone dell'automobile di Ginevra. L'automobile — lo sappiamo e lo vediamo tutti — ha una diffusione enorme, ha una importanza molto forte nella vita sociale e nell'economia delle nazioni; e c'è un numero sempre crescente di individui d'ogni ceto e categoria che ci appassionano — perché proprietari o futuri proprietari di macchine — ai nuovi modelli, alle varie potenze dei motori, alle cilindrate, ai dettagli stilistici e tecnici ecc. ecc. Il servizio era ben fatto, con il commento ridotto alle informazioni essenziali e con abbondanza di immagini nitide ed esaurienti.

Ma la tv l'ha nascosto. Invece di trasmetterlo come primo pezzo di serata — e l'etichetta «Questioni d'oggi», cioè un'etichetta di attualità, gli avrebbe pienamente giustificato il posto d'onore — la tv l'ha confinato in quarta posizione, dopo le 23, quando la maggior parte del pubblico ha già spento gli apparecchi e i superstiti fissano il video con occhio stanco e insonnolito.

Il documentario sulla Sardegna non ha avuto sorte migliore. L'abbiamo detto e lo ripetiamo: se lo scopo era di illustrare a quanta più gente possibile le bellezze della Sardegna, lo scopo è fallito per l'ottanta per cento. Si sa, qual è il comportamento dello spettatore medio: vede un telefilm mediocre e lo sopporta, vede una rubrichetta musicale e se la subisce, vede infine annunciato un documentario, si spaventa e scappa.

Pensare che un incontro tra la Sardegna e una platea veramente ampia e composta come quella televisiva sarebbe stato interessante e avrebbe dato senza dubbio i suoi frutti positivi; tanto più che la trasmissione di Marcello Serra, pur nella sua sinteticità, offre un panorama suggestivo dell'isola e invoglia di continuo ad una conoscenza più approfondita e soprattutto diretta. Della puntata di ieri ottima la prima parte, con scorci di paesaggi bizzarri e grandiosi e di vestigia di antiche civiltà, meno bene la seconda, con qualche indugio eccessivo sui particolari dei lavori d'artigianato e relativo slittamento verso una convenzionale rassegna folkloristica.

Inutile precisare che ad apertura di serata è stato piazzato un telefilm dell'inesauribile serie «Carovana». Ma questa carovana non arriverà dunque mai alla mèta? Quante settimane di cammino ci vorranno ancora, quante avventure di intrepidi «pistoleros», di truci banditi, di indiani buoni e indiani cattivi? Gira e rigira sempre, sternamente, le stesse cose: e l'atmosfera è sempre la stessa, di fanciullesca ingenuità, con la ridicola pretesa, a volte, di introdurre squarci di psicologia fra pugni e sparatorie.

E' seguito al *western* un programma in sordina, «Moderato swing»: qua e là non mancano cose gradevoli, ma come spettacolo di sola musica e canzoni ha un avversario troppo superiore, «Giardino d'inverno», di cui, a tratti, sembra un'edizione più sbrigativa, in tono minore.

Oggi alle 18,45 «Una risposta per voi» del prof. Cutolo. Alle 19,15 replica del *vaudeville* «L'orso e il pascià». Per le 21,15 è annunciata la terza puntata dell'inglese trasmissione «Tempo di musica». Alle 22,30 ripresa diretta di un avvenimento sportivo. Concluderà i programmi alle 23,15 il documentario sul Canada.

u. bz.

Incerta stasera Tempo di musica Puccini per un film sfortunato

(Nostro servizio particolare)

Roma, 21 marzo.

A distanza di ventiquattr'ore non si sa ancora se la trasmissione televisiva «Tempo di musica» potrà andare in onda regolarmente domani sera. Il pretore dott. Giuffrida che — in seguito al ricorso urgente presentato dal regista Daniele D'Anza per impedire che la Rai-tv utilizzi quanto resta del copione da lui scritto per la terza puntata intitolata «Tempo dell'atomica» dopo i sigilli e le modifiche apportate dai censori — aveva convocato per stamane le due parti, si è infatti riservato di decidere sulla vertenza con un'apposita ordinanza che depositerà in cancelleria entro cinque giorni. E' dunque possibile che la terza puntata di «Tempo di musica» vada in onda prima che sia nota la decisione del magistrato.

Nella polemiche seguite alle vicende di «Tempo di musica» si è frattanto inserito un altro episodio: il film di Gianni Puccini e Nanni Loy «Parola di ladro», trasmesso ieri sera dalla televisione, ha subito un taglio che minaccia di avere conseguenze legali.

Nella prima parte del film, che racconta le avventure di un ladro gentiluomo nella Roma del 1921, vi era una scena in cui un ladro, in una trattoria frequentata dalla malavita, assolda lestofanti per una impresa ladresca: nell'originale si vedeva un fascista in camicia nera entrare in quello stesso momento nella trattoria per cercare degli squadristi per una «azione punitiva»; costui si rivolgeva al presenti dicendo: «Chi vuol venire a servire la patria? Noi paghiamo bene». Lo chiedeva anche al ladro arruolatore di malviventi, la cui parte nel film è sostenuta da Memmo Carotenuto, ma questi gli rispondeva in malo modo. La scena è stata eliminata.

Il regista Gianni Puccini, interrogato sull'accaduto, ha risposto: «La televisione non aveva avvertito né Nanni Loy né me del taglio che intendeva operare evidentemente solo per ragioni politiche: abbiamo consultato i nostri legali, avvocati Cortina per me e Manca per Loy, per studiare quale azione era possibile condurre contro la Rai-tv per tutelare il nostro diritto di autori che hanno visto arbitrariamente menomata la loro opera: oggi stesso i due legali hanno provveduto a inviare alla Rai-tv una lettera, con la quale si chiede il risarcimento dei danni».

g. fr.

Sullo schermo

***Pagare o morire*: mafia a New York - *Operazione kamikaze*: apologia d'un ammiraglio**

(Ambrosio) — Petrosino non è un personaggio inventato, ma il vero nome di un uomo realmente vissuto, come non i più giovani che ricordano d'averne visto l'effige sulla copertina dei giornaletti per ragazzi. Italiano d'America, tenente di polizia, fu l'eroe, caduto sul campo, della lotta contro la famigerata «Mano nera», l'organizzazione di mafiosi, originaria della Sicilia, che nella New York di mezzo secolo fa taglieggiava gli emigranti italiani, uccidendo chi osasse ribellarsi.

Pagare o morire («Pay or die»), prodotto e diretto da Richard Wilson, è un serio e sobrio tributo del cinema americano a quell'impavido difensore della legge contro una delle prime forme di gangsterismo. L'aver affidato la parte di Petrosino a Ernest Borgnine, l'indimenticabile «Marty», ha voluto dire ritrovare in parte i toni cordiali di quel personaggio, anch'esso italiano fra italiani, e del suo ambiente, la «little Italy» di New York.

S'intende che qui l'idillio è appena sfiorato (nell'amore di Petrosino per Adelina che sarà sua moglie), il tono è prevalentemente drammatico, la vicenda forte. Implacabile il succedersi dei delitti e delle violenze in cui vanno di mezzo tanti innocenti. Lacerata in un punto, la delittuosa tela si riforma, aiutata dall'omertà e dalla paura. Occorre trovare i ragni. Petrosino va in Sicilia e a Palermo scova il capo che tiene le fila dell'organizzazione, un vecchio cerimonioso che gli confessa francamente l'essere suo, ma subito dopo lo fa freddare dai suoi sicari. La salma dell'eroico poliziotto torna a New York, dove i suoi compagni ripigliano la lotta col vantaggio ch'egli ha loro assicurato col proprio sacrificio.

I metodi della delinquenza di allora non erano spettacolosi come i moderni, né i poliziotti quasi maghi che appaiono oggi sullo schermo. Ma pur conservando bene il colore del tempo, il regista ha dato tensione e *suspense* al racconto. Dobbiamo anche dire che quegli «italiani» non sono del tutto di maniera, o almeno che la loro maniera è misurata e cordiale. Non accade spesso.

* *

(Vittoria) — L'autore del giapponese *Operazione Kamikaze* è lo stesso Inoshiro Honda di cui si sono recentemente ammirate le iparbolì nel film di fantascienza «Inferno della stratosfera». Anche qui, nella più rigorosa cornice della pellicola di guerra, il regista non rinuncia alle esagerazioni; la sua apologia dell'ammiraglio Isoroku Yamamoto, comandante in capo delle flotte riunite giapponesi durante la guerra del Pacifico, è assoluta e tutta d'un pezzo.

Composto con numerosi documentari di guerra, ci rappresenta Yamamoto nel dissidio tra l'intelligenza e il dovere. La prima gli cantava chiaro che gli Stati Uniti erano più forti del Giappone e perciò alla lunga avrebbero vinto; il secondo lo vincolava all'esecuzione degli ordini. Fra i quali quello di attaccare gli Stati Uniti a Pearl Harbour senza prima dichiarare la guerra, gli parve, come era, una follia. Tanta lucidità non toglie ch'egli si portasse con suprema lealtà e bravura in ogni incontro fino alla morte nel cielo di Bougainville nel 1944; il suo dramma, il dramma del soldato che non crede in quello che fa, restò nobilmente celato, in serbo per il regista. Il film ha una forza efficacia, alterna finzione e documento senza farlo troppo sentire, e pur usando e abusando della guerra come spettacolo, suona sincero nella condanna del bellicismo.

l. p.

Arti ed artisti

Una vasta mostra di Achille Funi - Immagini di Nino Aimone - Due giovani

Achille Funi, ferrarese settantenne già maestro a Brera, nome notissimo fin dai tempi del «Novecento italiano» di cui fu convinto principale esponente, è uno degli ultimi «accademici» nostrani. Si badi che nel riguardo di Funi questa parola non ha nulla di limitativo, splende anzi in tutto il significato della sua antica nobiltà. Egli, persin nel catalogo della sua prima grande «personale» torinese al «Piemonte artistico e culturale» — dove ha radunato 60 opere, dagli esordi futuristici della prima giovinezza al pieno possesso odierno della sua espressione — si appella a Leonardo: «Attenderai prima col disegno a dare con dimostrativa forma all'occhio la intenzione e la invenzione fatta in prima nella tua immaginativa».

E che è questo monito, che potrebbe esser sottoscritto da Ingres e da Degas, se non l'aureo consiglio di una disciplina formale, di una «scuola» del costruir pittorico (una «scuola» in declino negli istituti d'arte, nei quali i docenti perennemente tremano di vincolare o soffocare i geni nascenti...), insomma, di una «accademia» nel senso che poteva intendere un Poussin? In uno dei quadri di Funi qui esposti, un quadro solenne e severo, si vede un'allieva che col regolo prende la misura del modello vivo, che posa nuda in piedi nell'aula scolastica. E' una bellissima esplicita dichiarazione di principio; è quasi la parabola della lunga persuasione di Achille Funi, e si potrebbe dire dell'intera sua opera. E c'è qualcosa di eroico in questa sua ostinazione contro il tempo, contro il gusto e la moda dominanti.

Tele vaste, lungamente meditate, quasi sempre spiranti una gravità che non è soltanto pittorica, ma anche morale; e che nel loro presentarsi ampio e semplice rivelano la magistrale pratica del frescante sempre attento agli esempi classici del muro dipinto. Ma l'impegno di dare la visione d'insieme non esclude mai la durezza della pittura, lo studio degli impasti, della modulazione tonale ottenuta con le velature della tempera. Il contorno di questo «accademico», in apparenza legato all'esattezza anatomica, è poi di una libertà che giustifica il titolo, «Omaggio a Rembrandt», d'una delle sue opere. Ed anche il suo paesaggio, pur così pieno di delicate vibrazioni, così coerente alla vivezza naturale, è sempre pensato attraverso i moduli antichi, ci richiama a certe pitture murali romane che ancor oggi ci stupiscono con la loro moderna immediatezza e nello stesso tempo con il loro rigore rappresentativo.

* *

Forse non si può dichiarare programmaticamente astratta la pittura di Nino Aimone, almeno dai suoi saggi ora esposti alla «Bussola». Anche nelle sue immagini meno legate a una definizione naturalistica, c'è sempre qualcosa che sembra a una volontà di sottrarre un oggetto a un fatto naturale. Una larva, un fantasma pittorico espresso con sfumature a volte quasi monocrome; nelle quali un grumo, una scalfittura, un segno eccitato e irritato, indicano che l'artista è come oppresso dal bisogno di sfogare una sensibilità nervosa e inquieta. Non è facile leggere le intenzioni dell'Aimone in queste pitture scabre e tristi. Ma si avverte che sono intenzioni pure, perseguite con rinunzie e sacrifici, con l'ambizione di un chiarimento interiore più che con quella di un rapido successo.

* *

Due giovanissimi, Beppe Devalle e Gianluigi Mattia espongono pannelli di proporzioni spesso gigantesche al «Circolo degli Artisti». Subito si nota che entrambi sono ancora in una fase di ricerca che per ora ondeggia tra un esasperato espressionismo formale e l'astrazione dal mondo naturale, propria d'un largo settore della pittura contemporanea. Probabilmente qualsiasi giudizio è prematuro: se non quello che tanto il Devalle quanto il Mattia dimostrano una ricchezza di temperamento, un ardore di azione che attenda di filtrarsi in un linguaggio più coerente col principi che informano la loro tendenza artistica.

Ross Montanari è un italo-americano di quarant'anni che ha studiato pittura a New York ed ora lavora a Roma. I suoi dipinti in mostra nella galleria «Cavet», paesaggi e figure, possono a prima vista sembrare gettati giù alla brava con un piglio impressionistico. Sono invece il risultato di una visione limpida dell'oggetto e del motivo, tradotta con pennellata energica, e con una interpretazione personale del motivo.

Alla galleria Fogliato quaranta paesaggi di Natale Steffenino, giunto alla pittura da altra attività. Nulla di dilettantesco però in questo suo impegno, bensì una esperienza che pare derivata da un'attenta indagine sia della pittura antica che di quella ottocentesca.

mar. bor.

ECHI DI CRONACA

MOBILIFICIO O.B.A.P. 20 rate. Vendita propaganda camere da 99.000, tinelli da 33.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate! *Garibaldi* 8 (cortile).

MEDIUM CHIAROVEGGENTE svelando il passato vi consiglierà delle predizioni sull'avvenire. Recatevi da *Pedrazzini, c. Giulio Cesare 41, tel. 285-841*, tram 9-10-15, al mercoledì, giovedì, venerdì. Riceve anche la sera.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Telescuola: Ore 18: Classe prima: a) Esercitazioni di agraria, b) Geografia ed educazione civica, c) Calligrafia, d) Francese; 14,40: Classe seconda: a) Osservazioni scientifiche, b) Musica e canto corale, c) Francese; 15,50: Classe terza: a) Osservazioni scientifiche, b) Disegno ed educazione artistica, c) Francese.

17: Per i ragazzi: a) Giramondo. Cinegiornale: Gli animali del signor Naber (Olanda), Meriatti di Burano (Italia), Efficitteri in volo (Canada), Uno strano alitiosauro (Germania), Ali di farfalle (Giappone). Due cartoni animati: b) Le storie di Topo Gigio: Quand'ero piccolino, Fiaba accompagnata con i pupazzi di Maria Perego; Presenta Milena Zini; c) Avventure in Africa.

18,30: Telegiornale.

18,45: Una risposta per voi. Il prof. Alessandro Cutolo parlerà sulla efficacia della parola stampata rispetto alla parola «detta».

19,15: L'orso e il pascià. Vaudeville in un atto di Eugenio Scribe. Interpreti: Rya Teresa Legnani, Michele Riccardini, Mario Scaccia, Monica Vitti, Silvia Monelli, Alberto Bonucci, Franco Giacobini, Sandro Pellegrini. Regia di Luciano Salce. Registrazione; 20,15: Made in Italy.

20,30: Segnale orario. Telegiornale.

21,15: Tempo di musica. Canzoni tra cronaca e storia. Terza puntata: Il tempo dell'atomica. 1945-1960.

22,30: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico.

23,15: I viaggi del telegiornale: Canada. Terza puntata. Servizio di Lamberti Sorrentino.

23,45: Telegiornale.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Musiche del mattino - 8: Giornale radio - 9: Allegretto; 9,30: Concerto del mattino; 11: La radio per le scuole; 11,30: Il cavallo di battaglia; 12: Musiche in orbita; 12,20: Album musicale; 12,55: Meteronomo.

13: Giornale radio; 13,30: La musica dei giovani; 14: Giornale radio; 15,15: Conversazioni per la quaresima; 15,30: Corso di tedesco; 16: Programma per i piccoli; 16,30: Corriere dell'America; 16,45: Università Internazionale; 17: Giornale radio; 17,20: Belle pagine di opere romantiche; 18,15: L'avvocato di tutti; 18,30: Classe Unica; 19: Cifre alla mano; 19,15: Noi cittadini; 19,30: La ronda delle arti; 20: Musiche da film e riviste.

20,30: Giornale radio: Radiosport; 20,55: Applausi a...; 21: Concerto della pianista A. Darras

Quindici anni dopo la disfatta, il «miracolo economico»

Il Giappone per potenza industriale è il quarto paese del «mondo libero»

La produzione, nell'ultimo decennio, è cresciuta di oltre il 9 per cento all'anno - Anche il tenor di vita è occidentalizzato: tv, frigoriferi, lavatrici sono più diffusi che in Europa - Mutano anche i gusti nella scelta della casa: molti rinunciano ai vecchi edifici di carta e legno - E tuttavia le tradizioni resistono: a Capodanno, i bravi nipponici ripetono l'antico pellegrinaggio sulla tomba dell'imperatore Meji

(Nostro servizio particolare)
Tokio, 21 marzo.

Se vuole respirare l'atmosfera dell'Oriente, il turista che càpiti a Tokio — quest'immensa capitale che ha quasi 10 milioni di abitanti e sembra tradire la convinzione d'essere la più grande del mondo — deve attraversare la foresta di grattacieli, di supercinema, di alberghi lussuosi e modernissimi che domina il centro e dirigersi verso i quartieri periferici. Di notte, la città si accende di mille luci, ed il neon serpeggiando fra i bizzarri caratteri delle insegne sulle facciate dei palazzi, ricorda un'America esotica piuttosto che il paese convenzionale del Sole nascente.

I cristiani sono in tutto il Giappone un milione scarso, cioè l'1% della popolazione; ma sebbene sia consuetudine generale, alla fine dell'anno, scambiarsi i doni e prendersi da tre a cinque giorni di vacanza (come in Occidente), la gente ha incominciato a festeggiare anche il Natale alla maniera degli anglosassoni. Ignorano, naturalmente, la ricorrenza religiosa; ma il attrae l'allegra spensieratezza che la circonda: dà sapore, dicono, alla vita.

Eccetto che a Capodanno, le donne indossano normalmente vestiti di foggia europea; ma per quella festa molte, specie le più giovani, compaiono per le strade in *kimono* (bianco a fiori scintillanti, era la moda del '61) e con i capelli acconciati secondo lo stile dell'abito. Pochi uomini invece lo portano (salvo che in casa), presumibilmente perché il *kimono* riduce la libertà di movimento. A Capodanno il traffico di Tokio quasi si arresta: nelle strade si riversa una marea di folla che va a far visita a parenti e amici o a rendere omaggio alla tomba dell'imperatore Meji.

Qui una volta all'anno si ripete una scena antica; il passato sembra ritornare. Mentre sacerdoti scintoisti officiano nel tempio, fuori, in capanne di legno, uomini vestiti di bianco predicono l'avvenire e offrono per pochi soldi i pianetini della fortuna. Ciascuno può scegliere il proprio foglietto; e se il destino non è felice, lo appende ad un ramo degli alberi sacri che circondano il mausoleo e rivolge una preghiera allo spirito dell'Imperatore perché lo liberi dal fardello delle sue pene.

I contrasti tra il vecchio e il nuovo, l'Oriente e l'Occidente — le «due facce del Giappone» — sono tuttavia, oggi, un luogo comune. I mutamenti sociali imposti dall'occupazione americana sono notevoli; rapido è stato (ed è) lo sviluppo industriale. Il processo di adattamento ha denunciato a volte le turbe proprie della crescenza; certe innovazioni occidentali sono state mal digerite. Diceva un giapponese: «Abbiamo imitato i paesi dell'Ovest solo nelle apparenze esteriori, ma non si è fatto nulla di serio per cambiare dalle fondamenta».

Tuttavia il Giappone «non è mai stato tanto bene» come oggi; ne è una prova impressionante la ricchezza di generi di consumo — dalle posate di avorio alle radio a *transistors*, dalle macchine fotografiche alle cinepresa, di alta qualità — in vendita agli angoli di tutte le strade. Secondo le statistiche ufficiali, il tenore di vita degli operai è salito del 30% dalla fine della guerra (ma si calcola che un terzo della popolazione sia ancora a livelli assai prossimi alla miseria) e negli ultimi dieci anni l'incremento industriale è stato, in media, del 9,3% all'anno. Gli apparecchi televisivi e le lavatrici automatiche sono diffusissimi: in questo campo il Giappone, con i suoi 92 milioni di abitanti, è secondo soltanto agli Stati Uniti. Nelle città una famiglia su due possiede la tv e la macchina da lavare; i televisori sono 6 milioni (in Italia, 2 milioni su 51 milioni di abitanti).

Di recente un «libro bianco» del governo accennava ad una «sensibile» tendenza del paese ad occidentalizzare i suoi gusti in fatto di cibi, di moda, di case di abitazione. Si consuma più carne, più latte, più formaggio, scatolame, birra, *whisky*, succhi di frutta invece del cibo tradizionale a base di riso, fagioli e, talvolta, pesce. Si preferiscono in misura sempre crescente gli abiti fatti, di foggia europea o americana, in fibre artificiali; sebbene siano ancora una minoranza, aumenta il numero dei cittadini che ripudia l'antica casa di famiglia, in legno e carta, per gli appartamenti in stile occidentale.

In genere il benessere non è però così diffuso come in Europa; c'è penuria di abitazioni, l'assistenza sanitaria è mediocre. La maggior parte di Tokio non ha fognature moderne. Al di là del centro e del Palazzo Reale — che è separato dal resto della città con un sistema di fossi, come nel Medio Evo — Tokio si distende in una fungaia di case piccole e basse, la maggior parte delle quali in legno, e solo di tanto in tanto la monotonia è rotta da una costruzione in cemento e acciaio, un cinema, un ristorante, un albergo.

La polizia ha il suo da fare per regolare il traffico fra i labirinti superaffollati, dove le difficoltà della circolazione sono raddoppiate dalla totale assenza di indicazioni. Mancano i nomi delle vie, la numerazione è approssimativa. Trovare una strada è spesso impossibile. Per acuto contrasto, appena fuori da questo chiassoso agglomerato, si può passeggiare fra quieti sentieri di campagna, verdi e pittoreschi, su cui sorgono linde casette in stile tradizionale, per metà nascoste dagli alberi. Botteghe piccole ma ben fornite si aprono sulla strada. Più che in una città, sembra di essere in un villaggio.

La vitalità dell'industria, nonostante la povertà di risorse naturali e le modeste capacità di assorbimento del mercato interno, ha posto al paese un imperativo preciso: esportare o morire. Il Giappone ha superato le difficoltà dimostrando grande energia. Aiutato dagli Stati Uniti e stimolato dalla guerra in Corea, è divenuto in breve tempo una potenza industriale di prim'ordine, una delle quattro maggiori del mondo libero.

Oltre ai problemi cui deve far fronte comune insieme con i paesi moderni e ad alto sviluppo economico, l'impero del Sol Levante deve risolverne altri, del tutto particolari: fra di essi, come conciliare le proprie tradizioni ed i costumi di vita — alcuni dei quali affondano le radici nella notte del feudalesimo — con la democrazia parlamentare. Ma è giusto riconoscere che la democrazia ha fatto progressi, a dispetto delle delusioni, specialmente fra i giovani.

La maggior parte dei giapponesi vorrebbero che il loro paese rimanesse fuori della «guerra fredda»; il desiderio di ristabilire in qualche modo buoni rapporti di vicinanza con la Cina di Pechino è reale. Ma, al di fuori degli ambienti politici di estrema sinistra, non sembra che si sia disposti a prendere alcuna iniziativa che potrebbe mettere in pericolo la sicurezza del paese o le sue future relazioni con il mondo occidentale.

Copyright di «The Times» e per l'Italia de «La Stampa»

Kennedy presenterà un bilancio in pareggio

Washington, 21 marzo.

Nella riunione che tiene settimanalmente con i «leaders» democratici del congresso il presidente Kennedy ha dichiarato oggi che nel progetto di bilancio che egli presenterà venerdì al congresso le uscite saranno pari alle entrate. La prossima settimana tuttavia, verrà presentata una richiesta per un ulteriore stanziamento destinato alla difesa.

Kennedy ha reso noto inoltre che domani, in un messaggio al congresso, presenterà alcune proposte riguardanti il programma per gli aiuti all'estero.

Jeanne Crain a Genova

L'attrice, che ha dietro di sé una lunga carriera cinematografica, è giunta a Genova col marito, Paul Brinkmann. Jeanne Crain ha 36 anni ed è una delle poche dive che portino il proprio vero nome. Interpreterà un film in Italia (Tel.)

Proteste dei sindacati e interrogazioni in Parlamento

Arruolatori clandestini "affittano„ operai stranieri alle industrie tedesche a corto di manodopera

I lavoratori entrano nella Germania di Bonn come turisti dalla Francia e dai paesi del Benelux - Il sabato sono riportati oltre confine - I trafficanti ricevono un premio dalle ditte ed una percentuale sui salari - La polizia ha già individuato duecento centrali di reclutamento nella sola Olanda

(Nostro servizio particolare)
Bonn, 21 marzo.

Migliaia di operai tedeschi, francesi e dei Paesi del Benelux, vengono «affittati» alle industrie della Repubblica federale da imprenditori semiclandestini che incassano una percentuale sui salari e percepiscono inoltre dei premi dalle ditte interessate. Il «commercio degli schiavi», come la definisce un settimanale tedesco in una sua inchiesta, è ormai su larga scala, in conseguenza della scarsità di mano d'opera.

La polizia e la magistratura, che stanno occupandosi della faccenda, sono riuscite a individuare nella sola Olanda quasi duecento «centrali» per il reclutamento di operai. Il preciso ma «elevatissimo» è il numero delle centrali in funzione negli altri Paesi, compresa la Germania.

Una delle più attive organizzazioni del genere è stata scoperta a Colonia. La dirige il signor Karl Jendrossy di 49 anni, ex-artigiano, che affitta alle imprese della Ruhr duecento e duecento operai per settimana. Questa iniziativa ha fruttato allo Jendrossy, in breve spazio di tempo, un forte capitale. L'ex-artigiano infatti si è comperato una villa, possiede due automobili di lusso per uso personale (oltre agli automezzi dell'impresa) e anche una promettente scuderia.

Quanto denaro abbia in banca non lo sa nessuno. Alla periferia di Colonia, Jendrossy ha aperto da tempo una modesta officina meccanica ove sono stabilmente occupati una dozzina di operai. Lo Jendrossy, ufficialmente, non fa che reclutare mano d'opera per la sua impresa. E siccome — caso strano — ha sempre più gente di quanta non gli sia necessaria, la «presta» ad altre ben più grosse aziende. Così la piccola officina diventa un posto di transito per centinaia di operai destinati alle industrie. Dice lo Jendrossy: «Chi può proibirmi di cedere i miei dipendenti ad altre aziende?».

L'affitto degli operai pone un caso giuridico irto di difficoltà anche perché non è sempre possibile raccogliere prove sicure sullo sfruttamento della mano d'opera. Basterebbe però una sola condanna, un «modello giuridico», a stroncare il «commercio degli schiavi». Ed è proprio quel che cerca di fare la magistratura con la collaborazione dei sindacati i quali hanno ora denunciato lo Jendrossy e altri suoi colleghi di Aquisgrana, Essen, Düsseldorf e altre città dell'industre regione. Nel frattempo i socialdemocratici hanno presentato un'interrogazione al Parlamento di Bonn.

La massa degli operai viene reclutata soprattutto fuori della Germania con degli annunci economici sui giornali. Chi desidera un lavoro a certe condizioni, si presenti al dato posto, nel tal giorno. I luoghi di incontro sono volanti, osterie e caffè per lo più. Dopo una rapida contrattazione gli operai salgono su dei pullman già in attesa e partono per la Germania. Di solito si parte il lunedì mattina. Arrivati alla frontiera gli accompagnatori dichiarano che la comitiva si reca in gita turistica nella Repubblica federale. I documenti sono in ordine; chi potrebbe negare il permesso di entrata? A fine settimana, giusto in tempo per il week-end in famiglia, gli operai vengono riportati indietro, ai luoghi di provenienza.

Gli arruolatori pagano il trasporto, ma resta loro un discreto margine di guadagno. Tanto è il bisogno di mano d'opera che, per ogni operaio «importato» le ditte pagano fino a 700 lire l'ora, oltre a dei premi per gli arruolatori (un tanto a testa).

La mano d'opera viene certo a costare molto, ma la produzione va avanti. Ciò significa che gli industriali, oberati dalle commesse, possono mantenere i termini di consegna senza dover pagare le penalità previste dalle leggi in caso di (nottemperanza. Le settecento lire orarie vengono incassate direttamente dagli arruolatori che se ne trattengono la metà. Se l'operaio protesta, gli fanno presente che la «società» sostiene le spese per il trasporto e che a quella maniera egli si risparmia tasse e ritenute sociali. Ecco perché molti si acconciano a quello sfruttamento.

Per chiarire le idee agli «schiavi» i sindacati hanno fatto distribuire in questi giorni nelle fabbriche e nei cantieri migliaia di volantini in francese e in olandese, che precisano fra l'altro la paga cui essi avrebbero diritto con regolare contratto. Alcuni operai che si sono rivolti ai sindacati, hanno già ottenuto un'occupazione retribuita in base alle normali tariffe; col permesso degli uffici di lavoro.

m. c.

Una gru precipita con cinque operai due morti sfracellati e tre feriti

La macchina alta trenta metri si è sfasciata mentre i muratori la stavano smontando - Uno di essi si è salvato saltando sul tetto di una casa vicina

La gru è crollata appoggiandosi al caseggiato (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
Parma, 21 marzo.

In una impressionante scena, accaduta in un cantiere edile, due operai sono rimasti uccisi e tre feriti.

Accanto ad una casa in costruzione quasi ultimata, si stava lavorando per smontare la gru, di trenta metri d'altezza, con un braccio lungo quasi 40. Verso le 11, accanto alla grande macchina erano gli operai. Dopo aver tolto alcune sovrastrutture, essi stavano avvitando i bulloni del tratto superiore. Uno, Gino Grigoli di 36 anni, era sceso a terra per azionare i comandi ed abbassare il braccio di alcuni metri. Un attimo dopo, non uno schianto assordante, la cabina mobile e il braccio si staccano dal cavo, precipitando da trenta metri.

Donino Giovandardi, di 30 anni, che si trovava quasi alla sommità, si agganciava la cintura di sicurezza e si lanciava sul tetto della casa vicina. Bruno Ferri di 53 anni e Gaetano Di Giorgio di 25 non riuscivano a imitarlo: sbalzati nel vuoto si sfracellavano nel cortile dell'edificio attiguo. La loro morte è stata istantanea.

Due altri operai che si trovavano nella cabina, Ermanno Furlotti di 26 anni ed Ettore Bianchi di 25, venivano a fatica estratti dalla gabbia di ferro nella quale erano rimasti imprigionati e ricoverati all'ospedale. Il Giovandardi ha pure riportato lesioni.

Il Grigoli, uscito dall'infortunio con alcune escoriazioni di lieve entità, quando si rendeva conto della tragedia accaduta s'accasciava a terra in una crisi di pianto e doveva essere anch'egli trasportato all'ospedale, dove era ricoverato nella sezione «medicina»: la diagnosi parla di «febbre di natura da accertarsi e stati di "choc"».

I feriti sono andati sensibilmente migliorando nel corso della giornata e mentre Donino Giovanardi potrà essere dimesso domani, il Furlotti e il Bianchi sono stati giudicati guaribili in una trentina di giorni.

Per appurare le cause del tragico infortunio, è stata aperta un'inchiesta dall'autorità giudiziaria e un'altra dall'Ispettorato del Lavoro.

a. c.

Niente latte a Milano fino a domani mattina

Milano, 21 marzo.

In seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro di tutti i dipendenti delle centrali del latte municipalizzate, le maestranze della «centrale» milanese hanno deciso di effettuare una prima azione sindacale scioperando dalle ore 5 di domani alle ore 5 di giovedì. La decisione è stata presa unitariamente dalla Cgil e Cisl.

Sano di mente tenuto per 21 anno in un ospedale per alienati in Belgio

E' un ebreo tedesco; fu consegnato alla clinica dai nazisti - Aveva in tasca nomi e indirizzi dei familiari, ma i medici non li cercarono; vana protesta per essere liberato - Rilasciato per l'intervento di un nipote

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 21 marzo.

(m. c.) Desider Davidovic, un ebreo tedesco di 60 anni, creduto morto, è stato ritrovato in una clinica psichiatrica di Rekem, nel Belgio: vi è rimasto ventun anni sebbene fosse perfettamente sano di mente. Il Davidovic aveva lasciato Saarbrücken, sua città natale, nel 1933, all'avvento dei nazisti. La moglie Helene Pick, non volle seguirlo nell'esilio, tuttavia gli consentì di portare con sé il figlio di 3 anni, Fritz. La donna, non israelita, restò a Saarbrücken con la figlia Malwine, di un anno.

Insieme con il figlioletto il Davidovic andò a stabilirsi in Belgio e per qualche tempo scrisse alla moglie. Tosto però i nazisti imposero a sua moglie di «divorziare» dal marito ebreo se non voleva andare incontro a seri fastidi. La donna accettò l'atto di divorzio che venne sancito dalle autorità naziste, senza il consenso del coniuge, secondo le leggi del tempo.

Da quel momento i due coniugi non ebbero più contatti. Non si sa con precisione che sia capitato al profugo negli anni seguenti. E' certo però che quando i tedeschi invasero il Belgio, il Davidovic venne consegnato da qualcuno all'ospedale psichiatrico di Rekem Davidovic, che doveva aver subito un forte choc, chiuse in quali circostanze, non riuscì più a parlare: credettero si trattasse di un alienato. Oscuro, per un certo tempo, restò anche il destino del figlio Fritz.

Dal 1940 ad oggi il Davidovic è rimasto rinchiuso nell'ospedale psichiatrico. Nessuno, né la moglie né i figli, avevano mai chiesto di lui. Certamente il Davidovic avrà protestato contro la sua detenzione, ma non devono averlo preso sul serio. I giornali belgi e tedeschi, che denunciano l'incredibile episodio, hanno ora sollecitato la punizione dei medici responsabili. Se oggi il Davidovic è libero, lo deve all'iniziativa di un nipote che non credette mai alla sua presunta morte.

Fu proprio quel nipote ad avviare le ricerche sulla sorte toccata allo zio. Dopo tre anni di lavoro, vi è riuscito. Fra gli effetti personali del Davidovic, sono stati rintracciati taccuini con gli indirizzi della moglie e di altri parenti.

Un deputato laburista lotta per rinunciare al titolo di Lord ereditato dal padre

Accettandolo, non potrebbe più sedere ai Comuni; la sua carriera sarebbe finita Ma la rinuncia è «illegale»; occorrerebbe una nuova legge, Churchill è favorevole

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 21 marzo.

L'Inghilterra è, senza dubbio, il paese ove maggiori sono le libertà del cittadino; ma è anche il paese ove un Pari non può rinunciare al titolo. Una volta diventati «Lord» lo si è per sempre: un patrizio non può gettare il manto nobiliare alle ortiche. Ma un Pari divenuto tale suo malgrado ha dichiarato guerra a queste restrizioni e, benché sconfitto in varie sedi, continua a persistere nella lotta, sorretto dalla simpatia di quasi tutta la pubblica opinione.

Il «Pari riluttante» — come ormai lo chiama la stampa — è Anthony Wedgwood Benn, il trentaseienne deputato laburista di una circoscrizione di Bristol. Benn è il figlio maggiore del primo visconte Stansgate, morto il 17 novembre dello scorso anno; quel giorno, il deputato perse il padre ed acquistò il titolo. Ma era un titolo che non voleva: secondo visconte Stansgate aveva l'obbligo di abbandonare la Camera dei Comuni e trasferirsi a quella dei Lords, un'assemblea non rappresentativa, di sempre minor peso politico.

Benn — che già prima della morte del padre aveva sollevato il problema — scendeva subito in campo per ottenere una revoca della sua «condanna al patriziato». «Io sono e voglio restare un deputato, e lo stesso chiedono i miei elettori — egli sosteneva con passione —; poiché i Lords ereditari non possono sedere ai Comuni, io non intendo accettare il titolo».

Ragionamento ineccepibile: ma, purtroppo, illegale. Oggi, dopo parecchie settimane di studio, il «Comitato dei privilegi» della Camera dei Comuni ha emesso il suo verdetto sull'istanza di Anthony Wedgwood Benn. «Il 17 novembre 1960, alla morte del padre — si legge nel documento — il signor Wedgwood Benn diventò Lord Stansgate e da quell'istante egli perdette la qualifica e le prerogative di deputato. Va ricordato inoltre che un Pari non può rinunciare al titolo e che l'atto di rinuncia compiuto dal signor Wedgwood Benn, un tentativo di evitare il trasferimento ai Lords, è privo di valore legale».

Neppure questa sentenza ha scoraggiato il visconte Stansgate, egli ha annunciato nuovi piani di battaglia e si è dichiarato certo della vittoria. Il suo ottimismo non è del tutto ingiustificato. In questi mesi, Wedgwood Benn ha scoperto che la sua causa gode dell'appoggio quasi generale non solo del pubblico e della stampa ma anche del Parlamento. Persino Sir Winston Churchill (il quale non ha mai voluto accettare un titolo che lo toglieasse dai Comuni e lo portasse ai Lords) gli ha scritto: «Io sono favorevolissimo a dare ai figli il diritto di rinunciare, irrevocabilmente, ai titoli ereditati dal padre». Ma come incanalare tutta questa simpatia in una iniziativa concreta? Una nuova legge sembra l'unica soluzione.

Nelle prossime settimane un gruppo di deputati liberali, conservatori e laburisti presenterà ai Comuni un progetto di legge per abolire le «restrizioni medioevali» combattute da Benn. Il disegno conterrebbe due sole clausole: primo, un figlio di Pari può rinunciare al titolo; secondo, liberatosi dal molesto fardello, può presentarsi candidato alle elezioni generali.

m. ci.

Pretore preso a pugni davanti alla questura

Chiavari, 21 marzo.

(c.) - L'operaio Giovanni Castagnola, di 36 anni, abitante a Sestri Levante, è stato arrestato stamane e trasferito nel carcere di Chiavari sotto l'imputazione di oltraggio a pubblico ufficiale e di lesioni aggravate. Poco dopo le nove, il Castagnola, proferendo frasi ingiuriose, aggrediva il pretore di Sestri, dott. Rosario Cutelli, di 37 anni, da Noto (Siracusa) mentre stava entrando in questura e gli vibrava un pugno ad una tempia. L'energumeno si dava quindi alla fuga, ma era raggiunto e immobilizzato da due carabinieri.

Nel pomeriggio egli è stato interrogato dal procuratore della Repubblica, il quale ha trasmesso gli atti alla Corte di Cassazione per rimessione del procedimento ad altra sede giudiziaria, in quanto il pretore Cutelli esercita le sue funzioni nella giurisdizione dei tribunali di Chiavari.

Il Castagnola ha agito in un momento di eccitazione nervosa: tempo fa sarebbe stato commesso un reato ai suoi danni ma, essendo gli autori rimasti ignoti, nessun procedimento aveva ancora potuto essere aperto contro di loro, cosa alla quale egli non si rassegnava.

Voto sulla beatificazione del torinese don Murialdo

Roma, 21 marzo.

(f. p.) Nella sala del Trono Giovanni XXIII ha presieduto la Congregazione generale dei Riti, nella quale cardinali, prelati e consultori hanno dato il loro voto circa l'eroicità delle virtù di Leonardo Murialdo, sacerdote fondatore della Pia società torinese di S. Giuseppe, e di Gertrude Comensoli, fondatrice delle suore del SS. Sacramento.

Se, come si prevede, l'esito della odierna votazione sarà stato favorevole, il Papa prossimamente emetterà il decreto che riconosce l'eroicità delle virtù dei due servi di Dio, ai quali, di conseguenza, spetterà il titolo di «venerabile». Sarà questa la prima importante tappa verso la loro beatificazione. Mancherà, infatti, la seconda fase costituita dalla presentazione e dall'esame e approvazione dei due miracoli.

Leonardo Murialdo nacque a Torino il 26 ottobre 1828 e vi morì il 30 maggio 1900. Educato prima a Savona, presso gli Scolopi, passò nel 1845 nel seminario di Torino per gli studi ecclesiastici, conclusi con la laurea in teologia. Ordinato sacerdote il 21 settembre 1851, si diede subito all'apostolato della gioventù povera, offrendosi nell'assistenza e all'istruzione dei ragazzi di San Giovanni Bosco. Nel 1866 fu designato rettore dell'opera degli Artigianelli che accoglieva i giovani poveri abbandonati. Nel 1873 fondò la Pia società di San Giuseppe con oratori, patronati, collegi, orfanotrofi, scuole apostoliche, case agricole, case-famiglia.

Gertrude Comensoli nacque a Bienno (Brescia) il 10 gennaio 1847 e morì a Bergamo il 18 febbraio 1903. Di povera famiglia, lavorò per tredici anni come domestica dando esempi di pietà, modestia e di carità verso i poveri. Fondò, nel 1882, l'Istituto delle Sacramentine che, non ostante avversità e calunnie, si sviluppò rapidamente.

Una donna muore a Dronero bruciata viva nel suo campo

Dronero, 21 marzo.

Una donna di 65 anni, Anna Lerda, è morta stamane bruciata viva sui monti di Dronero in località Comba della frazione Piossasco. La poveretta era uscita verso le dieci per recarsi in un prato vicino a casa: doveva ripulire un pendio. Con un rastrello ammucchiò gli sterpi e poi pensò di bruciarli.

La mattinata era serena ma ventosa; la donna accese un fiammifero sfregandolo contro la sottana e lo avvicinò al mucchio degli sterpi. La tragedia si svolse fulminea senza testimoni. E' probabile però che la donna sia stata investita dalle fiamme indirizzate verso di lei da un colpo di vento. Con le vesti in fiamme e atterrita, la Lerda si diresse correndo verso casa in cerca di aiuto, ma mise un piede in fallo e rotolò lungo il pendio arrestandosi al termine della china ferita e priva di forze.

Tentò di rialzarsi, ma ormai era troppo tardi: ferita e sofferente per il dolore, perse i sensi e le fiamme la divorarono. Quando, poco dopo, un vicino di casa scoprì la tragedia era ormai troppo tardi: la povera contadina era ormai un cadavere semicarbonizzato.

Sciopero dei postelegrafonici dopodomani in tutta Italia

Roma, 21 marzo.

I sindacati postelegrafonici aderenti alla Cgil, Cisl e Uil, riunitisi per l'esame delle ultime vicende sindacali, hanno giudicato insoddisfacenti le controproposte avanzate dal governo, e hanno deciso di proclamare concordemente uno sciopero nazionale di 24 ore dalle ore zero alle ore 24 di venerdì 24 marzo prossimo.

Tribunale di Verbania

Avviso di vendita di immobili con incanto

Si rende noto che il 10 aprile 1961, ore 10, nella sala delle udienze di questo Tribunale dinanzi al Giudice dell'esecuzione dr. E. Natale si procederà alla vendita all'incanto dei seguenti immobili di proprietà dell'esecutata Gussi Alba in Cella e iscritti in part. 751 foglio 14 del catasto rustico di Lesa:

1°) Vigneto, mapp. 130/b, regione Cartiera, are 13,40; compresa un'area di are 0,80 destinata ad una strada di accesso; 2°) a) Bosco ceduo, mapp. 137/b, reg. Cartiera, are 36,80; b) Vigneto, mapp. 139/c, reg. Cartiera, are 2,20; compresa are 0,80 per la strada di cui ad 1°; 3°) a) Bosco ceduo, mapp. 137/a, reg. Cartiera, are 1,40; b) Vigneto, mapp. 138, reg. Cartiera, are 12,10; compresa are 0,30 per la strada di cui ad 1°; 4°) Vigneto, mapp. 139/a, reg. Cartiera, are 25,50; compresa are 0,30 per la strada ad 1°; 5°) a) Fabbricato rurale di 4 vani a pianterreno e 4 a 1° piano, mapp. 142, reg. Colorio, are 4,60; b) Fabbricato urbano, di un vano a piano cantinato, 4 a pianterreno, 2 al 1° e uno al 2° piano, mapp. 141, reg. Colorio, are 2,80; c) Vigneto, mapp. 140/c, reg. Colorio, are 2,20; 6°) Vigneto, mapp. 140/b, reg. Colorio, are 5,80; 7°) Vigneto, mapp. 140/a, reg. Colorio, are 8,70; 8°) Vigneto, mapp. 124/b, reg. Isolino, are 10,30; 9°) Vigneto, mapp. 124/a, reg. Isolino, are 9,80; 10°) a) Vigneto, mapp. 124/d, reg. Isolino, are 4,20; b) Vigneto, mapp. 124/a, reg. Isolino, are 4,10; c) Vigneto, mapp. 124/f, regione Isolino, are 8,20; 11°) a) Vigneto, mapp. 124/c, reg. Isolino, are 7,40; b) Prato arborato, mapp. 125/a, reg. Isolino, are 8,30; c) Prato arborato, mapp. 125/b, reg. Isolino, are 0,80; 12°) a) Prato arborato, mapp. 125/d, reg. Isolino, are 8,30; b) Fabbricato rurale, di 4 vani a pianterreno e 4 a 1° piano, mapp. 126, reg. Isolino, are 1,00; 13°) Prato arborato, mapp. 125/c, reg. Isolino, are 9; così come meglio descritto e coerenziato nelle perizie prof. M. Morini depositate in Cancelleria e come in fatto.

Condizioni: 1) Vendita agli incanti in n. 13 lotti, corrispondenti ai punti da 1° a 13° della descrizione che precede, ai seguenti prezzi base di stima: 1° lotto L. 260.000, 2° lire 450.000, 3° L. 200.000, 4° lire 350.000, 5° L. 2.150.000, 6° L. 440.000, 7° L. 430.000, 8° lire 1.236.000, 9° L. 1.176.000, 10° L. 2.175.000, 11° L. 2.934.000; 12° L. 3.460.000, 13° L. 1.800.000; 2) Cauzione e fondo spese di compilazione: L. 80.000 pel 1° lotto; L. 100.000 per ciascuno dei lotti 2°, 6°, 7°; L. 40.000 pel 3°; L. 60.000 pel 4°; L. 500.000 per ciascuno dei lotti 5°, 10°; lire 300.000 per ciascuno dei lotti 8°, 9°; L. 600.000 per l'11°; L. 700.000 pel 12°; L. 900.000 pel 13°; da versarsi in Cancelleria entro l'8-4-'61; 3) Offerte in aumento non inferiori a: lire 20.000 per i lotti 1°, 3°; lire 30.000 per i lotti 2°, 4° 5°, 7°, L. 100.000 per i lotti 5°, 10°, 11°, 12°; L. 50.000 per i lotti 8°, 9°; L. 150.000 per il 12°; 4) Deposito del relativo prezzo — dedotta la cauzione — entro 30 giorni dall'aggiudicazione. Maggiori chiarimenti in questa Cancelleria.

Verbania, 20 marzo 1961.

Il Cancelliere: FARISEN

DERATTIZZAZIONE TOTALE GARANTITA
RATTOX-FIVAT - VIA CASTIGLIONE 6 BIS TORINO - TEL. 88.245

Dott. F. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree Via Cesare Battisti 3 angolo via Roma Ore 9-12, 15-20; fest. 10-12; tel. 45-660

Debolezza cerebrale - Nevrastenia Vecchiaia precoce. Dr. A. BONNET Specialista veneree, pelle. Telef. 881-147 Corso Re Umberto 94. Ore 9-10; 15-18.30

CHIUSINI
Bocchette, lucernari, tubi ghisa Tubovinile pluviali e lognature
RICHETTA - C.so S. Maurizio 25, Torino

INFORMITALIA
Qualsiasi informazione Indagine e ricerca ovunque
Via Don Minzoni 14 - TORINO
Telefono 511-924

BAYER
nekaform
emanatore • spray • palline
difende dalle TARME

CRONACHE DELLO SPORT

Ancora gli stranieri protagonisti nelle gare ciclistiche italiane

Lo svizzero Rolf Graf vince a Reggio
De Bruyne cade e si frattura una spalla

Geldermans conserva il primato nella classifica della Mentone-Roma, precedendo di pochi secondi Trapè, Ciampi e altri corridori - Oggi la corsa giunge a Bologna

(Dal nostro inviato speciale)

Reggio Emilia, 21 marzo.

Il ciclismo minaccia di diventare monotono, i corridori stranieri, comunque vadano le cose, continuano a raccogliere successi in serie. Ieri, è cominciata la Mentone-Roma e, a Mondovì, sul traguardo della prima tappa, ha vinto un olandese. Albert Geldermans; oggi a Reggio Emilia, dove era fissato l'arrivo della seconda fatica, è avvenuto il turno di Rolf Graf, uno svizzero biondo, dai tratti gentili, un ragazzo che nella sua ormai lunga carriera ha già conquistato numerosi allori e che altri ancora ne avrebbe all'attivo se — questo almeno sostengono le malignità — conducesse una vita più consona alle necessità ed ai doveri degli atleti. Graf oggi ha seguito la tattica abituale, ha fatto il colpo a pochi chilometri dall'arrivo ed i nostri, cui mancano evidentemente quelle doti indispensabili per emergere nel finale, non sono riusciti a rispondere con efficacia all'offensiva dell'elvetico: lo svizzero ha tagliato per primo il traguardo ed ha preceduto il gruppo di 12", in modo che, per noi la festa è completa, visto che Geldermans ha conservato abbastanza agevolmente la maglia giallo-rossa del capo classifica.

Altro non resta che registrare l'ennesima sconfitta, dovuta ad un'inferiorità sul punto di diventare cronica, osservando però che qualcosa, sia pure pian piano, sta accadendo. Gli italiani perdono, questo è lapalissiano: ma, contrariamente a quanto capitava fino a poco tempo fa, prendono il gusto e l'abitudine alla lotta. La tappa odierna era lunga 230 chilometri ed i concorrenti, per portarsi alla località di partenza, dovevano alzarsi all'alba e compiere un poco piacevole viaggetto supplementare della durata di oltre un'ora e mezzo; esistevano insomma le premesse per una gara da disputarsi all'insegna della noia, con qualche tentativo senza infamia di aggregarsi nella fase finale, e invece, anche se la calma è durata per circa tre ore, vale a dire da Santa Vittoria d'Alba fino a Casteggio, un'animazione fuori dell'ordinario è venuta poi a scaldare l'ambiente,, e non si sono mosse soltanto le figure di secondo piano, ma anche i campioni hanno colto l'occasione per gettarsi nella mischia sugli interminabili rettilinei della pianura. Una volta, fra gli altri, sono scappati Moser, Trapè e il promettente Adorni; poi, senza il loro tentativo è andato in fumo, undici uomini sono venuti alla ribalta, con ottimo slancio. Ad animare il brio di questi undici erano, in particolare, Battistini, Moser, Graf, Simpson e Debenedetti e la carovana concentrava l'attenzione soprattutto su Simpson e Battistini: Simpson è un inglese proprio simpatico, che partecipa ad ogni fuga e vi lavora con l'entusiasmo del neofita divertito, Battistini, dopo esser stato la rivelazione del Tour 1960, di giorno in giorno si conferma atleta interessante, prontissimo di riflessi, intelligente nell'approfittare di ogni momento favorevole e generoso nell'impiego delle proprie energie.

La presenza di Battistini e di Simpson, del resto, non era notata soltanto dalla carovana dei giornalisti, ma anche il plotone degli assi si preoccupava della piega che andava prendendo l'episodio (ad un certo punto, gli undici avevano un vantaggio di 1'40") ed organizzava un tenace inseguimento: dopo circa 40 chilometri, i fuggitivi, voltandosi indietro, scorgevano il gruppo a 200 metri e si arrendevano. Mancava a Reggio un'ora di corsa. Adorni, Ronchini e Casati vedevano di sorprendere gli avversari, poi cercavano via libera Brugnami da solo, poi ancora Graczyk con Fornoni, ma i tentativi venivano regolarmente frustrati. Plotone compatto fino alle porte della città. Qui scattava Graf, lo svizzero forzava il ritmo, nessuno lo pescava più.

L'arrivo si giudicava su un circuito da ripetere una volta e mezzo. C'era cioè da passare due volte sotto lo striscione. I corridori, per quanto avvisati, equivocavano e, dopo il primo passaggio, accennavano a frenare l'impeto dell'azione e lo riprendevano soltanto a... furor di urla. Poco male: Graf era al comando sia al primo che al secondo passaggio e la vittoria era così meritatamente sua. Lungo il circuito, un incidente: ad una curva a gomito, cadevano in quattro o cinque. Un guaio serio per De Bruyne, che batteva a terra il capo e la spalla sinistra, già rotta lo scorso anno in uno scontro automobilistico toccatogli a Parigi. Il belga, nel tardo pomeriggio, veniva trasportato all'ospedale, dove purtroppo un esame radiografico rivelava l'esistenza di una nuova frattura alla stessa clavicola sinistra. Fred si è visto così costretto all'abbandono e ripartirà domattina diretto a casa, con una gran voglia di piangere: questo, per lui, doveva essere l'anno della riscossa e un simile incidente gli pregiudica mezza stagione.

In gara restano così 102 concorrenti. Domani, terza tappa, la Reggio Emilia-Bologna, di 130 chilometri, con un circuito da ripetere tre volte. Il circuito in questione è a saliscendi, si presta cioè ai colpi di mano. Per Geldermans la vita prende a farsi difficile.

Gigi Boccacini

ORDINE DI ARRIVO: 1. Graf, che compie i 260 km. in 6 ore 29'14", alla media di km. 40,181; 2. Chiodini, a 12"; 3. De Haan; 4. Bartviera; 5. Muscac; 6. Defilippis; 7. Trapè; 8. Sabbadin; 9. Ciampi; 10. Simpson; 11. Ciacci; 12. Grasyk; 13. Zorzi; 14. Couvreur; 15. Bartolozzi; 16. Benedetti; 17. Garau; 18. Nencini; 19. Massignan; 20. Molenaers. Seguono al 21° posto altri 71 corridori, tra cui tutti i migliori, ad eccezione di De Bruyne, classificatosi 99° a 13'30".

Classifica generale: 1. Geldermans, 11 ore 5'42"; 2. Trapè a 16"; 3. Ciampi id.; 4. Brugnami id.; 5. Carlesi; 6. Massignani; 7. Anquetil id.; 8. Nencini id.; 9. Battistini id.; 10. Fallarini id.

Rolf Graf (a sinistra) vincitore a Reggio con miss-tappa e Geldermans (Telefoto)

Falso medico chirurgo arrestato per truffa a Sanremo

Si era spacciato per un professore parigino - Una serie di espedienti per spillare denaro - Aveva fatto un po' di pratica «medicando» i feriti della Legione Straniera

(Dal nostro corrispondente)

Sanremo, 21 marzo.

Un falso medico chirurgo è stato smascherato dalla polizia di Sanremo. Si tratta di Giovanni Salati di 29 anni, nato a Castelfranco Veneto e ivi residente. Alcuni mesi or sono, giunto nella nostra città, il Salati si metteva subito in contatto con alcuni agenti immobiliari con l'intenzione di comprare una villa per trasformarla in clinica. Trattando con diverse agenzie per l'acquisto, dichiarava di agire per conto dei proff. Dogliotti di Torino, Malan di Genova e Fattovhich di Venezia. Il giovane si spacciava per il professore parigino Jean De Robat, e ad alcuni si presentò anche come prof. Giannoni, primario chirurgo del nostro ospedale. Entrò in trattative con farmacisti dell'entroterra sanremese, ai quali, in cambio di alloggio e denaro, promise facilitazioni nell'acquisto di medicinali.

Spostandosi da un luogo all'altro per i suoi «affari», il Salati si rivolgeva a diversi *garages* per il noleggio di auto. Al signor Giuseppe Carbone, proprietario della Carrozzeria Alpina, ha lasciato insoluto un conto di centomila lire. Quando il Carbone si rivolse al falso dottore per cercare di farsi saldare il debito, costui lo rimproverò dicendogli che è mancanza di fiducia chiedere soldi a un onesto professionista. Ha lasciato anche da pagare la pigione di un mese alla signora Emma Martini, proprietaria della pensione che l'ha ospitato.

Il falso dottore è stato fermato dagli agenti sulla passeggiata Imperatrice mentre stava portando a spasso un cagnolino di proprietà d'una signorina di buona famiglia che da poco si era fidanzata con lui. Dopo varie contestazioni e stringenti interrogatori, confessava ogni cosa al commissario.

Si veniva così a sapere che nel novembre scorso il Salati, presentando una tessera rilasciata dall'Ordine dei medici francesi, si fece accreditare alla clinica chirurgica di San Martino di Genova, diretta dal prof. Malan, in qualità di medico chirurgo. Lo stesso professor Malan però lo aveva allontanato perché continuamente riceveva richieste di denaro. Il Salati ha qualche cognizione di medicina, appresa dai trattati voluminosi che si portava sempre dietro. Ed ha fatto un po' di pratica durante la sua permanenza nella Legione Straniera, medicando dei legionari feriti in uno scontro a fuoco con gli algerini. Che non è medico chirurgo lo ha scoperto lo psichiatra prof. Di Forte, chiamato dalla polizia; il falso medico è stato trattenuto in arresto e denunciato per sostituzione di persona, false dichiarazioni sulla propria identità, truffa continuata, usurpazione di titolo, espatrio clandestino.

g. b.

Riunioni a Mondovì per la crisi nell'ospedale

Mondovì, 21 marzo.

(m. m.) La situazione all'Ospedale di Mondovì, che da circa tre mesi è senza presidente in seguito alle dimissioni dell'assessore provinciale prof. Lingua, sta suscitando in città un diffuso senso di malcontento.

In segno di protesta il Consiglio d'amministrazione ha rifiutato di approvare il bilancio, sottoscrivendo il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale Civile di Mondovì, constata con rammarico come, dopo oltre due mesi, non si sia ancora provveduto alla nomina del nuovo presidente. Esprime la propria preoccupazione per il diffuso senso di disagio esistente in città per l'inspiegabile ritardo nella nomina. Sollecita nuovamente il sindaco ad insistere presso il prefetto, affinché provveda con urgenza alla nomina del nuovo presidente. Delibera di soprassedere all'approvazione del bilancio preventivo fino alla nomina del nuovo presidente».

Una nuova riunione consiliare, in programma questa sera, è stata rinviata per motivi che si ignorano. Quanto al nuovo presidente, negli ambienti cittadini si fanno i nomi del prof. Giusta, ex-sindaco di Mondovì, del gen. Travaglio e del dott. Marocco.

Un pensionato trovato morente in un pozzo

Pinerolo, 21 marzo.

Un uomo è morto nel pomeriggio di oggi all'ospedale Agnelli, dove era stato ricoverato dopo che i vigili del fuoco lo avevano estratto da un pozzo profondo 18 metri. Si tratta di un anziano pensionato, Giuseppe Depetris di 82 anni, abitante con la moglie in una piccola casetta attorniata da un orticello, al fondo del quale c'è un pozzo che normalmente è chiuso da uno sportello di legno.

Una vicina di casa, la signora Edgarda Fera, udiva stamane nel suo giardino dei lamenti. Allarmata, correva al mobilificio Griva a chiedere soccorso. Giungevano i carabinieri, i quali accertavano che i lamenti provenivano dal pozzo. Venivano allora chiamati i pompieri.

Il vigile Renato Potterchin di 22 anni, si faceva calare con una fune fino in fondo al pozzo, dove rinveniva l'uomo grondante sangue, accasciato nell'acqua alta circa quaranta centimetri.

A bordo di un'autoambulanza della Croce Verde, il Depetris veniva portato all'ospedale, dove il medico di guardia gli riscontrava la frattura della base cranica e di alcune vertebre. Dopo quattro ore di agonia il poveretto è deceduto verso le 2 del pomeriggio senza riprendere conoscenza.

Rimarrà in carcere un anno per aver conservato un pugnale

Biella, 21 marzo.

(m.) Un operaio di Gaglianico, Antonio Tropeano, di 57 anni — arrestato dai carabinieri per ordine del Pretore — dovrà rimanere in carcere un anno per aver tenuto in casa un pugnale già in dotazione alla disciolta milizia confinaria.

Una ventina d'anni fa, l'arma era appartenuta al comandante di un reparto che l'aveva ricevuta in dono dai subalterni. In seguito, il pugnale capitò in mano del Tropeano che, due anni fa, lo vendette a un amico per duemila lire.

Venuta a conoscenza dell'episodio, la polizia aveva denunciato l'operaio perché, per la legge italiana, il pugnale è considerato arma di guerra. Il Tropeano si era giustificato affermando di averlo trovato per caso in un campo e di non averlo consegnato solo per il timore di avere delle noie. Il Pretore, però, lo ritenne colpevole e lo condannò ad un anno di reclusione.

Trasmessa alla pretura una denuncia dei carabinieri

Alba, 21 marzo.

La denuncia presentata dai Carabinieri di Govone a carico dei signori Vittorio Alfieri e Pietro Rossanino — ricco proprietario di San Damiano — per truffa e usurpazione di titoli, verrà trasmessa alla Pretura per competenza nei prossimi giorni. Attualmente non risulta sia stata ancora elevata formale imputazione dall'autorità giudiziaria. Secondo quanto dichiaratoci dalle presunte parti lese, essi si sarebbero limitate a trattare con i denunciati pratiche relative ai contributi statali ai quali come agricoltori avevano diritto, senza essere a loro avviso, stati vittime di raggiri o artifici.

Confezioni *fuori fuoco* per le vostre migliori occasioni
abito Semper L. 27.000 - abito Aerli L. 22.000
giacca L. 17.500

Confezioni **pullman*** per l'attività di ogni giorno
abito L. 18.900 giacca L. 10.900 abito estivo L. 14.900

*marchi depositati

Confezioni Marzotto
Chiedetele solo nei negozi specializzati dei nostri esclusivisti: avrete la certezza assoluta di pagare un prezzo controllato, creato per la vostra tutela.

Un medicinale tedesco contro l'ASMA

La sindrome asmatica dipende da molteplici fattori patogenetici: le sue principali manifestazioni consistono nella stenosi dei bronchi, nel rigonfiamento delle mucose e nella ipersecrezione di catarro. In quanto alle cause è noto come esse si faccia spesso derivare da fenomeni allergici (pollini, peli di animali, crine, sostanze medicamentose, ecc.).

Quasi generalmente un fatto allergico è all'origine di molti attacchi primari di asma, senza però che sia sempre possibile discernere di quale particolare allergia si tratti, come sia avvenuto il contatto, quale sia la via di invasione, ecc.

Tutte queste considerazioni hanno una parte importante nella ricerca terapeutica e mostrano la difficoltà che si incontra ad istituire un trattamento causale, che nella pratica solo eccezionalmente si riesce a realizzare. D'altra parte un trattamento sintomatico di queste sofferenze così penose può consentire un immediato sollievo.

Il prodotto tedesco FELSOL si è dimostrato utile nel combattere l'asma. Esso non presenta, dopo ripetuti esperimenti, nessun fenomeno secondario. Dopo l'ingestione si manifesta un sensibile miglioramento, ciò che è da attribuirsi alla associazione sinergica dei componenti del medicinale. Il FELSOL si adatta in ispecie in casi di crisi d'asma bronchiale procurando pronto sollievo.

Si giunge con questo prodotto non solo a far scomparire rapidamente e senza recidive le crisi d'asma, ma a interrompere il circolo vizioso dei disturbi eziologici, in maniera che un trattamento inizialmente sintomatico diventa infine e in gran parte un trattamento causale.

Dalla apparizione del FELSOL, un gran numero di osservazioni cliniche sono state fatte sia in Germania, che all'estero. Tutti gli Autori sono unanimi nel constatare una rapida scomparsa della dispnea, la normalizzazione dei movimenti respiratori, la scomparsa dei fenomeni infiammatori, la espettorazione facilitata, un senso di benessere generale.

E' utile poi ricordare che una abitudine al preparato con perdita di efficacia non avviene neppure dopo un uso prolungato. Il FELSOL è ora in vendita in Italia in tutte le farmacie

Aut. ACIS n. 838 del 29-9-1958 - Reg. n. 7111

Le notizie sull'automobile

Anche in Europa meccanismi automatici per rendere più confortevole la guida

Diffusione della tendenza americana sebbene la potenza dei motori europei sia inferiore - La frizione automatica montata a richiesta sulla Fiat 1100 Speciale - Nuovi modelli francesi e tedeschi, tra cui una vetturetta senza pretese estetiche ma strettamente funzionale - Settantamila piloti di auto o di veicoli pesanti in una gara di disciplina stradale

Dopo la 2100, anche la Fiat 1100 Speciale potrà d'ora in poi venir consegnata, a richiesta, con la frizione automatica. Soppresso il pedale di sinistra, il dispositivo per cambiare marcia avviene per mezzo di un cangegno elettro-pneumatico che entra in azione quando si afferra la leva del cambio sotto il volante. Logicamente, la guida della vettura risulta semplificata, e sarà particolarmente gradita alle signore.

La tendenza verso le automobili «due pedali», venuta dall'America, si sta dunque diffondendo anche sulla produzione europea, e fa parte di quella ricerca di un sempre più spinto comfort che è caratteristico della vita moderna, estendendosi dall'intimità domestica all'automobile, divenuta ormai una specie di appendice della casa. Gli automatismi hanno appunto questo scopo, e pian piano si vanno sviluppando in tutte quelle operazioni in cui occorre uno sforzo da parte del guidatore, o quanto meno un atto di volontà, ragionata e istintiva. Per esempio frenare, o girare il volante, o alzare un cristallo della porta, o cambiare di marcia.

I costruttori americani sono maestri in questo genere di meccanismi. E siccome i motori delle vetture d'oltre Atlantico hanno cilindrata e potenze esuberanti (e per tale motivo sono silenziosissimi ed elastici in massimo grado), il che fa pure parte del comfort applicato all'automobile), la sorgente di energia per automatizzare i vari comandi e servizi è attinta dalla potenza del motore, che può fornirne quanta ne si vuole senza pregiudicare le consuete prestazioni richieste al veicolo. Questi dispositivi automatici sono detti «servocomandi», appunto perché agiscono come intermediari tra lo stimolo del guidatore e l'azione che questo o quell'organo dovrà eseguire.

Sono stati così realizzati la frizione automatica, il cambio automatico, il servosterzo, il servofreno, l'alzacristallo a pulsante, il mantice dei cabriolets (la apertura e chiusura automatica, eccetera. Per tornare al sistema di frizione fornibile come extra sulla 1100 Speciale o sulla 2100, avvertiamo che è cosa diversa la frizione automatica dal cambio automatico: con la prima non occorre azionare il relativo pedale, ma la leva del cambio deve essere comunque manovrata; con l'altro non c'è da pensare a niente: il comportamento della vettura per accelerare, superare una salita, marciare in città a velocità ridotta, è semplicemente regolato dalla pressione sul pedale acceleratore. E' un meccanismo piuttosto complicato e costoso, e che richiede appunto motori di grande potenza.

Sulle vetture europee, che in genere debbono impiegare tutta intera la potenza dei loro sobri motori per le sole esigenze dinamiche, le trasmissioni automatiche e semi-automatiche finora realizzate si basano su dispositivi meccanici o elettromeccanici che azionano i consueti cambi a ingranaggi, fornendo perciò un limitato numero di rapporti, al contrario dei sistemi americani in cui la trasmissione è «continua», cioè senza soluzione di continuità tra un rapporto e l'altro.

Tra gli altri servocomandi accennati, quello dei freni è un ritorno ai sistemi già impiegati quasi quarant'anni fa su vetture di lusso molto pesanti, e che richiedevano perciò un notevole sforzo sul pedale (ricordiamo tra gli altri il servofreno adottato nel 1922 sulla Fiat 519 e nel 1930 sulla Lancia Dilambda); oggi lo si utilizza per ridurre a valori insignificanti la pressione sul pedale stesso, e quindi per conferire alla frenata un'estrema dolcezza. Il principio di funzionamento è quello di attingere energia alla depressione che esiste, con motore in moto, nel collettore di scarico, grazie alla velocità con cui i gas defluiscono verso l'ambiente esterno.

Il servosterzo è un'altra raffinatezza di non poche macchine americane. La sua utilità non è praticamente avvertibile in marcia, ma si rivela preziosa nelle manovre di parcheggio in città, facilitando enormemente la sterzata da fermo lungo l'intera escursione del volante. Anche in questo caso viene generalmente utilizzata la depressione dello scarico.

L'azionamento dei cristalli e delle scorrimanta dei sedili per semplice pressione di un pulsante, così come l'antenna della radio e l'apertura dei cofani motore a portabagagli, avviene invece elettricamente, e si tratta di apparecchiature montate anche su qualche modello europeo di lusso o fuoriserie.

* *

Nelle prime giornate di apertura del Salone di Ginevra, che si concluderà domenica prossima, più che delle scarse novità presentate (e soltanto nel settore specializzato delle vetture da gran turismo), si è parlato dei nuovi modelli che vedranno la luce più avanti, tra maggio e ottobre. Le indiscrezioni che circolano in proposito sono difficilmente controllabili, e in genere peccano di eccessiva approssimazione, ma contribuiscono ad accrescere la curiosità e l'aspettativa del pubblico, specie trattandosi, a quanto sembra, di sole vetture appartenenti alle categorie utilitaria e media.

Oltre alla Fiat 1300, di cui più si è al corrente del meno lontano lancio, e della Volkswagen 1500, che sarà presentata in settembre al Salone di Francoforte (ma il entrambe non si conosce che la caratteristica relativa alla cilindrata), le notizie che corrono riguardano due Case francesi: la Renault e la Citroën. La prima starebbe preparando per il Salone di Parigi una nuova vetturetta di impostazione strettamente funzionale, cioè senza pretese estetiche ma studiata con criteri di marcata utilitarietà. Avrebbe la trasmissione sulle ruote anteriori (per utilizzare al massimo la capacità di trasporto, essendo la carrozzeria di tipo «giardinetta») e il motore a 4 cilindri di 750 cmc (lo stesso, pare, montato sul modello «4 CV» di cui da poco è cessata la produzione e che la nuova macchina dovrà sostituire).

Dal canto suo la Citroën presenterebbe una «3 CV» derivata dalla nota «2 CV» (una vetturetta di 425 cmc che risponde allo stesso esigenze costruttive ripresa dalla accennata Renault), con cilindrata più grande (circa 600 cmc) e carrozzeria volutamente scarna, quasi schematica.

* *

Tra il 4 maggio e il 31 luglio si disputerà la seconda edizione del Trofeo Ceat-Aci, originale manifestazione di disciplina stradale che larga eco di consensi raccolse l'anno scorso per il contributo positivo fornito alla diffusione delle norme di circolazione tra i guidatori di autoveicoli industriali. La novità maggiore dell'imminente prova, le cui iscrizioni sono già aperte, consiste nell'estensione della partecipazione anche ai piloti di autovetture: in complesso potranno prendervi parte 70 mila concorrenti, di cui 20 mila conducenti di autocarri. Questi ultimi saranno classificati in base al chilometraggio percorso durante i tre mesi della manifestazione e alle eventuali infrazioni commesse.

Più complesso, e anche più interessante, lo svolgimento della gara degli automobilisti, per i quali non sono previste percorrenze chilometriche, ma una serie di quizzes sulla conoscenza del Codice cui saranno impegnati ogni volta che incontreranno un Posto di controllo. Inoltre, coloro che avranno raggiunto un determinato punteggio, saranno invitati, nel mese di settembre, a partecipare alle finali regionali del Trofeo, consistenti in una serie di prove teoriche e pratiche.

Insomma, una manifestazione di largo respiro, intesa a stimolare in forma competitiva lo spirito di disciplina degli automobilisti attraverso un modernissimo, originale mezzo di educazione stradale.

Ferruccio Bernabò

Il Torino annuncia un nuovo attacco per la gara con il Lanerossi Vicenza

La Juventus rientrata dal Sestriere - Oggi le riserve bianconere contro l'Entella e quelle granata a Vercelli - Già venduti a Milano per il derby biglietti per trentacinque milioni

I calciatori bianconeri si allenano al Sestriere su uno spiazzo davanti al Fraiteve

Le tre grandi squadre del campionato hanno trascorso o stanno trascorrendo i primi giorni della settimana in montagna, l'Inter a Madesimo, il Milan a Cervinia e la Juventus a Sestriere, (da dove ha fatto ritorno ieri pomeriggio). Intanto gli sportivi pensano già ai prossimi incontri e soprattutto al «derby» milanese che avrà un'importanza d'eccezione nella lotta per lo scudetto. L'attesa per questa partita è dimostrata dal fatto che ieri, a cinque giorni dal confronto, risultavano venduti dall'Inter in banca 35 milioni di incasso per biglietti venduti.

Dopo due giorni di permanenza al Sestriere, la Juventus — come si è detto — è rientrata ieri a Torino. In mattinata i bianconeri avevano effettuato un breve allenamento, disputando su un piazzale pianeggiante perfino una partitina a ranghi contrapposti.

Anche Parola ha partecipato alla gara alla quale hanno assistito parecchi sciatori, molto divertiti per lo spettacolo davvero insolito a quota duemila. I bianconeri appaiono rinfrancati dopo la permanenza in montagna e sperano di poter disputare domenica una buona gara a Bologna. Per tale incontro è probabile il rientro di Cervato che, date le circostanze, ritornerebbe al ruolo di centromediano. In tal caso Sarti sarebbe terzino. L'altro difensore d'ala verrebbe scelto tra Burgnich e Carroli, anche in base alla prova odierna nella partita dei giovani cadetti contro l'Entella.

Per questo incontro, che avrà luogo alle 15,30 sul campo «Combi», è prevista la seguente formazione: Maitrel (Romano); Burgnich, Caroli; Colombo, Rapetti, Mazzia; Ninni, Stacchino, Cavallito, Fascetti, Sartore.

Al gruppo dei granata in concentramento a Rivarolo si è ieri aggiunto anche il «capitano» Bearzot.

Oggi Santos dirigerà una nuova seduta mentre il suo allenatore in seconda Fabbri accompagnerà la squadra dei rincalzi che dovrà giocare la partita del campionato cadetti a Vercelli, sul campo «Robbiano» contro le riserve vercellesi. La formazione granata sarà la seguente: Odasso; Russo, Lusci; Beverina, Versolatto, Mazzero; Albrigi, Locatelli, Traspedini, Moschino, Guallieri. Saranno a disposizione anche il portiere Macchi, il difensore Serravalle e l'attaccante Scarpelli.

Per domenica prossima si parla del rientro di Vieri contro portiere e dell'esordio di Albrigi. La possibile formazione sarebbe Vieri; Sessa, Buzzacchera; Bearzot (Rosato), Lancioni, Ferrini; Albrigi, Locatelli, Tomaszi, Cella e Crippa.

Loi si allena a Comerio per la rivincita con Ortiz

L'incontro fissato per il 23 aprile a San Siro - Garbelli e Cavicchi nel programma della riunione

(Nostro servizio particolare)

Comerio, 21 marzo.

Il campione mondiale dei pesi welters juniores Duilio Loi ha fatto ritorno a Comerio, dove concluderà la preparazione per l'incontro di rivincita con il portoricano Carlos Ortiz. Il 'match', come è noto, è stato definitivamente fissato per il pomeriggio del 23 aprile allo stadio milanese di S. Siro.

Dopo le infinite discussioni e le accuse di Ortiz, secondo il quale il pugile italiano cercava di rimandare la rivincita prevista dal contratto, l'atteso incontro è ormai stato fissato. Rimane ancora da eliminare il contrasto sorto fra le parti sul nome dell'arbitro. Stabilito che il direttore di scontro sarà di nazionalità americana, i procuratori di Loi e di Ortiz non si sono ancora accordati sulla persona. Steve Klaus, che vanta una profonda conoscenza degli ambienti del pugilato americano, ha respinto le proposte del *manager* di Ortiz, insistendo affinché la scelta dell'arbitro venga affidata alla Federazione pugilistica italiana e sia un corrispondente ente americano.

Gli organizzatori del terzo confronto Loi-Ortiz stanno intanto completando il programma dell'attesa riunione. Molti contatti sono in corso, ma nessun accoppiamento è stato ancora definito. Si fanno i nomi del «massimo» novarese Allevi e del pari peso Plinio Scarabellin, mentre non è escluso che anche il nome di Cavicchi figuri sul tabellone. Sono pure candidati a battersi nella riunione Rocco Mazzola e Giancarlo Garbelli.

b. r.

Il Genoa ha richiesto l'allenatore Del Grosso

Genova, 21 marzo.

I dirigenti del Genoa hanno avanzato ufficialmente alla Reggiana la richiesta per il passaggio delle file rossoblù dell'allenatore Luigi Del Grosso. Questi si trova da ormai sette anni alla guida della squadra emiliana: già nella passata stagione era stato richiesto dal Milan, sennonché i suoi dirigenti non gli avevano consentito di lasciare il club.

Del Grosso ha già annunciato ai suoi dirigenti la ferma intenzione — a fine campionato — di cambiare società e pertanto non è da escludere che questo mutamento possa avvenire con tre mesi di anticipo sul previsto.

I bocciofili torinesi Carrera e Quirico hanno vinto ieri ad Amberieux sui pari di Lione una gara internazionale, alla quale hanno preso parte ben 16 coppie.

INVITO A TUTTI
gli appassionati di fotografia e cinema a formato ridotto

Continua presso il Grand Hôtel Principi di Piemonte - via Gobetti 15 - sino a sabato 25 marzo, l'esposizione delle recenti novità di alcune fra le Case di cui siamo concessionari per l'Italia:

PAILLARD - FRANKE & HEIDECKE
DURST - POLAROID
PERUTZ - SAWYER'S - BRAUN

Nostri tecnici effettueranno delle dimostrazioni pratiche agli interessati, con orario dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 23, salvo sabato 25, in cui l'orario pomeridiano è limitato dalle 15,30 alle 18,30.

organizzazione cine-foto-ottica
ERCA s.p.a. - Via Mauro Macchi 29 - Milano

TELEVISORI
E TUTTI GLI ELETTRODOMESTICI
24 RATE
LOTTI
VIA MAZZINI 41
LOTTI VI SERVE MEGLIO
TELEVISORI CON GETTONIERA

Drammatico confronto nell'udienza più infuocata del processo

Ghiani riconosciuto dal viaggiatore del treno scoppia in lacrime: «E' impossibile, io non c'ero!»

Bernardo Ferraresi, che si trovava sul rapido Roma-Milano, dice: "L'uomo che sedeva nel mio scompartimento era l'imputato. Parlammo di sport e di radio„ - L'elettrotecnico chiede il confronto diretto - Poi implora: "E' assurdo. Lei si confonde, si sbaglia„ - E l'altro: "La coscienza mi impone di dire la verità„ - La risata di un difensore, durante la testimonianza, provoca vivaci battute fra avvocati, p. m. e presidente - Carnelutti, con gesto spettacolare, abbandona l'aula ma rientra dopo pochi minuti

L'ultimo anello della catena

(Nostro servizio particolare)

Roma, 21 marzo.

Dall'inizio del processo (e siamo ormai alla settima settimana) quella di oggi è stata forse l'udienza più movimentata, certamente la più teatrale. Carnelutti che abbandona l'aula avvolgendosi sdegnosamente nella toga. Quel blocco di ghiaccio di Raoul Ghiani che si lascia sopraffare dalle emozioni e si mette a piangere. Grida concitate e confusione di toghe, prolungati mormorii in mezzo al pubblico.

L'interrogatorio di Bernardo Ferraresi, operaio di Verbania, è stato il motivo. Ripetutamente, discorrendo con i giornalisti, il Ferraresi si è vantato di possedere una «memoria di ferro», una «memoria matematica». A sentirlo, parrebbe che ogni qual volta egli s'imbatte in una persona o in un luogo, il suo cervello scatti una istantanea e la riponga in un ben ordinato archivio. Avvenne perciò una sera, mentre sfogliava a letto un rotocalco, che i suoi occhi caddero su una fotografia di Ghiani, arrestato di fresco ed egli subito disse alla moglie: «Quest'uomo io lo conosco».

Dall'archivio mnemonico il Ferraresi tirò fuori l'istantanea scattata sulla «Freccia del Sud» la notte del 10 settembre '58 e la confrontò con la fotografia pubblicata dal rotocalco: arrivò alla conclusione che si trattava della stessa persona. Riconobbe così nel suo compagno di viaggio di oltre due mesi prima quel Ghiani che i giornali indicavano come il presunto strangolatore di Maria Martirano.

Bernardo Ferraresi è un teste importantissimo: è l'ultimo anello della catena che l'accusa ha messo al collo di Raoul Ghiani. Se Ferraresi dice la verità, il presunto sicario viene a trovarsi con le spalle al muro. Ma quella verità egli la dice effettivamente? E' difficile asserirlo con assoluta sicurezza perchè è sempre difficile valutare un teste. Nelle deposizioni testimoniali i travasi della memoria, la spinta delle suggestioni, le stesse illusioni ottiche hanno un peso non sempre determinabile; per cui si può asserire una certa cosa in piena buona fede, eppure dire cose non vere.

In tutti i processi clamorosi si affacciano poi sempre i visionari, i mitomani, le persone impressionabili o instabili, e sono molti di più di quanto generalmente non si pensi.

Ritorniamo a Bernardo Ferraresi. Con quale bilancia bisogna pesare le sue parole? Le baruffe sono scoppiate pochi minuti dopo che il teste è entrato nell'aula. Agli avvocati difensori non andava a genio il fatto che parlasse a bassa voce. La scontentezza è presto diventata malumore, collera, alti clamori. Era una tempesta scoppiata a freddo e che veniva agitata tutta in un bicchiere d'acqua, ma ci ha avvertito all'istante che la difesa intendeva assalire il teste, demolirlo, schiacciarlo. Con quali mezzi? Con tutti, nessuno escluso.

La situazione è peggiorata poco dopo il primo incidente. Carnelutti scuoteva la testa bianca e intanto andava gridando: «Io rivendico il diritto di ridere... dobbiamo stare qui come in prima elementare?». Poi per sei o sette volte di seguito ha ripetuto: «Io non mi lascio trattare così». E diceva, faceva il gesto di uscire dall'aula. I suoi colleghi con accenti patetici lo supplicavano di recedere dai suoi propositi. Ma Carnelutti, niente: diceva che lui non voleva lasciarsi trattare così e faceva l'atto di alzarsi in piedi. L'avv. Franz Sarno con la voce rotta dalla commozione ha esclamato: «No, maestro, rimanga. No, non vada via. Noi, maestro, abbiamo bisogno della sua opera. Allora andiamo via tutti». Il presidente ha cercato di ridurre l'incidente alle giuste proporzioni, ma non c'è stato verso: Carnelutti si è alzato in piedi e appoggiandosi al bastone, tutto avvolto nella toga, è uscito lentamente dall'aula. Con volti afflitti come orfani, i suoi colleghi lo accompagnavano con lo sguardo.

Si è andati avanti così per quasi tutta l'udienza. Una frase del pubblico ministero: «Il pubblico ministero non ride quando deplorano i testi a discolpa. Non ride perché ha altro stile», ha provocato veementi proteste da parte dell'avvocato Cesare Degli Occhi.

Se non è avvenuto di peggio si deve al fatto che neppure oggi gli avvocati della parte civile erano nell'aula: a Roma lo sciopero degli avvocati continua. Altrimenti non sappiamo davvero che cosa sarebbe avvenuto quando un difensore di Ghiani ha insistito nel voler rendere edotta la Corte circa una relazione extraconiugale del teste Ferraresi.

Nonostante la atmosfera rovente, Bernardo Ferraresi ha potuto concludere la sua deposizione e rispondere alle contestazioni mossegli dagli avvocati difensori. Va detto per la verità che il teste, anche se è un operaio, non si è mai smarrito. Ogni volta aspettava pazientemente che si placasse la tempesta e poi riprendeva con ordine il filo dei suoi ricordi. Ferma ricorda male, probabilmente si affida troppo alla sua memoria, ma menzognero Ferraresi non è: si capiva che l'uomo era in buona fede.

Ferraresi era ed è convinto che la notte successiva al delitto di via Monaci ebbe per compagno di viaggio Raoul Ghiani. La guardarobiera Reana Trentini, che dice di aver visto entrare il Ghiani nell'edificio di via Monaci nell'ora del delitto, era un'altra cosa. Diceva cose abbastanza precise, ma si sentiva nella sua deposizione qualche cosa che non aveva un suono genuino. Reana Trentini non volle voltare la testa quando Ghiani si alzò in piedi e le disse: «Per favore, signorina, mi guardi. Non ero io. Per favore, mi guardi». Invece, Ferraresi, quando Ghiani, che piangeva, ha ripetuto la stessa richiesta, si è voltato tutte le volte.

Non appariva turbato. Al momento in cui c'è stato il confronto diretto sul pretorio fra Ghiani e Ferraresi, il primo ha detto che quando fu eseguita la ricognizione di persona nel carcere di Regina Coeli, il Ferraresi lo riconobbe immediatamente, dopo avergli gettato appena uno sguardo. Per tutta risposta, Ferraresi ha pregato il presidente di far leggere quel che lui disse al momento della ricognizione. Nel verbale si trova che Ferraresi a Regina Coeli disse al Ghiani: «Questa è una prova durissima per me. Come cittadino e come padre di famiglia avrei preferito discolpare e non accusare un mio simile. Purtroppo, la riconosco benissimo: lei quella notte viaggiò nel mio stesso scompartimento». Poiché il Ghiani protestava («Lei si sbaglia o si confonde. Non sono io quello che lei vide sul treno»), Ferraresi replicò così: «Sento il peso tremendo di quel che dico, ma la mia coscienza mi impone di dirlo».

Per finire, due parole su Ghiani. Che volete che vi dica? Tutte le circostanze lo indicano come lo strangolatore prezzolato della Martirano; un essere abietto dunque. Eppure, tutte le volte che si alza in piedi e dice di essere innocente con quella sua faccia bianca come un panno lavato e con quelle sue grandi mani che annaspano come immaginiamo debbano fare coloro che stanno per annegare, ebbene un lungo brivido passa nell'aula. E non è un brivido di ribrezzo: ma di pietà, quasi di angoscia. Si sa che è lui l'assassino, ma si vorrebbe che non lo fosse. Ripugna alla mente pensare che un sicario, un assassino freddo e cinico come doveva essere l'uomo che uccise la Martirano può poi comporsi un aspetto innocente, darsi la voce della sincerità. E' forse qui il contrasto più drammatico di questo processo: le apparenze assolvono Raoul Ghiani, una solida catena di prove e di indizi lo trascina all'ergastolo.

Nicola Adelfi

L'avv. Sarno (a destra) e l'avv. Degli Occhi interrompono la deposizione di Bernardo Ferraresi (Telefoto)

Sulla "Freccia del Sud„ la notte del delitto

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 21 marzo.

Bernardo Ferraresi era entrato da pochi minuti nell'aula, e, seduto davanti al banco dei giudici, aveva incominciato a raccontare la storia di quel suo viaggio, sulla «Freccia del Sud», quando le toghe cominciarono a ondeggiare alle sue spalle, suscitando tra scoppi di risa mai trattenuti.

Era in corso la testimonianza forse più catastrofica per la sorte di uno tra gli imputati, Raoul Ghiani. Sì, possiamo anche in teoria ammettere che i gioielli della Martirano possano essere giunti alla «Vembi» da un ignoto pianeta ostile a Raoul Ghiani. Ma per colmo di malasorte, un giorno di fine novembre del 1958 compare sul settimanale Oggi un articolo in cui si sostiene l'innocenza del «sicario» da pochi giorni tratto in arresto. Il settimanale capitò sotto gli occhi di Bernardo Ferraresi e questi, da una fotografia, al primo istante lo riconosce: «Toh, è lui. E' con questo signore che ho viaggiato la notte del 10 settembre, sulla "Freccia del Sud"!

Bernardo Ferraresi è un uomo asciutto, la faccia scolpita, lineamenti ben marcati, le spalle magre, i capelli neri, un'ombra di baffetti. Lavora a Pallanza, in uno stabilimento della Montecatini: quella volta, se ne ritornava al Nord, nella sua città, dopo un soggiorno di riposo in provincia di Napoli, ospite d'una casa-albergo che la sua ditta mette a disposizione dei dipendenti. Che Ferraresi abbia interesse a fare del male a Raoul Ghiani, lo si può escludere senz'altro, a occhi chiusi. Che abbia crisi di allucinazione, che soffra di suggestioni, che sia mosso a testimoniare dal desiderio di mettersi in vista, anche questo è da escludersi. E tuttavia la sua apparizione sul pretorio è stata la scintilla che ha fatto scoppiare stamane un incidente clamoroso.

Sulle prime, gli avvocati hanno protestato perchè Ferraresi parlava a voce bassa. «Tutti senza voce questi testimoni di accusa!», aveva esclamato Degli Occhi. In un crepitio di piccoli incidenti, il racconto di Bernardo Ferraresi è giunto alla fase critica.

«Appena vidi quella fotografia di Raoul Ghiani sui settimanali — racconta Ferraresi — dissi a mia moglie che lo riconoscevo per l'uomo che viaggiò con me sulla "Freccia del Sud" quando lo feci ritorno da Sciano, presso Sorrento, da un soggiorno offerto dalla ditta. Poichè io vado al lavoro con il turno del mattino alle 6, la pregai di rivolgersi al Procuratore della Repubblica di Verbania, il dottor Morando. Il dottor Morando, devo precisare, è anche il mio padrone di casa. Mia moglie andò, parlò con la signora Morando; poi sopraggiunse anche il Procuratore della Repubblica. Quando apprese di che si trattava, il dottor Morando divenne paonazzo e disse a mia moglie che avrei dovuto presentarmi subito a lui. Infatti appena ritornato dal lavoro, così feci. Il dottor Morando telefonò a un maresciallo di polizia, il maresciallo D'Ambrosio, perchè assistesse al verbale, e mi diede appuntamento per le ore 21 in caserma. Ritornai dal Procuratore e gli raccontai tutto, dal momento in cui avevo preso il treno a Napoli fino a quando arrivai a Milano. A Napoli, prima di salire sul treno, mi ero trattenuto con il mio compagno di lavoro Enrico Lasso, in piazza Plebiscito, per assistere alla festa di Piedigrotta. Lasso, però, è un tipo un po' timido, pauroso; ricordo che durante la festa, e noi stavamo a guardare lo spettacolo, Lasso continuava a tenersi in disparte e ogni tanto si palpava, metteva mano al portafogli per paura che glielo portassero via...».

Ferraresi e Lasso, come sapete, rappresentano le due facce contraddittorie d'una medesima verità: l'uno ricorda tutto, l'altro nulla, di quel viaggio in treno da Napoli a Milano. «L'uomo che ricordo tutto» ha appena cominciato a fare il ritratto del collega, quando Francesco Carnelutti dà di gomito al vicino avvocato Sarno e tra borbottii altisonanti mima la scena di Lasso a Piedigrotta. «Oh, Dio, ho paura!», esclama l'antico patriarca del diritto mettendo mano al portafogli e alludendo agli inauditi del dopoguerra settentrionale tra la folla napoletana.

Il presidente rimbrotta gli avvocati; Sarno la prende sul tragico: dice che «il mondo intero sta ascoltando questa testimonianza»; Carnelutti batte i pugni sul tavolo e rivendica a gran voce il diritto di ridere.

Presidente — Ah, lei vuole ridere per forza?

Avv. Carnelutti — Sì, voglio ridere, non sono capace di resistere.

Presidente — Ah, lei vuol ridere per sottolineare con il dispregio le parole del teste.

Avv. Carnelutti — Badi, non le permetto, non mi lascio trattare così!

Presidente — Avvocato, che cosa vuole insinuare?

Avv. Carnelutti — Signor presidente, io ho superato le elementari da un pezzo.

Presidente — Questo ci consta.

Avv. Carnelutti — Ho il diritto di ridere, di piangere, di fare quello che mi pare. Nessuno può coartare la libertà della difesa. Oppure si vuole farlo?

Presidente — Intendevo soltanto fare un rilievo. La difesa rideva alle parole del teste: questo non è consentito in una aula di giustizia.

Avv. Carnelutti — E invece sì, perchè non ridevamo della Corte e nemmeno del teste. Io a queste condizioni non sto più in aula!

Il vegliardo del foro penale italiano si ravvolge la toga, impugna il bastone e fa il gesto di uscire dai banchi vanamente trattenuto per i lembi dai colleghi.

Avv. F. Sarno — Maestro, lei deve rimanere con noi!

Avv. Carnelutti — La prego, mi lasci passare. Non controlli più i miei nervi.

Avv. Cesare Degli Occhi — Io desidero fare rilevare la scorrettezza del teste Ferraresi! Egli ha dato di un testimonio che dovrà venire la valutazione di vigliacco. E' una valutazione che precede l'escussione e questo non è giusto, non è consentito, e il presidente invece l'ha lasciato passare.

Presidente — Ma il teste ha già detto queste cose in istruttoria.

Franz Sarno, Carnelutti, Cl. Degli Occhi (ad una voce) — Non è vero!

P. M. Mauro — E' vero!

Avv. Franz Sarno — Non è vero!

P. M. — Stia zitto!

Avv. Franz Sarno — Silenzio!

Avv. Carnelutti — Io, comunque, abbandono l'aula, non intendo essere trattato come una scolaretta, io ho 64 anni, signor presidente, non sopporto le offese a questa età. I miei nervi hanno già tollerato molto.

Presidente — Io non ho offeso nessuno, qui in aula si ride: e non c'era alcun motivo di ridere.

Avv. Carnelutti (urlando) — Io non sono uno scolaretto, non intendo essere trattato così.

Presidente — Io non volevo offendere nessuno, tanto meno menomare la libertà della difesa.

Avv. Carnelutti — Qui è stata menomata la libertà della Difesa. Libertà che comprende anche quella di ridere.

Avv. C. Degli Occhi — E di piangere!

L'avvocato Carnelutti, come un sasso irato, muove a passi traballanti verso l'uscita, quando il presidente lo richiama per sapere, finalmente, quale significato abbia da darsi a questa sua protesta. «Non è un gesto di rancore — precisa Carnelutti, già sull'uscio — ma solo di prudenza! La prudenza mi consiglia di abbandonare in questo momento l'aula. Conosco il mio carattere e so che potrei irritarmi di più!».

La testimonianza, poco dopo, riprende in clima più tranquillo.

Ferraresi — Il Lasso continuava ad insistere per prendere subito il treno, io gli rispondevo che era inutile, era troppo presto; alla fine, visto che il mio collega stava sulla brace, sudava addirittura, io acconsentii ad andare alla stazione. Io dissi questo al magistrato che mi interrogava, per dimostrare che tipo pauroso fosse e il Procuratore della Repubblica mi disse che trattandosi di un individuo del genere per il momento era meglio lasciarlo da parte.

«Io, allora, al magistrato raccontai del viaggio: prendemmo il treno a Napoli alle ore 6,10 circa... La carrozza era molto affollata. A metà percorso Napoli-Roma il treno si fermò per un guasto ai cuscinetti a sfera della ruota di una carrozza. Ci fermammo un'ora circa per cui arrivammo a Roma con grande ritardo. A Roma, siccome la carrozza era molto affollata, e sentendo che avrebbero agganciato un'altra vettura in sostituzione a quella che aveva subito il guasto, dissi al mio compagno che sarei andato a vedere.

«Io scesi lasciando il bagaglio a lui e quando vidi che c'era possibilità di trovare posto ritornai per avvertirlo. Io presi posto per primo perchè feci il percorso sul marciapiede di corridoio, dato che sono più giovane. Trovai un unico posto in uno scompartimento. In questo scompartimento trovai già accomodato in un angolo, vicino al finestrino, quello che poi riconobbi per Raoul Ghiani...

Presidente — E poi?

Ferraresi — Il Lasso non lo vidi più fin dopo Firenze. Quando lo vidi comparire gli cedetti il posto perchè era rimasto seduto fino ad allora. Ricordo che alla stazione di Rifredi era al finestrino del corridoio. Fu lì che, siccome si era fatto giorno, i viaggiatori incominciarono a muoversi per sgranchirsi le gambe lasciando i posti liberi. Io rientrai nello scompartimento e mi sedetti. Ricordo che il Ghiani bevve un caffè. Si cominciò a parlare del più e del meno. Si parlò di sport, di teatro e di cinema, di televisione...

Presidente — E poi?

Ferraresi — Fu in tal modo che potei apprendere che il Ghiani era un elettrotecnico...

Presidente — Perchè?

Ferraresi — Lo dissi lui parlando a una signora che gli chiedeva consigli sui televisori. Il Ghiani era per una marca americana della quale non ricordo il nome. Continuammo a parlare del più e del meno.

Presidente — E poi?

Ferraresi — Poco prima di Milano egli uscì dallo scompartimento per recarsi alla toilette, fu in questo momento che ebbi modo di vederlo a fianco a me e stabilire all'incirca l'altezza che poteva avere, quindi ci salutammo, io e Lasso continuammo il viaggio.

Ora c'è fatto un gran silenzio nell'aula. Dopo le chiassate che hanno distratto l'uditorio, e gli stessi imputati, ed alzato fumo di battaglia intorno alla figura del testimone, siamo alle cose decisive, e Raoul Ghiani è in piedi, sulla sponda della sua gabbia. La sua faccia è rigata di lacrime, la sua voce è un rugghire spento: «Non è vero — grida, — è assurdo ciò che dice il teste, è impossibile. Io non ho viaggiato su quel treno. Deve dirgli, signor presidente, che può confondersi con un altro! Io non c'ero su quel treno!».

Bernardo Ferraresi non si volge a guardarlo; sotto la sua giacca striminzita, il petto gli ansima, e tutta la sua persona è tesa nello sforzo doloroso di tenersi calmo. Ghiani ripiomba, sconfortato, a sedere sulla sua panca, stringendo il capo tra le mani. E Ferraresi continua il suo racconto: dopo il primo verbale, fu invitato a Roma perchè riconoscesse di persona l'uomo che già era sotto l'accusa di omicidio per mandato. «Lo riconobbi subito!», dice Ferraresi.

Franz Sarno, allora, fa osservare che questo riconoscimento fu fatto in condizioni assai curiose: Ghiani — rileva dai verbali — era stato posto tra due altre persone, l'una, un uomo calvo e pingue, l'altra, un uomo che non emergeva, per statura, dalla media. «Io chiedo — dice Sarno — che queste due persone siano chiamate a deporre davanti alla Corte perchè i giudici si possano rendere conto del modo in cui avvenne quel riconoscimento. Nessuno dei due aveva una sola caratteristica somatica in comune con l'imputato!». L'avv. Sarno, a sua volta, chiede che sia citato il Procuratore della Repubblica di Verbania, dottor Vittorio Morando, perchè spieghi il tipo di suggerimenti che diede ai Ferraresi per indurlo a non chiamare in causa l'amico Enrico Lasso, che pure viaggiò con lui e con l'uomo in blu».

Il teste, invitato dal presidente, chiarisce: «Non è che il dottor Morando mi abbia invitato a non parlare di Lasso quando fossi venuto qui a Roma a deporre. Mi disse solo di non parlarne, per il momento, lì, in quel verbale che si faceva a casa sua!».

«Ma il teste — esclama Sarno — ha dato versioni diverse: prima ha detto che fu per invito del dottor Morando che non parlò di Lasso; in seguito, disse che non lo nominò perchè lo sapeva timido e pauroso, e quindi non gli voleva dare questo disturbo!». Ferraresi precisa ancora meglio il suo pensiero: si attenne, in tutto e per tutto, ai consigli del Procuratore (e padrone di casa) dottor Morando.

E' a questo punto che Bernardo Ferraresi per un attimo si volge verso la gabbia a gettare uno sguardo su Raoul Ghiani, che con la fronte corrugata tiene gli occhi miopi inchiodati sul suo accusatore.

Altre contestazioni riguardano l'orario di partenza del treno famoso, e il come e il quando «l'uomo in blu» si sarebbe alzato dal sedile, in quello scompartimento, per sgranchirsi le gambe. Fu allora che Ferraresi lo potè misurare, a occhio, in tutta la sua statura. «Si alzò una volta sola, ma anche stando seduto potevo rilevare che era alto un quattro dita più di me!», risponde Ferraresi. «E nei suoi discorsi — continua l'avvocato — quest'individuo disse che era elettrotecnico in proprio o che lavorava per conto d'altri?». Ferraresi, a questo punto, esce in una risata: «Eh, oggi è troppo comodo rispondere che lavorava per conto terzi, perchè lo sanno tutti. Ma il mio ricordo è proprio questo: mi disse che lavorava alle dipendenze di una ditta di Milano».

L'ultima frecciata ha per bersaglio la «personalità morale» del testimone. L'avv. Sarno vuol sapere se Ferraresi conosca certa signorina Adele Tinelli. Il presidente si informa: «A che cosa mira questa domanda? Chi è questa signorina?». E così, malgrado l'opposizione del P. M., vien fuori che Bernardo Ferraresi avrebbe piantato in asso questa signorina Adele, sua vecchia fidanzata, sposando un'altra, e lasciando alla prima un pargolo. «Come mai — si chiede Sarno — quest'uomo che ha avuto tanto scrupolo di andare di notte dal Procuratore della Repubblica a raccontargli di aver conosciuto Ghiani in treno, non ne ha quanto basta per riconoscere suo figlio naturale?».

A riprova, eventuale, una lettera inviatagli dalla sua fidanzata abbandonata. Ma il P. M. si oppone all'acquisizione agli atti: «Bisognerebbe provare che questa circostanza è vera: non possiamo prenderne atto, poichè si tratta di un'affermazione unilaterale!».

Breve pausa. Poi, riprende intorno a Bernardo Ferraresi il duro carosello delle contestazioni; e questa volta è Ghiani che chiede di essere posto a fronte con il testimonio. Appare compassato, abbastanza tranquillo; si mette all'impiedi, a fianco del cancelliere, a un metro da Ferraresi. Le sue grosse mani si agitano, quasi sfiorando il volto della signora giudice popolare, vestita di nero, gli occhiali neri, che siede all'estrema destra del banco. E' il momento più teso dell'udienza. Ferraresi lo guarda, adesso, con fermezza: Ghiani sostiene con dignità quello sguardo.

Ghiani — Vorrei fare una precisazione. Si tratta del mio lavoro: il sono un elettrotecnico, non un radiotecnico. Mi riferisco a quanto ha detto il teste in merito ai discorsi che lo avrei fatto sui televisori e cose del genere. Io di un televisore so solo che si mette sopra un tavolino e che si accende girando una manopola; non so nient'altro, non avrei certo potuto esprimere giudizi sulle qualità dell'una o dell'altra marca di televisori. Torno a ripetere che, quella sera, non ero su quel treno! La Stazione Tiburtina non l'ho mai vista.

«C'è poi anche questa: quando venni messo a confronto con il teste, egli indicò immediatamente me dicendo di essere sicurissimo di riconoscermi. Gli dissi: "Mi guardi bene, io non ho viaggiato quella sera, guardi che lei mi deve confondere con un'altra persona"».

Ferraresi (a braccia conserte) — Desidererei che si leggesse in presenza del signor Ghiani il verbale del nostro confronto in istruttoria.

E' la migliore risposta che possa dare, in questo momento, a un uomo che gli chiede la pietà d'un piccolo moto d'insofferenza. «Sono un cittadino e un padre di famiglia — dicono quei verbali, che il giudice a latere dottor Fagnani incomincia subito a leggere — e vorrei che la mia deposizione servisse a scagionare un uomo piuttosto che ad accusarlo. Ma la mia coscienza mi dice che, con certezza, lei è la persona che incontrai quella sera sul treno». All'obiezione del Ghiani: «Mi confonderà con altra persona, forse lei viaggia molto», il Ferraresi allora risponde, e oggi conferma: «Viaggio pochissimo. Le dico che sono certo, senza ombra di dubbio, che quella persona era lei. Per me è una cosa tremenda, ma questa è la verità!».

Ghiani se ne ritorna in gabbia. Ferraresi spiega ai giudici ancora altre cose.

La sua amicizia con Enrica Lasso andò in frantumi — si apprende — dopo l'episodio del riconoscimento di Raoul Ghiani attraverso la fotografia. Non si guardavano più in faccia, evitavano d'incontrarsi. E' destino che in Italia un testimone a carico di qualcuno debba perdere amici, sentirsi rinfacciati i suoi trascorsi amorosi ed essere persino costretto a giustificarsi? Ferraresi, infatti, prima di lasciare il pretorio, afferma che quando si recò dal procuratore della Repubblica di Verbania egli non era ben sicuro se la sua testimonianza fosse a carico o a discarico del Ghiani. A questo punto, Carnelutti gli legge ad alta voce la dicitura che era apposta sotto la foto che origina la vicenda. «C'è scritto chiaramente — esclama — che Ghiani era accusato di omicidio commesso la sera del 10 settembre! Come poteva pensare di essere un testimone a discarico!». «Le probabilità erano poche, ma c'erano — sostiene Ferraresi — e io non dissi mai che consideravo quell'uomo colpevole!».

E' finita. Ferraresi se ne va, ma prima il presidente lo avverte che deve ritornare anche domani, per un appuntamento con Enrico Lasso, con cui sarà messo a confronto.

Ecco ora la deposizione di Gaspare Palumbo, l'ispettore cinematografico che viaggiò nello stesso scompartimento di Raoul Ghiani sul vagone-letto il 7 settembre '58, tre giorni prima del delitto.

«Quella sera — egli narra — il conduttore mi disse che avevo a mia disposizione una cabina doppia, tutta per me. Invece poco prima che il treno si mettesse in moto mi vedo capitare nello scompartimento un giovane piuttosto alto, nervoso, con una borsa di cuoio... Non mi salutò e io pensai tra me che era un maleducato. Fumava una sigaretta dopo l'altra, entrava ed usciva dalla cabina, mi affacciai sul corridoio e lo vidi discorrere animatamente con due persone, un signore d'una cinquantina d'anni un po' piccolino e un altro che non ricordo bene.

«Debbo dire che pochi minuti prima questi due signori li avevo scorti nel marciapiedi accanto ad una signora che, più tardi, quando ne vidi la foto sui giornali dopo l'omicidio, mi parve somigliante a Maria Martirano. Quando fui sentito la prima volta dal Giudice istruttore, egli non lo volle mettere a verbale perchè, mi disse, era da escludere che la signora Martirano fosse andata quella sera alla stazione».

Io l'indomani mattina guardai se il mio compagno di viaggio fosse sveglio; il letto era sfatto ma lui non c'era più».

Sono le 14,30; gli avvocati protestano che si è fatto tardi. Il presidente rinvia a domani.

Gigi Ghirotti

Commento delle «Izvestia» sul processo a Fenaroli

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 21 marzo.

Oggi per la prima volta un giornale moscovita ha illustrato al pubblico sovietico il «caso Fenaroli». Le *Izvestia* esprimono l'opinione che, per comprendere il delitto e il processo, è necessario considerarli nel quadro degli «ordinamenti sociali regnanti nell'Italia capitalistica, in cui per passione di lucro, si è pronti a qualsiasi delitto». Vi si afferma inoltre, senza riserve e precedendo la sentenza dei giudici, che «Raoul Ghiani consentì per una certa somma a uccidere Maria Martirano».

«E' già un mese e mezzo — scrivono le *Izvestia* — che i nomi di Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Maria Martirano occupano le colonne dei giornali italiani. Quello che la stampa borghese, bramosa di sensazioni, ha definito "il processo del secolo", viene celebrato a Roma. Tutti i giorni, sotto titoli a caratteri di scatola, vengono pubblicati dai giornali resoconti minuziosi delle udienze. I cronisti gustano i dettagli più insignificanti di questo delitto straordinario: per poter accedere in aula e vedere di persona gli imputati, per ascoltare i discorsi del P. M. e degli avvocati, la gente sosta lunghe ore, in code, davanti al Palazzo di Giustizia».

Le *Izvestia* riassumono la vicenda, dalle prime indagini della polizia assicurativa, per centocinquanta milioni e ai primi tentativi che Fenaroli avrebbe compiuto per disfarsi della moglie. «Infine — scrivono le *Izvestia* — Fenaroli conobbe Raoul Ghiani, il quale consentì a uccidere Maria Martirano per una certa somma. La stampa borghese dedicando a questo "processo del secolo" intere pagine, si sofferma soprattutto sulla preparazione scrupolosa e ingegnosa del piano per l'omicidio. Ma essa tace sul fatto essenziale: gli ordini sociali regnanti nell'Italia capitalista, in cui per passione di lucro si è pronti a qualsiasi delitto. Sola per ironia si può definire il caso Fenaroli "processo del secolo"».

a. p.

Ghiani scoppia in lacrime mentre Ferraresi conferma d'averlo visto in treno (Tel.)

Indiscrezioni sulla lettera dell'anonimo di Torino

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 21 marzo.

(g. gh.) Le indiscrezioni sono filtrate sulla lettera anonima ricevuta dal prof. Carnelutti nei giorni scorsi al cui autore egli ha chiesto attraverso il nostro giornale che si faccia vivo.

La lettera proveniente da Torino, siglata G. S., affermerebbe tra le altre cose che la casa di via Monaci sarebbe stata addirittura una «centrale» di «ragazze-squillo» agli ordini, ben s'intende, della povera defunta. Amministratore delegato il rag. Sacchi, nome di battaglia rag. Lepri.

«Non posso parlare — dice il messaggio — perchè non desidero fare la fine di Pasqua Rotta». Non potendo parlare, l'ignoto mittente spiega per lettera che tra le «squillo» ci sarebbe stata persino la testimone Reana Trentini. La paura, gli incubi di Maria Martirano? Tutto chiaro, dopo le sconvolgenti «rivelazioni» dell'anonimo torinese. Né può stupire che Francesco Carnelutti si turbi per questa storia: in uno di questi giorni, in un conversare privato ha detto: «Se Fenaroli è colpevole mi faccio tagliare la testa!». Tuttavia non pare, per ora, il caso di prendere troppo sul serio questa storia.

Allo studio il finanziamento della Cuneo-Nizza

Con quattro miliardi e mezzo si riattiverebbe una ferrovia che ne vale 64

Il direttore del compartimento ing. Funghini: «La distanza da Torino a Ventimiglia si raccorcerebbe di 64 km» - La nuova linea sarà servita da automotrici termiche

(Nostro servizio particolare)

Cuneo, 21 marzo.

Il ministro on. Pella ha esaminato nei giorni scorsi il problema del finanziamento per la ricostruzione della ferrovia Cuneo-Nizza. Il ministro ha avuto parole che lasciano ben sperare sull'imminenza della soluzione dell'annoso problema. «*Mi auguro* — ci ha dichiarato — *che i nostri sforzi abbiano presto, una conclusione positiva. C'è, da parte di tutti, la maggiore buona volontà. Quanto agli oneri finanziari, le previsioni sono tali da non scoraggiare i pubblici poteri*».

Sarebbe tempo che la Cuneo-Nizza fosse rimessa in piedi. Nell'ultima guerra i tedeschi ne distrussero le principali opere durante la ritirata. Adesso sono 15 anni che si discute sull'opportunità di rialzare il tronco.

A che punto siamo? Abbiamo rivolto la domanda all'ing. Funghini, capo del compartimento di Torino.

«*La Cuneo-Nizza* — ci ha dichiarato — *non va considerata come un tronco a sè stante. E' il tratto terminale della comunicazione che congiunge il Nord-Europa, la Germania, la Svizzera e il Piemonte, con la Riviera dei fiori e la Costa Azzurra. Importante per il traffico turistico, quindi, ma anche per quello mercantile, indispensabile per assicurare gli scambi italo-francesi nel quadro del Mercato comune*».

Gli abbiamo chiesto: «Ma è dunque così onerosa la ricostruzione, che se ne parla sempre e non viene realizzata mai? Non interessa alle Ferrovie italiane il ripristino di una comunicazione vitale come questa?». Ci ha risposto: «*La linea, nel suo stato attuale, vale 64 miliardi. Per renderla funzionante bisogna spenderne almeno altri 4 e 500 milioni. Non mi sembra credibile che le Ferrovie, le quali riscattano altri tronchi già in concessione, rinuncino a gestire la Cuneo-Nizza che costituirebbe un'utilissima alternativa per chi da Torino vuole raggiungere la Riviera occidentale. Poche cifre bastano: Torino - Savona - Ventimiglia: 254 chilometri; Torino-Cuneo-Ventimiglia: 190 chilometri. Vuol dire 64 chilometri di meno: Sanremo e Imperia raggiungibili in tre ore. Significa anche un notevole alleggerimento per la Torino-Savona ancora grava di quel famoso secondo binario tra Fossano e Ceva che, smantellato durante la guerra, non venne più ripristinato*».

Una delle principali ragioni per le quali il governo francese sia quello italiano si oppongono alla riattivazione della Cuneo-Nizza, fu la sua passività. E' un argomento ancora valido oggi? «*Non mi sembra* — ha risposto l'ing. Funghini. — *Oggi il turismo è in continuo sviluppo; il movimento dei viaggiatori sulla rete italiana è aumentato in vent'anni del 300 per cento; il movimento attraverso il transito ferroviario di Ventimiglia è salito in 15 volte in pochi anni e quello di Modane di 7 volte. L'incremento è continuo*».

La nuova ferrovia sarà elettrificata? «*Nel primo momento no* — ha concluso l'ing. Funghini. — *Il tronco fino a Limone per qualche tempo ancora continuerà ad essere alimentato con corrente alternata trifase e sarebbe un controsenso estendere tali impianti alla parte di cui si progetta la ricostruzione, mentre le più importanti linee della rete ligure-piemontese stanno trasformandosi a corrente continua. La ferrovia dovrebbe essere servita con Diesel elettrici o automotrici termiche. Ma nessuno c'impedisce di auspicare la sua elettrificazione a corrente continua. Oltre Torino questa potrebbe ulteriormente proseguire con il tronco, da elettrificare, della Santhià-Arona, collegandosi, attraverso Domodossola, con la Svizzera e la Germania*».

F. 2.

La ferrovia Cuneo - Nizza

La dc tenterà in Sicilia una Giunta «monocolore»

Roma, 21 marzo.

(u. s.) - Novanta deputati dell'assemblea regionale siciliana si riuniranno lunedì prossimo per eleggere il nuovo presidente della Giunta. I risultati sono quanto mai incerti. La d.c., con un deliberato adottato dalla sua direzione la notte scorsa, fa comprendere di puntare su di una giunta monocolore di minoranza con un preciso programma che le consenta di aggiungere ai propri voti, che sono 33 su novanta, quelli dei gruppi alleati (2 liberali e un socialdemocratico) e di contare su larghe astensioni delle cosiddette «sinistre laiche», i due monarchici, 5 del movimento democratico italiano di Majorana, 11 socialisti, 7 cristiano sociali. Si respingono cioè, direttamente o indirettamente, i voti comunisti (21) e quelli missini (8).

In queste condizioni la scelta del candidato democristiano alla presidenza della Giunta riveste non poca importanza. Si è orientati nella ricerca, tra i deputati regionali della d.c., di un candidato «tipo Fanfani» capace cioè di coagulare una maggioranza, anche con l'ausilio delle astensioni che, come avviene alla Camera e ripetutamente di quel che si verifica in Senato, non vengono conteggiate. La designazione del candidato presidente sarà fatta dal gruppo d.c. all'assemblea regionale siciliana in una riunione prevista per venerdì. La scelta dovrebbe cadere su tre nomi: La Loggia, Lanza o anche Lo Magro. Ma tra gli aspiranti presidenti sono anche i due maggiori esponenti isolani della d.c.: D'Angelo e Di Napoli.

Interrogazione parlamentare sui servizi dell'«Alitalia»

Roma, 21 marzo.

L'on. Giuseppe Lupis (psdi) ha presentato alla Camera la seguente interrogazione: «Il sottoscritto chiede ai signori ministri del Lavoro, della Difesa e delle Partecipazioni statali se non ritengano urgentissimo intervenire nei confronti della società «Alitalia» perché, aderendo alle legittime richieste dei suoi dipendenti, vengano ripristinati i voli interni e internazionali divenuti un servizio di preminente importanza pubblica; e se non ritengano che le dichiarazioni del direttore generale della Società circa il programma di potenziamento e di rammodernamento della flotta e degli impianti non contrastino con le agitazioni e con la situazione di disagio del personale e dei piloti; e se infine non ritengano che queste dichiarazioni vadano integrate da un esame adeguato della situazione del personale e del suo trattamento in relazione all'importanza dei compiti ad essi affidati».

Il prezzo dello zucchero comincia a ribassare

Roma, 21 marzo.

Sul mercato dello zucchero è iniziata nuovamente la tendenza al ribasso dei prezzi. Così sarebbe stato deciso dalle maggiori aziende industriali, in seguito ai contrasti delle vendite verificatosi subito dopo la decisione di riportare il prezzo dello zucchero alla quota massima stabilita dai provvedimenti governativi, aumentandolo di 15 lire il kg.

Con la decisione, gli ambienti interessati sperano di evitare un nuovo, sensibile aumento delle eccedenze quando sarà conclusa la campagna bieticola.

I "vermi,, nelle sigarette non pericolosi per la salute

Si tratta di larve di un insetto, il "lasioderma", che ha infestato partite di tabacco giacenti - Non trasmette virus, né parassiti, né germi patogeni

Roma, 21 marzo.

L'infestazione di «lasioderma» nelle partite di tabacco giacenti nelle manifatture, nei depositi e nei magazzini italiani al momento delle segnalazioni da parte della stampa della presenza di tali insetti in varie sigarette del monopolio italiano, non era allarmante, ma può ritenersi normale. Dal lato sanitario il «lasioderma» — volgarmente definito come verme — non presenta alcuna nocività per l'uomo ed è quindi non può costituire motivo di allarme per il fumatore, anche perchè l'insetto non risulta vettore di parassiti, di virus o di germi patogeni. Il monopolio dello Stato effettua una soddisfacente vigilanza ed una soddisfacente disinfestazione, ma sono opportuni alcuni accorgimenti per limitare ulteriormente la presenza dell'insetto nei manufatti.

Sono queste le conclusioni della commissione nominata per studiare il problema del «lasioderma» in seguito alle segnalazioni fatte dalla stampa italiana della presenza di alcuni di tali insetti in sigarette del monopolio dello Stato. La relazione — già trasmessa ai presidenti della Camera e del Senato — è stata inviata dal ministro delle Finanze Trabucchi ai componenti le commissioni Finanze e Tesoro dei due rami del Parlamento.

La commissione — presieduto dal direttore generale dei Monopoli di Stato dott. Cova e composta dal prof. Servadei dell'Università di Padova, dal prof. La Parola capo del laboratori di chimica dell'Istituto superiore di sanità di Roma, dal prof. Traverso, ispettore generale e medico provinciale di Roma, dal dott. Carugno, chimico dell'amministrazione dei Monopoli e dal segretario dott. Cavallaro, entomologo dell'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi — ha visitato manifatture, magazzini e depositi di tabacco greggio a Bologna, Firenze, Livorno, Lecce e Napoli al fine di eseguire accertamenti ed indagini di qualsiasi natura — informa la relazione — ritenuti idonei per precisare la portata, le cause dell'infestazione e gli eventuali suggerimenti per una migliore difesa del prodotto.

Il «lasioderma» (*Lasioderma Serricorne*), è un coleottero anobiidae, le cui larve vivono a spese di uno svariato numero di sostanze tra le quali appunto le foglie di tabacco, che costituiscono il «*Pabulum*» preferito dall'insetto. Nella specie del «lasioderma serricorne» si assiste oggi ad un aumento numerico, tanto che esso è divenuto seriamente dannoso anche alle tappezzerie. Con ogni probabilità il fatto è dovuto all'estendersi dei moderni mezzi di riscaldamento che assicurano all'insetto condizioni particolarmente favorevoli al suo sviluppo.

Occorrono nuove farmacie nelle periferie e nelle campagne

A Roma convegno dei titolari

Roma, 21 marzo

Un convegno nazionale dei titolari di farmacia ha avuto luogo questa sera a Roma. E' stato trattato in particolare il problema della situazione economica e dei prezzi delle specialità medicinali nelle farmacie delle altre nazioni del Mec a raffronto della situazione italiana.

Il convegno ha insistito sulla urgente necessità di provvedere ad aprire nuove farmacie nei quartieri periferici delle città che ne siano sprovviste, e di potenziare il servizio stesso nei piccoli centri rurali, anche con maggiori aiuti economici ai farmacisti rurali stessi.

Presso il Ministero dell'Industria, si è riunita oggi la Commissione centrale prezzi.

Essa ha espresso parere favorevole per la riduzione del prezzo di circa 150 specialità medicinali.

La commissione si è poi occupata dei problemi connessi con il prezzo del cemento, prendendo atto della relazione predisposta in proposito dagli uffici tecnici del Cip e formulando le proposte che verranno successivamente sottoposte all'approvazione del Cip.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali nuvolosità variabile, localmente intensa al centro con isolati piovaschi, e graduale miglioramento. Sulle regioni meridionali inizialmente molto nuvoloso con piogge e temporali e successivo miglioramento. Temperatura in diminuzione ovunque. Venti al Centro e al Nord settentrionali moderati; al Sud meridionali moderati tendenti a nord occidentali. Mari: generalmente mossi o molto mossi con moto ondoso in diminuzione.

Temperature minime, massime e stato medio del tempo registrati, nella giornata del 21 marzo presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica:

BOLOGNA	+ 5	+ 14	poco nuvoloso foschia
BOLZANO	+ 0	+ 15	variabile foschia
GENOVA	+ 8	+ 13	variabile
MILANO	+ 0	+ 16	variabile foschia
TRIESTE	+ 5	+ 13	nuvoloso
VENEZIA	+ 1	+ 11	nuvoloso foschia
VERONA	+ 0	+ 14	molto nuvoloso foschia
ANCONA	+ 5	+ 15	poco nuvoloso piaggi.
FIRENZE	+ 1	+ 16	molto nuvoloso foschia
L'AQUILA	+ 4	+ 5	coperto pioggia
PERUGIA	+ 4	+ 9	molto nuvoloso pioggia
PESCARA	+ 8	+ 12	coperto pioggia
PISA	+ 3	+ 16	nuvoloso
ROMA	+ 8	+ 16	coperto pioggia
ALGHERO	+ 8	+ 16	poco nuvoloso
BARI	+ 9	+ 16	coperto pioggia
CAGLIARI	+ 11	+ 15	variabile pioggia
CAMPOBASSO	+ 2	+ 12	coperto
CATANIA	+ 8	+ 21	variabile
MESSINA	+ 14	+ 22	nuvoloso
NAPOLI	+ 8	+ 14	nuvoloso pioviggine
PALERMO	+ 12	+ 24	variabile
POTENZA	+ 4	+ 15	vento di burrasca pioggia
REGGIO CAL.	+ 13	+ 21	poco nuvoloso

Borse economia e finanza

Le quotazioni a Torino

	20	21	Variaz.
VALORI DI STATO			
Rend. 3½	81 —	81 10	—
» » sec.	81 —	81 —	—
Rend. 1902	79 —	79 —	—
Rend. 5%	108 20	108 20	—
» » sec.	108 10	108 10	—
Redim. 3½	99 50	99 50	—
» 3½ sec.	99 40	99 40	—
Redim. 5%	102 90	102 90	—
Redim. sec.	102 80	102 90	—
Ricostr. 3½	87 90	87 90	—
» sec.	87 80	87 80	—
Ricostr. 5%	100 70	100 70	—
» sec.	100 60	100 60	—
Ris. F. 5%	99 30	99 10	— 0,20
5% Trieste	100 10	99 80	— 0,30
5% Tr. '34	99 40	98 90	— 0,50
BTd 5% '61	—	—	—
» » '62	101 65	102 —	+ 0,15
» » '63	102 20	102 25	+ 0,05
» » '64	102 —	102 20	+ 0,20
» » '65	102 10	102 25	+ 0,15
» » '66	102 40	102 55	+ 0,15
» » '68	102 50	102 50	—
» » '69	102 50	102 50	—
BTS 5% '64	102 05	102 20	+ 0,15
AZIONI PER CONTANTI TESSILI E MANUFATTI			
Fisac	970 —	970 —	—
Cotoni. Mar.	1350 —	1350 —	—
Bergamasca	19175	19150	— 25
Viscosa	7950	7860	— 90
Viscosa priv.	7330	7320	— 10
Cir	2400	1430	—
Chatillon	14200	14200	—
TRASP., ASSIC., FINANZ.			
Torino-Nord	70 —	70 —	—
Assic. Gen.	122100	120900	— 1200
A. A. Torino	25240	25253	+ 10
C. Med. Ass.	3450	3525	+ 75
Sist	4680	4615	— 65
Ferr. Medit.	6500	6500	—
Ferr. Merid.	5740	5575	— 65
Piem. Fin.	4000	3980	— 20
Finelettrica	1006	1020	+ 14
La Centrale	19650	19200	— 450
Invest	5450	5390	— 60
Mediobanca	109100	108700	— 400
Hal	18000	18000	—
FF. Stato	—	—	—
MINERALI - ESTRATTIVI			
Talco Graf.	23500	23500	—
M. Amiata	7875	7715	— 160
Montecatini	1695	1680	— 15
IMMOBILIARI			
Ril. (Napoli)	8825	8825	—
Beni Stabili	7750	7750	—
Imm. Roma	1378	1355	— 23
Risa	6700	6700	—
Ciarrabi	2500	2500	—
METALMECCANICI			
Fornara	468 —	468 —	—
Calmine	2750	2750	—
Riva	887 —	881 —	— 6
Terni	760 —	757 —	— 3
Finsider	1578	1565	— 13
Savigliano	2282	2250	— 32
Siari	2000	2000	—
Meccaniche	2670	2670	—
Westingh.	1600	1600	—
Nebiolo	1370	1375	+ 5
Savigliano	—	—	—
E. Marelli	1290	1278	— 12
Ansaldo	1750	1750	—
Fiat	2977	2947	— 30
Fiat priv.	2488	2392	— 28
Magneti M.	2250	2165	— 85
Olivetti priv.	15420	15410	— 10
ELETTRICI			
Ind. Stura	—	—	—
Sull-Vald.	3905	3905	—
Pce	1630	1600	— 30
Unes	1662	1664	+ 2
Edis	3410	3410	—
Sip	2550	2538	— 12
Meridionale	2450	2445	— 5
Sade	2140	2115	— 25
Vizzola	6150	6150	—
ALIMENTARI			
Fiorio	89 —	89 —	—
Sigal	—	—	—
Vanchi-Unica	510 —	301 —	— 9
Eridania	4930	4950	—
Rum. Zucch.	500 —	500 —	—
DIVERSI			
Fornaci R.	30000	30000	—
Elarit	1900	7900	—
Cartiera Ital.	5000	5200	+ 200
Cart. Burgo	35250	35200	— 50
Acqua Pol.	1430	1430	—
Incet	—	—	—
Pirelli	9900	9900	—
Cer. Pozzi	1783	1775	— 8
Acq. Cat.-G.	2050	2050	—
Rinascente	905 —	905 —	—
CHIMICI			
Italgas	2330	2305	— 25
Paramatti	1950	1950	—
Schiapparelli	6850	6900	+ 50
Mira Lanza	35700	34000	— 1200
Safta	9100	9080	— 20
Rumianca	2729	2708	— 21
Anic	4240	4195	— 45
Montecatini	4510	4470	— 40
Liquigas	548 —	530 —	— 18
Pibigas	217 —	213 —	— 4
Saronno	2200	2370	+ 170

OBBLIGAZIONI

I.R.I.	5½	99	101 30	101 30	Citrati 1958	7	115 50 114 50
» (1954)	6	102 50	102 65	—	» 1959	6½	109 40 110 —
» ven.	5	102 70	102 70	—	» Buti.	5,50	101 45 101 45
» (1956)	6	102 80	102 80	—	Od.PP.	5	98 225 98 30
» (1958)	6	102 95	102 85	—	Magneti 1948	7	106 50 106 50
» (1974)	6	102 80	102 80	—	» 1949	7	107 — 107 —
» Elettr.	5	148 50	148 25	—	» 1956	7	109 — 109 —
» »	5,50	159 —	159 50	—	Elarrit	7	109 60 109 60
» Ediser.	5,50	101 —	100 90	—	Elarrit 1960	6	104 — 104 —
» Cist. '57	6	102 70	102 75	—	Viberti	7	105 50 105 50
» STET '58	6	146 60	144 50	—	» 1956	7	105 75 105 75
» 1959	5½	100 60	100 60	—	» 1957	7	105 10 105 10
Elter (II)	4½	98 —	98 —	—	» 1959	7	105 25 105 25
Elter (IV)	5	101 20	100 80	—	Cast-Gamma	7	109 — 108 —
FF. SS.	5½	100 30	100 70	—	Westinghouse	7	106 — 106 —
» 1953	5½	100 50	100 70	—	SADE	6	103 50 103 50
» 1955	5½	100 30	100 70	—	Fornara	7	104 50 104 50
» 1959	5½	100 60	100 60	—	Fornara 1956	7	105 — 104 50
C.G.D.P.	5	103 65	103 80	—	Angeli-Frua	6	105 — 105 —
S. Paolo	5	98 50	98 50	—	Cartiera Ital.	7	105 — 104 30
»	5	94 —	94 —	—	Cartiere It. '56	7	106 — 105 75
»	3½	84 50	84 50	—	Cartiere It. '58	7	108 — 108 —
» O. Pubbl.	5	98 50	98 50	—	Cattei	6	103 80 103 80
Miglioram.	5	98 80	98 30	—	Cattei 1958	6	103 20 103 —
C.I.S.E. Sicilia	5	99 90	99 90	—	Cattei 1962	5,50	100 70 100 50
Cr. F. Sicilia	5	97 —	97 —	—	Icipu Cattei	6	103 — 103 10
C.I.D. Napoli I	5	—	—	—	Meridionale	6	103 25 103 25
C.I.D. Napoli II	5	99 60	99 60	—	Viscosa	6	102 80 102 80
C.I.D. Napoli III	5	99 60	99 60	—	Viscosa 1957	6	102 — 102 —
Icip. vent.	6	103 10	103 10	—	Saipel	6	103 75 103 75
» Ediser '51	6	104 50	104 50	—	Timo	6	102 40 102 40
» Ediser '55	6	102 75	102 75	—	Telvo	6	103 50 103 50
» Ediser '56	6	103 75	103 75	—	Terni	6	103 — 103 —
I.M.I. XI	5½	—	—	—	Ilva	6	101 50 101 —
» XII	6	102 97	102 97	—	Esso	6	102 — 102 —
» XV (»2-3»)	6	102 40	102 40	—	Eni Petrolio	6	103 — 102 80
» XVIII	6	102 90	102 90	—	» Petrolio '57	6	102 90 102 70
» XIX	6	102 90	102 90	—	» Petrolio '58	6	102 80 102 60
» XX	6	102 95	103 20	—	» Sess. '58	6	102 70 102 60
» XXI	5	98 30	98 30	—	» Sud	6	103 10 102 80
Torino 1933	5	98 60	98 60	—	» Gela	5,50	100 67 100 65
» 1937	5	96 90	96 90	—	SIP	6	104 — 104 —
» 1952	6	102 80	102 85	—	Pibiga	6,50	101 50 101 50
Fiat	6	103 40	103 —	—	Isreimer	5½	101 — 101 —
Fiat 1956	6	103 60	103 70	—	Isreimer	6	103 80 104 20
Fiat 1957	6	103 80	103 80	—	Finauto	7	106 50 106 50
Fiat 1960	5,50	101 75	101 80	—	Cassa R.P.L.	5	97 60 97 50
Olivetti	5	105 —	105 —	—	Gallì	5	97 70 97 70
Olivetti 1948-49	7	109 —	109 —	—	Fergat	6	118 — 117 75
» 1953	7	109 50	111 50	—	Lancia 1959	5,50	99 50 99 30
» 1955-75	7	110 40	110 10	—			

L'apertura ha esposto in chiaro note l'attuale disinteresse per il mercato. La chiusura del conto decadale è stata effettuata con la prevalenza dei venditori, peraltro controllati, soprattutto sulle Fiat, da un assorbimento discreto. Il listino è stato compilato sui minimi della giornata, con perdite distribuite in tutti i settori.

Titoli di Stato ed obbligazioni resistenti. Dopobarsa ben tenuto. Diritti Liquigas 765. Diritti Pibigas 24,25.

Totali della giornata: titoli di Stato per lire 6 milioni c. n., obbligazioni per lire 21 milioni c.n., azioni per contanti n. 141.959.

Nel 1961-64 lo Stato investirà 750 miliardi per l'energia

Confermata per il 1962 l'entrata in funzione su scala nazionale della seconda rete televisiva

Roma, 21 marzo.

La relazione del Ministero delle Partecipazioni Statali, presentata in Parlamento dal ministro Bo, chiarisce ulteriormente il programma di investimenti delle aziende di Stato nel prossimo quadriennio. Il primo settore che la relazione illustra è quello «energetico».

Gli investimenti del gruppo Finelettrica, nell'ultimo decennio, sono stati pari a 268 miliardi, di cui 110 nel Mezzogiorno. Per il 1964 è previsto un aumento notevole di produzione degli impianti (dagli attuali 16,4 miliardi di kwh, a 23,4 miliardi di kwh, con un incremento di 7 miliardi di kwh, pari al 43 per cento). L'investimento complessivo nel quadriennio è previsto in 360 miliardi di lire di cui 221 miliardi, pari al 61,4 per cento, nel Mezzogiorno. Oltre il 90 per cento della nuova energia prodotta — e cioè 6,4 miliardi di kwh — sarà localizzato nelle regioni meridionali.

Nel settore degli idrocarburi, il consumo — aumentato annualmente, nell'ultimo decennio, del 16 per cento — continuerà a presentare un tasso elevato di incremento, non inferiore, fino al 1965, al 10 per cento annuo. In questo campo l'attività dell'Eni si volgerà, come nel passato, ad assicurare al paese la maggiore autonomia possibile nel campo degli approvvigionamenti.

Per il quadriennio 1961-1964 il totale degli investimenti previsti nel settore ammonta a 390 miliardi di lire (96 miliardi per il 1961, di cui 36 destinati alla ricerca e alla produzione, 45 alle attività di trasporto e 15 alla raffinazione).

Per fronteggiare la grave situazione del settore delle costruzioni navali — prosegue la relazione — è previsto una riduzione di circa un terzo della capacità produttiva. In vista di quest'opera di risanamento è stata costituita nell'ambito del gruppo Iri la società Fincantieri, cui è conferito il controllo delle società cantieristiche prima raggruppate nella Finmeccanica. Per il 1961 gli investimenti previsti ammontano a circa 11 miliardi di lire, un miliardo in più rispetto all'anno precedente.

In merito alla Rai-tv, la relazione rileva che la riduzione del canone di abbonamento ha determinato uno sviluppo ulteriore delle utenze. Alla fine del 1960 gli abbonamenti complessivi erano 8 milioni, con un incremento del 9 per cento rispetto al 1959. Gli abbonamenti alla tv hanno segnato poi un incremento del 35 per cento. Entro il 1962, in base alle nuove convenzioni, entrerà in funzione su scala nazionale la seconda rete televisiva. Per il prossimo quadriennio si prevede un ritmo di incremento delle utenze pari al 10 per cento per gli abbonamenti tv e del 3 per cento per quelli complessivi. Gli investimenti per il 1961 ammontano a 10 miliardi di lire in confronto ai 7,5 del 1960.

Dalla dichiarazione dei redditi

Detrazioni fino a 300 mila lire per trasporto e istruzione

Roma, 21 marzo.

Il ministero delle Finanze comunica che ai dipendenti dallo Stato, da enti pubblici e da enti privati, in attività di servizio, tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi entro il 31 marzo, è consentita una detrazione pari al 15 per cento della retribuzione lorda — ma in ogni caso non superiore alle lire 300 mila — a titolo di spese di trasporto, per aggiornamento tecnico, istruzione professionale, acquisto strumenti di lavoro.

Inoltre, con recente provvedimento, il ministero delle Finanze ha consentito, anche quest'anno, agli impiegati dello Stato, delle province e dei comuni, in servizio nei capoluoghi di provincia, di presentare la dichiarazione dei redditi soggetti alle imposte dirette, entro il termine di scadenza del 31 marzo, ai rispettivi capi uffici.

Milano, 21 marzo

La duplice scadenza dei riporti mensili e delle «decadali» non hanno apportato particolari difficoltà al mercato azionario che, pur tuttavia, ha dovuto sopportare anche oggi un nuovo arretramento dei corsi, dovuto principalmente alla carenza di affari e alla mancanza di iniziative.

La seduta, pur seguendo un andamento più attivo della precedente, non si è distaccata da quella come fisionomia: affari concentrati al listino con scarso assorbimento delle offerte. La sistemazione delle varie posizioni ha richiesto perciò qualche sacrificio di prezzo, avvenuto per numerose voci sui minimi della giornata. Molto resistenti sono apparse ancora Fiat e Olivetti, più calmi gli altri valori capogruppo. Chiudevano in rialzo, Sviluppo, Broggi, Cieli, Certosa, Larderello, Burgo e Cementi.

Valori di Stato poco oscillanti con movimenti frazionali nei due sensi; ancora calme le obbligazioni con fondo però abbastanza stabile. Diritti: Man. Tosi 4800, Pibigas 24, Liquigas 170.

Titoli trattati: valori di Stato per 58 milioni di lire, obbligazioni per 371 milioni e 500 mila lire, azioni n. 1.080.325, di cui principalmente scambiate: Tisider 35.000, Viscosa 62.600, Ilva 34.500, Montecatini 18.000, Fiat 116.000, Edison 46.000, Terni 11.000, Liquigas 135.000, Pibigas 188.400, Finanziaria 11.000.

Attività quasi nulla nel pomeriggio, a causa anche delle operazioni di chiusura dei conti, in sostanziale comunque resistente, con accenni di leggero miglioramento nei valori guida. Ecco alcuni prezzi informativi per «prossimo»: Fiat 2955-2965, Edison 6790-6810, Viscosa 7880-7900, Montecatini 1770-1480.

Genova, 21 marzo.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricola 5370; Nav. Alta Italia 17.725; Cotonificio Ligure 6900; Oeg 4210; Eridania 4755; Romana Zuccheri 496; Ind. Zucchero 10.050; Distillerie It. 3300; Esercizio Molini 2180; Mira Lanza 34.600; Aedes 6420; Silos 6610.

Titoli trattati; di Stato per 13 milioni di lire; obbligazioni per 8 milioni di lire; azioni n. 67.760.

Oro e valute estere

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 624,30; dollaro canadese 631,75; franco svizzero 144,50; corona danese 90,35; corona norvegese 87,20; corona svedese 120,70; fiorino olandese 173,70; franco belga 12,12; franco francese 126,70; lira sterlina 1745,85; marco tedesco 157,15; peseta spagnola 10,36; scell. austriaco 23,95; scudo portoghese 21,48; peso argentino 7,49; cruzeiro brasiliano 2,35; rublo (Urss) 175; sterlina egiziana 1185; dinaro jugoslavo 0,65; dracma greca 20,74; lira turca 45,75; sterlina australiana 1355.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuori Borsa: sterlina oro 5150-5050; marengo svizzero 4750-4900; sterlina carta unitaria 1760-1770; dollaro carta Usa 622-626; franco svizz. 144,50-145,50; franco francese 125-128; oro fino 708-718; argento 19,50-20.

FALLIMENTI; TORINO — Società fatto tra Audrito Ernesta in Morero e Morero Alessandro, coniugi, ditta «La Cucina Ideale», commercio mobili ed elettrodomestici, corso Agnelli n. 80; nonchè in proprio del Morero, già essendo stata dichiarata fallita la Audrito; sent. 16 marzo; curat. Chiotasso rag. Albino; ver. 26 aprile; giud. Biancotti - Creaia Evelina, negozio merceria, via Madama Cristina 2; sentenza 21 marzo; curat. Parisi dr. Giovanna; verif. 10 maggio; giud. Caccia

BORSE ESTERE

New York, 21 marzo.

Mercato attivo nella mattinata, con il corpo principale del listino che presentava una serie di spostamenti ristretti, con lieve maggioranza di miglior le.

Nel pomeriggio l'attività è ridotta notevolmente, con prevalenza di declini, per lo più frazionali.

Azioni scambiate n. 5.800.000.

Indici Borsa, medie Dow Jones tra parentesi le medie di ieri): 10 Industriali 678.73 (678.84); 20 Ferroviari 140.81 (146.29); 40 Obbligazioni interne 88.39 (86.31); 15 Pubbliche utilità 111.79 (110.82)

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 36.12 (36.50); Underwood 52 (54.25); American Cyanamid 48.38 (49.12); American Tel and Tel 111.25 (112.50); Bethlehem Steel 45.75 (46.50); Du Pont de Nemours 212.50 (214.50); General Electric 66.60 (67.25); General Motors 46.87 (46.25); Kennecott Copper 84.75 (85); Standard Oil of New Jersey 45.75 (45.75); U. S. Steel Corp. 87.50 (88.60); Woolworth 70.25 (70.12).

Londra, 21 marzo.

Mercato vivace durante tutta la seduta. I valori industriali tendono a salire e si nota una ripresa di attività. Fermi i grandi magazzini e i valori elettrici, mentre i meccanici realizzano diverse miglior.

Cedenti i titoli di Stato, fermi e attivi i valori in dollari. Inattive le obbligazioni estere. Nuovamente richiesti i petroliferi, che registrano miglioramenti generali.

Snia Viscosa 92.50.

Parigi, 21 marzo.

Alla vigilia della liquidazione mensile la seduta ha avuto un andamento calmo e si è notato nel complesso solo piccoli spostamenti. Gli automobilistici sono rimasti stabili, hanno ceduto i petroliferi del Sahara, ma i ribassi erano di lieve entità.

Montecatini 35.20; Pirelli 78; Finsider 12.50.

Francoforte, 21 marzo.

Le incertezze in merito ai livelli dei dividendi hanno limitato l'interesse agli acquisti degli investitori. Vendite, anche su piccola scala, hanno provocato declini varianti da 2 a 6 punti, ed in qualche caso fino a 15 punti. Il mercato ha chiuso pesante, ma leggermente al disopra dei minimi della giornata.

Montecatini 28.35; Fiat 16.50; Fiat priv. 14.70; Pirelli 62.50; Edison 43.20; Magneti Marelli 14.10; Snia Viscosa 50.10; Finsider 26.

Zurigo, 21 marzo.

Il mercato ha avuto oggi un andamento misto, con limiti di variazione frazionali. Tra i valori nazionali cedenti i bancari. Mentre alcuni valori dell'industria si sono rafforzati i certificati americani presentavano piccole variazioni nei due sensi. Riflessivi i valori tedeschi ed olandesi.

I ministri del Mercato Comune escludono nuove rivalutazioni

Il comunicato conclusivo dei colloqui finanziari di Düsseldorf - "Per il marco e il fiorino si è trattato di provvedimenti unici e non ripetibili"

Düsseldorf, 21 marzo

I problemi della congiuntura e la collaborazione finanziaria nell'ambito del Mercato comune europeo sono stati esaminati dai ministri delle Finanze dei sei paesi membri della Comunità nella settima riunione ordinaria svoltasi al castello di Benrath, nei pressi di Düsseldorf.

Nel corso dei colloqui, durati due giorni, i ministeri delle Finanze, presenti i governatori delle banche di emissione dei sei paesi del Mec, hanno avuto «un franco scambio di vedute — come si apprende da un comunicato emesso questa sera al termine dell'incontro — sulla situazione valutaria internazionale, con particolare riguardo alle recenti misure di rivalutazione del marco tedesco e del fiorino olandese. Essi sono stati concordi nella valutazione che tali provvedimenti costituiscono un efficace contributo verso l'eliminazione dello squilibrio nelle bilance internazionali di pagamento, ed hanno sottolineato che la fermezza dei corsi di cambio costituisce una indispensabile premessa ad una stabile assetto delle valute».

«A tale

Giornata di interrogazioni alla Camera

L'oltraggio alla lapide di Matteotti e la messa in disarmo del "Conte Grande,,

Il sottosegretario Scàlfaro dichiara che il governo non sottovaluta gli episodi di neofascismo: la polizia interviene sempre e denuncia i responsabili - L'on. Mannironi chiarisce l'azione svolta per la turbonave: non c'è stato accordo con l'armatore Costa - Il socialista Santi si dichiara non soddisfatto

(Nostro servizio particolare)

Roma, 21 marzo.

Il trafugamento della lapide commemorativa di Giacomo Matteotti dal Lungotevere Arnaldo da Brescia, compiuto all'alba del 23 novembre scorso da tre giovani iscritti al Movimento sociale, è stato oggetto oggi alla Camera d'una comunicazione del sottosegretario agli Interni on. Scalfaro.

Dopo avere ricordato che i tre missini furono identificati e arrestati due ore dopo l'avvenimento, l'on. Scalfaro ha rilevato che la segretaria del msi espresse la sua deplorazione e l'on. Michelini comunicò di avere chiesto l'espulsione dal partito dell'ideatore del trafugamento. Bisogna però sottolineare, ha aggiunto il sottosegretario, che «deplorevoli iniziative del genere vengono spesso prese da aderenti al msi o da organizzazioni ch'entrano di ideologia affine». La polizia non sottovaluta questi episodi, interviene sempre e denuncia i responsabili all'autorità giudiziaria. Il 9 marzo, ha ricordato Scalfaro, il Tribunale di Roma ha assolto i tre denunciati perché il fatto non costituisce reato, ma la sentenza è stata impugnata dal Pubblico Ministero. «Il trafugamento della lapide può quindi non interessare il Codice Penale, ma certamente riguarda il costume e la morale».

«Il governo, ha concluso Scalfaro, darà il suo apporto per ogni iniziativa nel settore dell'educazione civica, ma è necessaria la collaborazione di tutti i cittadini perché la vita democratica si svolga secondo le leggi della libertà».

Lizzadri (psi) si è dichiarato insoddisfatto della risposta «burocratica» del sottosegretario. «I socialisti — ha detto Lizzadri — avevano chiesto al governo di esprimere con un proprio atto politico la condanna del gesto vandalico, ma il governo non l'ha fatto». Il deputato socialista ha, quindi, illustrato l'ignoranza della recente storia italiana da parte di molti giovani e la necessità che si intervenga decisamente attraverso l'insegnamento scolastico. Le stesse considerazioni sono state svolte dall'on. Bozzi (pli) e Schiano (psi). L'on. Ariosto (psdi) ha espresso l'auspicio che la Camera affronti con un ampio dibattito il problema dell'illegalismo fascista e ha chiesto al governo che sia intensificata la vigilanza. A volte, secondo il deputato socialdemocratico, la polizia ha dato l'impressione di essere piuttosto tollerante nei confronti dei manifestanti fascisti.

Il sottosegretario alla Marina mercantile, on. Mannironi, ha poi risposto alle interrogazioni dei deputati Ravagnan (rsi) e Santi (psi) sul disarmo della turbonave *Conte Grande* e sull'entrata in servizio, sulla linea Italia-Sudamerica, delle motonave *Provence*, appartenente alla società di navigazione Costa di Genova.

«Il *Conte Grande* era vecchio di trent'anni e aveva bisogno di importanti lavori all'apparato generatore — ha detto il sottosegretario — tuttavia anche dopo questo lavoro l'efficienza tecnica e il rendimento della nave avrebbero lasciato a desiderare. Per queste ragioni, che incidevano direttamente sul costo di esercizio, ne fu ordinato il disarmo». L'on. Mannironi ha poi dichiarato che il *Conte Grande* non era indispensabile sulla linea del Sudamerica poiché il movimento dei passeggeri su tale rotta è ben servito dalle motonavi *Augustus* e *Giulio Cesare*. Dopo avere precisato che nessun accordo è intervenuto tra la società Finmare e l'armatore Costa (l'opposizione aveva parlato del versamento di 350 mila sterline alla compagnia genovese), il sottosegretario ha comunicato che la società francese la quale ha ceduto la motonave *Provence* ritirerà dalla linea del Sudamerica la gemella *Bretagne*. Da questo fatto, secondo Mannironi, deriverà un sensibile vantaggio per le compagnie italiane. Per i cinquecento membri dell'equipaggio infine è stato deciso il loro trasferimento su altre navi della Finmare.

In risposta l'on. Santi ha affermato che il *Conte Grande*, dopo i lavori all'apparato motore, doveva restare in servizio fino al 1962. «Il suo disarmo anticipato è stato deciso soltanto per favorire la compagnia privata dell'armatore Costa». Questo episodio, secondo Santi, si inquadra in un preciso piano governativo di smobilitazione della marina statale, come sarebbe dimostrato dal fatto che sono state già poste in disarmo cinque navi per 75 mila tonnellate. Ciò sarebbe anche dimostrato, secondo Santi, dalla legge sul riordinamento delle linee di navigazione presentata al Senato. Questa legge prevede infatti l'abbandono di sei linee gestite da navi della società Iri, aggravando ulteriormente la situazione attuale rispetto all'anteguerra. Rispetto a 84 linee servite da 241 navi prima della guerra, le compagnie statali ne gestiscono oggi soltanto 35 con 72 navi.

Né è accettabile la risposta del sottosegretario, secondo Santi, circa lo scarso rendimento della linea per il Sudamerica. La smentita è data direttamente dall'armatore Costa, che rafforza il suo servizio su questa linea passando dai 21 viaggi effettuati lo scorso anno ai 33 che sono in programma per l'anno in corso. Mentre a questa linea l'armatore Costa, secondo Santi, adibisce quattro navi per 57 mila tonnellate, la Finmare riduce la sua flotta a due sole unità per 27 mila tonnellate, che compiranno soltanto 13 viaggi. Vi è da aggiungere che nell'alta stagione la motonave *Augustus* sarà tolta alla sua rotta normale e adibita a quella del Nordamerica. In conclusione, ha detto Santi, tutto il traffico per il Sudamerica verrà abbandonato all'armamento privato.

Il deputato socialista ha concluso annunciando che il suo gruppo promuoverà un più ampio dibattito sulla politica del Ministero della Marina mercantile.

E' stata poi ripresa la discussione sull'aumento del contributo dello Stato per l'assistenza di malattia ai coltivatori diretti. L'on. Giancarlo Pajetta (pci), dopo avere vivacemente attaccato l'organizzazione dei coltivatori diretti dell'on. Bonomi, all'interno della quale non sarebbero possibili controlli di alcun genere, ha annunciato il voto favorevole dei comunisti. La Camera completerà domani l'esame del piano verde per la agricoltura e voterà a scrutinio segreto l'approvazione della legge.

f. d. l.

Le sedute a Palazzo Madama

Saranno rivedute le norme riguardanti le sanzioni fiscali

Roma, 21 marzo.

Il Senato ha oggi approvato la delega al Governo per l'emanazione di nuove norme per la revisione e il coordinamento delle sanzioni in materia di tasse e imposte indirette sugli affari.

Le norme oggi in vigore, formano un quadro complesso e non uniforme. In alcuni casi le sanzioni non sono adeguate al valore della moneta; in altri esse risultano troppo severe; in altri casi mancano le sanzioni non sono rispondenti all'entità della violazione.

Anche la nomenclatura è molto varia: per i delitti è prevista la multa; per le contravvenzioni l'ammenda; per gli illeciti civili la sovratassa o pena pecuniaria.

I criteri direttivi della delega concessa al Governo, prevedono la misura minima e massima della pena e altre cautele e limitazioni alla discrezionalità del potere esecutivo. E' anche previsto l'intervento e il controllo del Parlamento mediante una commissione di cinque senatori e cinque deputati, che dovrà essere sentita dal Governo prima dell'emanazione dei decreti delegati.

Il disegno di legge è stato illustrato brevemente dal ministro delle Finanze, Trabucchi. Nella seconda parte della seduta il sottosegretario agli Interni ha risposto a un'interpellanza del comunista Bosi sulle provocazioni fasciste avvenute a Ferrara, tra l'altro con un manifesto di esaltazione del passato regime. Durante l'illustrazione dell'interpellanza, il sen. Bosi ha parlato dell'insorgente pericolo fascista.

Il sottosegretario ha dichiarato che nel manifesto affisso a Ferrara non erano riscontrabili gli estremi del reato di apologia del fascismo. Inoltre non fu fatta a Ferrara alcuna pubblica esaltazione delle imprese di Italo Balbo. Vi fu soltanto un rito funebre, celebrato il 28 giugno 1960, al quale non seguì alcun incidente.

In apertura di seduta il sen. Ferruccio Parri ha chiesto la iscrizione all'ordine del giorno del progetto di legge da lui presentato il 12 luglio 1960, che prevede lo scioglimento del msi a norma della disposizione transitoria della Costituzione sulle organizzazioni neofasciste.

Premio Nazionale della Pubblicità

Milano, 21 marzo.

La Federazione Italiana Pubblicità rende noto il bando per l'11° Premio nazionale della Pubblicità, organizzato per l'anno 1961. La massima distinzione pubblicitaria, la «Palma d'oro», sarà conferita alla campagna pubblicitaria ideata e realizzata in Italia, che abbia avuto luogo dal 1° settembre 1960 al 31 agosto 1961 e che sia riconosciuta significativa ed esemplare sotto i profili dell'efficacia raggiunta; della impostazione tecnica; del livello artistico e grafico; del coordinamento fra testi ed illustrazioni; della leale informazione del consumatore; della scelta e dell'impiego di mezzi idonei. Oltre alla «Palma d'oro» la giuria assegnerà premi speciali (medaglie d'oro) alle ditte che avranno recato il contributo più significativo ed esemplare, sempre nel periodo indicato, nelle categorie: 1° pubblicità sul punto di vendita; 2° annuncio specializzato per riviste tecniche. Tutti possono segnalare alla segreteria del premio, piazza Duomo 19, Milano, entro il 31 agosto 1961 le campagne o le opere che ritengono meritevoli.

Aerei italiani per i profughi del Congo

Un aviatore italiano degli apparecchi che sono a disposizione dell'Onu nel Congo, aiuta alcuni profughi a scendere dalla carlinga all'arrivo a Léopoldville. Si tratta di missionari americani e delle loro famiglie che hanno lasciato il Kivu (Telef.)

Improvvisa sciagura nell'interno della montagna sopra Chamonix

Due morti ed un ferito per uno scoppio sul versante francese del traforo del Bianco

Ucciso un italiano e un algerino - Stavano preparando una "volata" di mine - Un masso, staccatosi dalla parete per l'esplosione ritardata d'una precedente miccia, ha investito gli operai - Ricoverata in ospedale la terza vittima, un siciliano

(Nostro servizio particolare)

Chamonix, 21 marzo.

Una sciagura è accaduta la notte scorsa sul versante francese del traforo del Monte Bianco: tre minatori sono stati travolti da un masso staccatosi dalla parete della galleria in seguito allo scoppio ritardato di una cartuccia di esplosivo. Due di essi — uno dei quali italiano — sono morti, mentre il terzo, italiano anch'egli, ha riportato soltanto lievi escoriazioni. La disgrazia è avvenuta stamane alle 5,45 alla progressiva 5151 dei tunnel.

Una squadra di quaranta operai stava posando la mina dopo aver perforato la roccia, per procedere all'avanzamento. La guidava il caposquadra Francesco Bonacina, di 34 anni, da Ciminna (Palermo) che da dodici anni lavorava alle dipendenze della società francese appaltatrice del traforo. Al suo fianco erano il connazionale Francesco Scarna, di 28 anni, da Castel Termini (Agrigento) e l'algerino Leonida Nakkari, di 36 anni, che svolgevano le mansioni di aiutanti.

Terminata la posa delle mine, i tre uomini mandavano i compagni al riparo ed accendevano la miccia. Pochi istanti dopo, mentre ancora stavano controllando la regolarità dell'accensione, udivano alla loro sinistra una esplosione. Il primo a volgersi era lo Scarna, che vedeva un masso non molto grosso staccarsi dalla parete. Istintivamente faceva un salto all'indietro e veniva subito sfiorato dal macigno che, investì, investiva in pieno gli altri due operai.

Uno di essi, il Bonacina, colpito in pieno petto, moriva sul colpo, mentre l'altro se la sarebbe forse cavata con qualche ferita, se, cadendo, non avesse battuto la nuca sul pavimento della galleria. Anche la sua morte è stata quasi istantanea. Francesco Scarna, malgrado il comprensibile spavento, riuscì a portarsi in zona di sicurezza prima che la «volata» esplodesse. Ricoverato all'ospedale di Chamonix, è stato dimesso in serata.

La disgrazia è stata provocata da una cartuccia di dinamite che doveva esplodere in una precedente «volata» di mine. Invece, posta in un anfratto della roccia, costituita in quel tratto di granito scistoso, non era scoppiata al momento voluto.

Il tragico incidente ha gettato nel lutto la numerosa comunità italiana che si trova a Chamonix per l'apertura del tunnel italo-francese. Francesco Bonacina, sposato e padre di tre figli, aveva chiamato presso di sé in Francia la famiglia alcuni anni addietro. Lavorava con scrupolo e serietà, ed era orgoglioso della fiducia dimostratagli dai superiori che gli avevano affidato un incarico di responsabilità. Anche l'algerino era sposato ed aveva una bambina, mentre lo Scarna è celibe. Le autorità di Chamonix hanno aperto un'inchiesta per accertare le cause e le responsabilità della sciagura.

L'impresa che sta procedendo all'escavazione del tunnel dal versante francese ha ingaggiato operai algerini, oltre che francesi, polacchi e italiani; questi ultimi, che costituiscono il gruppo nazionale più numeroso dopo quello francese (comprendente gli algerini) sono meridionali o valdostani.

Al cantiere davanti all'imbocco del tunnel esiste un posto di pronto soccorso con infermerie, medici e chirurghi, ma il dirigente del servizio sanitario non ha ritenuto di poter curare adeguatamente il ferito Francesco Scarna ed ha ordinato che egli venisse trasportato a Chamonix. Il trasporto è avvenuto per mezzo di una autoambulanza che ha percorso le strade tenute sgombre dalla neve proprio per consentire il traffico da e per il cantiere della galleria.

l. r.

Il secondo missile italiano sarà lanciato il mese venturo

Roma, 21 marzo.

Il secondo missile-sonda italiano verrà lanciato nell'esofere, dal poligono sardo di Perdasdefogu, probabilmente nel prossimo mese di aprile, in concomitanza di altri lanci spaziali effettuati dal poligono statunitense di Wallops Island.

L'annuncio, dato dal nuovo direttore dell'Ente spaziale americano (Nasa), signor James E. Webb, nel corso di una riunione del «National Rockets Club» è stato sostanzialmente confermato dal presidente del Comitato italiano per le ricerche spaziali, col. Luigi Broglio.

Illustrando ai membri dello «N. R. C.» le direttive del presidente Kennedy circa la nuova forma della collaborazione per le ricerche spaziali in sede internazionale, Webb ha detto: «Nell'àmbito del programma dal Comitato italiano per lo spazio, è stata proposta una serie di lanci destinati alle sviluppo nell'esofera di nubi di vapori di sodio per la misura dei venti e delle temperature in qualità regione elevata dell'atmosfera».

«Una prova — ha precisato il direttore della Nasa — è stata già effettuata con successo in Sardegna e speriamo che ad aprile vi siano ulteriori lanci sincronizzati con i nostri lanci da Wallops Island».

«Nell'àmbito di questo programma — ha proseguito il signor Webb — il Comitato italiano per lo spazio ha allestito i razzi necessari, impiantato il poligono, effettuato il primo lancio e fornito la strumentazione ottica per raccogliere i dati, e provvederà alla loro elaborazione ed analisi».

«La Nasa — ha concluso Webb — ha promosso l'acquisto dei razzi negli Usa da parte dell'Italia, ha posto a disposizione l'impianto di lancio standardizzato ed ha contribuito all'allestimento dei carichi utili. E' stata anche accordata la consulenza tecnica».

Il presidente del Comitato nazionale italiano per lo spazio, col. Luigi Broglio, interrogato a questo proposito, ha detto: «Accordi in questo senso sono stati presi dal nostro Comitato con la Nasa ed, in linea di massima, nel mese di aprile potrebbe avvenire il secondo lancio del missile-sonda. Ciò, però, non è stato ancora stabilito definitivamente. Molto dipenderà dai dati raccolti con il primo lancio, la cui elaborazione non è ancora terminata».

Condannato a quindici anni per il furto di un cappotto

Era un agente - Rubò durante un bombardamento nel '44

Trieste, 21 marzo.

(s.) - Imputato del furto di un cappotto usato, un agente di polizia è stato condannato oggi dal nostro tribunale a 15 anni di reclusione. L'accusato si chiama Calogero Scarlata, di 42 anni, nato a Villalba (Caltanissetta) e risiede attualmente ad Albenga (Savona).

La gravità della condanna si spiega col fatto che il reato venne compiuto nel 1944, durante un'incursione aerea. Processato subito dopo il furto, il Calogero era riuscito a sfuggire alla pena di morte solo perché gli era stata riconosciuta l'infermità mentale. Egli era stato condannato a 24 anni di reclusione, pena espiata solo in parte, a causa delle vicende belliche. Deportato in Germania, lo Scarlata era rientrato in patria nel 1945.

La nuova casa di Margaret costerà (per i restauri) 122 milioni

La principessa voleva una residenza più ampia per i ricevimenti; Elisabetta l'ha accontentata - Lo Stato si accollerà la maggior parte della spesa; probabili proteste dei laburisti

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 21 marzo.

(m. ct.) La principessa Margaret e suo marito, Antony Armstrong Jones, si trasferiranno in una casa più ampia. La notizia è ufficiale: l'ha annunciata oggi Buckingham Palace. La nuova abitazione non sarà però pronta prima della fine del prossimo anno.

I giovani sposi vivono adesso al numero 10 di Kensington Palace, il vasto complesso di seicenteschi edifici all'estremità occidentale del parco omonimo. Il Palace fu usato come residenza della famiglia reale fino al 1760; in una delle sue stanze nacque, nel 1819, la regina Vittoria; è suddiviso ora in un museo e vari appartamenti, uno dei quali occupati dalla duchessa di Kent. Dal numero 10 Margaret e Tony si sposteranno al numero 1 a, vuoto dal 1939, anno della morte della sua inquilina, la principessa Luisa, figlia della regina Vittoria.

Il comunicato di Buckingham Palace informa che il nuovo alloggio diverrà l'«abitazione permanente» dei coniugi Armstrong Jones. La decisione era attesa: si sapeva che Margaret era entrata al n. 10 solo perché, al momento delle nozze, la scarsa primavera, non erano disponibili case più ampie. La sorella della regina vuole più spazio per i suoi mobili e i suoi ricevimenti: e, forse, anche per i figli che un giorno potrebbero nascere.

Il numero 1 a — come il numero 10 — è una residenza «grace and favour», ovvero concessa «per grazia e favore» del sovrano, suo proprietario. Numerosissimi sono questi alloggi, sparsi per tutta la Gran Bretagna, usualmente configurati residenze o tenute reali: li occupano congiunti di Elisabetta, vecchi e fedeli funzionari di Corte. Gli inquilini non pagano pigione ma le sole spese di riscaldamento, luce, gas eccetera. Spesso però le abitazioni sono scomode ed antiquate, esigono continue riparazioni e l'impiego di costose servitù.

La nuova casa di Margaret e Tony è, per il momento, in condizioni disastrose. Danneggiata dalla guerra e dal tempo, occorreranno ben 70 mila sterline (122 milioni di lire) per restaurarla e rammodernarla. Ventimila sterline saranno fornite dalla regina; 50 mila dallo Stato, che inquadrerà la somma nel bilancio annuale delle spese per la «manutenzione degli edifici reali». Non mancheranno le proteste. Qualche voce — giornalistica o parlamentare — chiederà se sia necessario spendere tanti quattrini per far stare più comodi i giovani sposi.

Bimba in bici travolta e uccisa da un camion

(Dal nostro corrispondente)

Bergamo, 21 marzo.

(a.) Una mortale disgrazia è avvenuta stamane a Brioldo, dove una bambina del luogo, Maria Crippa di 11 anni, è stata schiacciata da un autocarro. La bimba stava rincasando in bicicletta portando due grosse borse che, a quanto risulta, le avrebbero poi impedito, al momento della disgrazia, di frenare agevolmente. Per questo motivo la bimba — secondo quanto afferma l'autista investitore, Giovanni Tironi di Brembate — avrebbe sbandato finendo sotto il veicolo mentre lo stava superando.

Il Tironi era partito con l'autocarro da una cava per raggiungere la piazza del paese. La disgrazia è stata improvvisa; ad essa nessuno ha assistito. La Polizia Stradale ha aperto un'inchiesta. La piccola Maria Crippa è deceduta sul colpo, per aver riportato lesioni al capo e alla regione addominale.

Servizio di elicotteri in funzione a Sestriere

Sestriere, 21 marzo

(c.) Da domenica, gli sciatori e i turisti avranno di nuovo a disposizione un servizio d'elicotteri, come nell'inverno del '58. L'iniziativa è della torinese S.i.g.e., società italiana gestione elicotteri, che impiegherà un velivolo a turbina del tipo «Alouette» pilotato dal comandante Frixa. L'elicottero effettuerà voli panoramici e il trasporto degli sciatori.

lily è la cucina a gas prodotta dalla BECCHI B è venduta a lire: 42000

la cucina lily è munita di termostato Robertshaw

Attualmente in vendita presso i seguenti rivenditori:

Luigi Bianchi	- Via Genovesi 3
Erasmo Cappa	- Via Cibrario 35
Casa del Lampadario	- P.tta Madonna degli Angeli 2
Commerciale Idraulici s.a.s.	- C.so Galileo Ferraris 10 F
De-Ca di Calò & De Giovanni	- Via Madama Cristina 22
Luigi De Maio	- Via Nizza 45
Gualati - Torino S.p.A.	- Via XX Settembre 46
Elsia Minasio	- Corso Peschiera 177
Propaganda Gas S.p.A.	- Via San Tomaso 24
S.A.C.A.I.A.	- Via Carlo Alberto 31
Giacomo Serratrice	- Via Bertola 56

Arrestato l'uomo sposato fuggito con una quattordicenne

Mancavano dalle loro abitazioni da cinque giorni - Sono stati sorpresi in una legnaia a Saluzzo - La coppia clandestina aveva intenzione di espatriare in Francia

(Dal nostro inviato speciale)

Saluzzo, 21 marzo.

(f.) Dopo cinque giorni di fuga, l'avventurosa vicenda di Carlo Bertorello e di A. B. si è conclusa questa mattina nella legnaia di casa dove si erano rifugiati. Lei è finita in un istituto di rieducazione, lui in carcere.

A. B. è poco più d'una bambina, ha un mese appena ha compiuto i quattordici anni. Vive in una vecchia casa di via Deodata, con la madre e il patrigno, e sei tra sorelle e sorellastre, fratelli e fratellastri: nove persone in tre stanze. Per qualche tempo la madre l'ha mandata a lavorare come domestica presso una famiglia di Villastellone, ma ha dovuto rinunciarvi.

A. B. non è una bellezza abbagliante, è appena formata, piccolina, grassoccia; incontrandola per via, un uomo non si voltarebbe a guardarla. Ma ha un temperamento alquanto vivace. E' questo che face incontrare un coinquilino, che la incontrava sempre per le scale. Anche la ragazzina prese fuoco. Una di quelle cotte che arroventano, specialmente alla sua età.

Lui è Carlo Bertorello, un uomo bruno, minuscolo, segaligno. E' un carpentiere attivissimo e apprezzato; un uomo timido, chiuso, serissimo. Com'è accaduto che si sia abbandonato su quella china pericolosa? Ha trentasei anni, un'età in cui in realtà non si guardano le ragazzine. Ma da mesi egli è angosciato da una grave malattia della moglie. A. B., così acerba e vivace, è per lui un rifugio alla tristezza che l'opprime.

I due andavano la sera lungo le strade periferiche, si soffermavano a chiacchierare sui prati. Le loro passeggiate clandestine duravano da mesi quando, nel gennaio scorso, la signora Bertorello, che aveva scoperto la tresca, fece una scenata al marito e diede l'allarme alla madre di A. B. Ne seguirono momenti drammatici per le due famiglie, e una denuncia della madre della ragazza contro il seduttore.

Per un paio di mesi i due furono sorvegliatissimi, lui dalla moglie, lei dalla madre. Ma quella è ammalata, e questa ha tanti altri figli a cui badare. E poi, su quell'unica scala, com'è possibile evitare gli incontri «casuali»? Uno di questi incontri avvenne la sera di giovedì scorso. «Domani parto, — disse la ragazza a Carlo. — Mi mandano in un istituto a Torino». Aggiunse: «Ma io non voglio andare. Piuttosto...». La fuga fu decisa istantaneamente. Lei s'aggrappò al saggiolino posteriore della motocicletta di lui; partirono con quel poco che avevano addosso.

La mattina successiva madre e moglie si trovarono al commissariato per denunciare la scomparsa rispettivamente della figlia e del marito. Il commissario dott. Riccardo Saccotelli s'impegnò nella ricerca dei due fuggiaschi. Vaste battute, in collaborazione coi carabinieri, furono compiute in valle Bronda. Era il infatti che i due si erano diretti. Presso una balta fu rinvenuta la moto, e accanto ad una chiesetta un pantolino da minestra e un fiasco vuoto. Questi ritrovamenti erano un po' rassicuranti per la famiglie, allarmate da discorsi di suicidio o di espatrio in Francia che il Bertorello aveva fatto due mesi prima.

Essi non pensavano al suicidio, ma all'espatrio: si sentivano braccati, non avevano quattrini, le notti all'addiaccio o nelle balle erano un incubo. Carlo decise di ripiegare su Saluzzo e di spingersi poi a Torino, di dove avrebbe tentato di sconfinare in Francia. Giunsero stanotte a Saluzzo, si diressero a casa. Avevano freddo, s'infilarono nella legnaia che si apre in cortile, si avvolsero in un mucchio di sacchi. Questa mattina poco dopo l'alba qualcuno avvertì strani rumori, ne informò la moglie di Carlo e la madre di A. B. Questa mandò subito a chiamare la polizia, vennero due agenti e prelevarono gl'infreddoliti e stanchi colombi.

Gelida, indifferente, A. B. non ha avuto una lacrima, non una parola di rammarico o di pentimento per quanto era accaduto. Al momento di partire per Torino diretta al «Buon Pastore» posò anzi svagato bacio sulla guancia della madre, e si allontanò senza voltarsi indietro.

Forse vive ad Alessandria la figlia che cerca da 30 anni

Giorni d'ansia per una donna di Ovada - La bimba le sarebbe stata sottratta alla Maternità - «Se qualcuno l'ha adottata non gliela porteremo via»

La signora Maria Sciutto

(Dal nostro corrispondente)

Ovada, 21 marzo.

(g. t.) Carla Cesarina Soragni, figlia dello spazzino comunale di Ovada, signor Luigi di 59 anni, e di Maria Sciutto di 58, che fu sottratta alla madre trent'anni or sono alla Maternità di Alessandria, risulterebbe tuttora vivente in uno dei sobborghi di Alessandria. La madre, che non conosce la sua bimba Cesarina, sottrattale appena venuta alla luce, è decisa a trovare la propria figlia.

«Insisteremo nelle ricerche — ci hanno dichiarato i coniugi Soragni —, e vogliamo sapere solo se nostra figlia vive; se qualcuno l'ha adottata non vogliamo prendergliela, ma saremmo ugualmente felici». La signora Sciutto ha poi aggiunto: «Carla Cesarina è nata il 4 novembre 1931 e in quella circostanza ho dovuto essere sottoposta al taglio cesareo in seguito ad un'emorragia interna».

Le condizioni della madre non davano a sperare ch'ella potesse sopravvivere e ne avrebbe approfittato un'altra puerpera, che si trovava nella medesima clinica, ed alla quale sedici giorni prima era morta l'unica figlia, seppellita poi nel cimitero di Alessandria il 30 ottobre di quello stesso anno. Alla Sciutto — secondo quanto lei stessa ha detto — avrebbero fatto credere che Carla Cesarina era morta. Naturalmente la madre si trovava allora in stato di completa incoscienza e non poteva comprendere nulla.

Solo dopo qualche tempo ed in seguito ad indagini, avrebbe potuto sapere dal custode del cimitero di Alessandria, signor Giacomo Repetto (cugino della Sciutto), che il 5 novembre 1931 e nei giorni successivi, 5 e 6, non era avvenuta alcuna sepoltura di neonati. Un'indagine è stata svolta presso l'ufficio anagrafe di Alessandria, dove il 4 novembre 1931 risultano nati 7 bimbi, ma nessuno denunciato sotto il nome di Carla Cesarina. Le indagini si estendono ora ad Alessandria.

Ma le Gufatrici ideali si preparano proprie soltanto così:

Non è il caso di uscire tutti i giorni per la spesa: due semplici fette d'arrosto o di prosciutto, uova, pesce o pollo tuffati in gelatina faranno della vostra colazione la più appetitosa sorpresa:

gelatina Ideal

con una sola tavoletta, mezzo chilo di splendente e ghiotta gelatina! gratis la facilissima ricetta di Idealina, richiedendole al vs. Fornitore, o a REBAUDENGO - TORINO

Reg. 6038 A.I. 27/9/60

Compràl® ... e passa il dolore

BAYER

ULTIME NOTIZIE

Riunione straordinaria per gl'incidenti fascisti

Il consiglio comunale di Firenze chiede lo scioglimento del m. s. i.

Il salone dei «Duecento» in Palazzo Vecchio affollato di pubblico La Pira ricorda i tumulti provocati dai neofascisti e invoca che si applichi la Costituzione - Grida e fischi contro il consigliere missino

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, 21 marzo.

(f. c.) In Palazzo Vecchio, nel salone dei Duecento, si è riunito stasera in seduta straordinaria il Consiglio comunale per discutere su «i recenti avvenimenti di Firenze», cioè sugli scontri avvenuti in via del Proconsole, fra missini e antifascisti, mentre all'Hotel Cavour, domenica 12 marzo, si teneva il congresso provinciale del movimento sociale italiano e durante i quali un gruppo di missini si è piazzato dinanzi alla chiesa di Badia ove il sindaco La Pira si trovava ad ascoltare la Messa dei poveri, con intenzioni che a molti parvero tutt'altro che pacifiche.

La seduta è stata aperta con una relazione di Giorgio La Pira che ha parlato appunto su «I fatti di Firenze», ricordando l'attenzione che sulla nostra città hanno portato i giornali e l'opinione pubblica di tutta Italia e il telegramma da lui inviato al Presidente della Repubblica.

Cosa significavano questi fatti, si è chiesto il sindaco, che hanno dato l'impressione di una rinascita del fascismo?

La Pira ha risposto sottolineando la necessità di un'azione decisa per evitare che veramente ciò accada. Il telegramma inviato al Capo dello Stato vuole essere — ha soggiunto — la denuncia di una fermentazione di lievito vecchio e di residui del passato che tentano di radicarsi nel presente. L'azione da svolgere è vasta e profonda. E' politica, in quanto mira all'applicazione della Costituzione che vieta la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista, ed è ancora più propriamente politica e culturale insieme in quanto mira a difendere strenuamente, ponendolo in luce alle generazioni nuove, il grande riconquistato valore cristiano ed umano della democrazia, ed è anche azione sociale ed economica in quanto mira a modificare certe vecchie strutture che impediscono lo sviluppo della effettiva democrazia culturale e politica e nelle quali trovò sostegno e alimento tal passato e cerca sostegno e alimento nel presente l'azione del fascismo.

Passato poi a esaminare un terzo punto: le considerazioni riguardo al futuro, l'on. La Pira ha detto che i valori politici e umani recuperati dalla Resistenza e dalla lotta di liberazione hanno il potere di favorire in Italia, in Europa e nel mondo una società più giusta, una società nella quale davvero le generazioni nuove sono impegnate a liberare gli uomini dai loro quattro nemici fondamentali: tirannia (e perciò ogni forma di fascismo e ogni forma di terrorismo oppressivo della personalità umana), miseria, malattie e guerre.

La relazione di La Pira è stata vivamente applaudita. Ha chiesto quindi la parola il consigliere comunale del msi Nando Ventra.

Interrotto spesso da bordate di fischi, il consigliere missino, premesso che la manifestazione al cinema Excelsior, che non ebbe poi più luogo per la mancata concessione del locale, era stata autorizzata dalle autorità preposte, e aveva solo lo scopo di dibattere la scottante questione della Giunta di centro-sinistra di Palazzo Vecchio, ha dichiarato che né a lui né ai suoi amici, per i quali assume in pieno la responsabilità, è mai venuto in mente di aggredire il sindaco di Firenze.

Il sindaco ha replicato che l'on. Caradonna in persona ha dichiarato che egli e gli altri esponenti del msi si trovavano di fronte alla chiesa di Badia per chiedere «spiegazioni». E ha soggiunto: «Vede, signor Ventra, purtroppo io mi ricordo assai bene di come queste spiegazioni venivano chieste...». La risposta del sindaco è stata sottolineata da applausi.

Dopo altri interventi, il consigliere di maggioranza prof. Marchetti del psdi ha presentato un ordine del giorno in cui, dopo aver «constatato che la unanime reazione della Resistenza dell'opinione pubblica del Comune e del popolo di Firenze ha impedito la progettata manifestazione, invita alla applicazione rigorosa della norma costituzionale che dispone lo scioglimento dei partiti fascisti e quindi del Movimento sociale italiano; all'osservanza di tutte le leggi contro il fascismo in ogni sua forma e ravvisa la necessità che i poteri dello Stato, di fronte a fatti di tale natura, procedano energicamente contro i movimenti di ispirazione fascista e le forze che li sostengono e alimentano».

L'ordine del giorno veniva quindi posto in votazione. L'esito era il seguente: voti favorevoli 50 (18 dc, 8 psi, 4 psdi, 20 pci), astenuti 7 (4 dc, 3 pli), contrari 3 (msi).

La Giunta di centro-sinistra

Ingiurie dei comunisti agli assessori di Genova

Genova, 21 marzo.

Incidenti si sono verificati stasera al Consiglio comunale di Genova convocato per la prima volta in seduta di lavoro. Il gruppo comunista aveva presentato una mozione per conoscere il pensiero del sindaco democristiano on. avv. Vittorio Pertusio sui fatti di luglio.

Prendendo lo spunto dalla discussione su tale mozione, i consiglieri comunisti — appaleggiati da un nutrito stuolo di agitatori sparsi tra il pubblico che affollava l'atrio di palazzo Tursi — hanno aspramente attaccato gli assessori e l'attuale maggioranza consiliare formata, com'è noto, da dc, socialdemocratici, psi, repubblicani e radicali, giungendo persino a definire fascisti i socialisti.

I consiglieri socialisti hanno energicamente reagito alle ingiurie dei comunisti, i quali ad un tratto hanno abbandonato l'aula di palazzo Tursi.

L'ambasciatore Usa a Parigi

Il generale Gavin, nuovo ambasciatore americano a Parigi, ha presentato le credenziali a De Gaulle (Tel.)

Chiarito tra America e Urss l'equivoco per un altro «Rb-47»

L'aereo si sarebbe avvicinato ad un'isola russa nell'Artide - Kennedy assicura che i voli sul territorio sovietico non saranno ripresi

(Nostro servizio particolare)

Washington, 21 marzo.

Il presidente Kennedy ha dato nuove assicurazioni al governo sovietico che in futuro gli apparecchi dell'aviazione americana eviteranno qualsiasi violazione dello spazio aereo sovietico. Tale assicurazione è stata data in seguito ad un nuovo incidente in cui è stato coinvolto un apparecchio tipo «Rb-47» e che è avvenuto nelle vicinanze dell'isola di Wiese, un'isola sovietica delle acque artiche del Mar di Kara.

Come ha pubblicato il Dipartimento di Stato, il nuovo incidente è accaduto «a pochi giorni dalla fine del gennaio scorso» e parecchi giorni dopo che il presidente Kennedy aveva assunto ufficialmente l'incarico. Come si ricorda, un precedente incidente con un «Rb-47» era avvenuto il primo luglio dello scorso anno nelle acque del Mare di Barents.

Il portavoce del Dipartimento di Stato ha soggiunto che il Ministero degli Esteri sovietico «ha informato verbalmente» l'ambasciata americana a Mosca. White ha affermato di ritenere che l'asserita violazione sia avvenuta sulle acque territoriali sovietiche nei pressi dell'isola di Wiese ed ha riferito che in tale occasione il governo sovietico ha chiesto la apertura di un'inchiesta da parte delle autorità di Washington.

Successivamente, l'ambasciata ha comunicato al Ministero degli Esteri dell'Urss che l'inchiesta era stata condotta e che gli Stati Uniti non ritenevano vi fosse stata una violazione dello spazio aereo sovietico. White ha quindi dichiarato: «In tale occasione, la nostra ambasciata ha ancora una volta informato il Ministero degli Esteri sovietico che il presidente Kennedy ha dato ordine di non riprendere i voli di aerei americani sul territorio sovietico. L'incidente, che è stato composto attraverso i normali canali diplomatici, è considerato chiuso» u. p.

All'inizio di maggio a Roma il nuovo ambasciatore Usa

Washington, 21 marzo.

La Casa Bianca ha trasmesso oggi al comitato per le relazioni con l'Estero del Senato, per la necessaria ratifica, la nomina di Frederick G. Reinhardt ad ambasciatore degli Stati Uniti in Italia.

Reinhardt, tuttora ambasciatore al Cairo, è atteso a Washington all'inizio di aprile per consultazioni che lo terranno impegnato fino agli ultimi giorni dello stesso mese, per cui è probabile che egli giunga nella capitale italiana verso i primi di maggio.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

20 marzo 1961

NATI. — Bevacqua Domenico; Milani Roberto; Scolamacchia Anna; Alcara Gianfranco; Berruti Caterina; Frivitera Domenico; Degregorio Maria; Agostino Maria Teresa; Parelli Silvia; Ledoletti Raffaella; Cavagion Marco; Sibio Raffaella; Gamba Marco; Mandia Marina; Castellano Elena; Catanese Stefania; Negro Riccardo; Giacobino Livio; Bianco Isabella; Serratrice Mario; Bosco Marina; Serra Franca; Beulo Pier Luigi; Mecca Roberto; Rampone Piera; Fatone Patrizia; Olivero Marzio; Delsanto Flavio; Ferraro Lorella; Prunelle Antonella; Barbero Franco; Cabidda Ivo; Nida Claudio; Filato Marco; Morello Silvio; Nordi Francesco; Cutelli Anna; Di Marco Franco; Renna Ester; Pelato Oscar; Labaguasa Alfredo; Bedinsegna Maria; Baldussi Franco; Tancorre Matteo; Olivetti Luca; Negro Enrico; Daniele Matteo; Garlenda Dario; Caralle Laura; Tassero Mario; Rocca Luciana; Camoletto Paolo; Tosa Sergio; Vaccari Filippo; Negro Lucio; Ferracini Enrico; Villa Claudia; Ferrero-Regis Alberto; Cargnino Marino; Colangelo Francesco.

MORTI. — Cavadore Vittorio, a. 77; Torino, v. Casalborgone 8; Visconti Laura ved. Dallara, anni 82, Rivarone, v. Labriola 1; Perona Annibale, a. 87, Pinerolo, oper., v. Giotto 17; Barberis Giacomo, a. 64, Villafranca, agric., v. Lucento 45; Rollero Giovanna ved. Arduino, a. 91, Torino, c. Reg. Margherita 212; Taulette Antonietta, a. 72, Valfenera, corso Reg. Margherita 309; Fusetti Maria in Leccioli, a. 83, Ariano Polesine, v. Roccavione 2; Vachino Alberto, a. 63, Torino, v. Segantini 23; Mavilla Antonina ved. Paradiso, a. 67, Caltanissetta, v. Piossasco 25; Martinengo Angela ved. Martinengo, a. 69, Balme, v. F. Ginchino 73; Cravina Benvenuto, a. 66, Chieri, comm., v. Montemagno 35; Donadile Maria in Barbero, a. 80, Poasano, v. C. del Prete 45; Paglia Carolina in Crenia, a. 71, Torino, v. Lemie 10; Fava Paolo, a. 53, Torino, comm., v. Musinè 21.

Deceduti in ospedali: Baldasso Luigi, a. 79, Ivrea; Gardano Onorino, a. 39, Torino, op.; Castiglione Rosa ved. Vaccaro, a. 78, Amato; Bragante Settimo, a. 67, Borgo Polesine; Schivone Luigi, a. 56, Fragagnano; Greppi Abbondio, a. 65, Penzano; Griseri Giov. Battista, a. 56, Villanova; Prat Amedeo, a. 56, Torino, operaio; Nora Giuseppa, a. 61, Lanzo; Zellippo Michele, anni 1, Torino; Cirinà Luciano, a. 68, Messina; Tappero Giovanni, a. 77, Torino; Martellotto Domenico, a. 53, Lusseumburgo, mineral.; Celsne Antonella, mesi 2, Torino; D'Angelo Leonarda in Cirincione, a. 74, Mariala.

Matrimoni 18 - Nati 40 - Morti 29

E' mancato ai suoi cari

Enrico Strati

Lo annunciano: la moglie Lina Rissmagni, cognata, figlio, nuora, nipoti tutti. I funerali avranno luogo domani ore 10,30 partendo da via Carlo del Prete 57.

— Torino, 21 marzo 1961.

Le famiglie Vittorio Ricciardiello e Sebastiano Dell'Arte addolorate partecipano al lutto per la perdita dello zio

Enrico Strati

— Torino, 21 marzo 1961.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Marchetti

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Maria Pomaro; i figli Sergio con la moglie Anna Cacciari; Cinzia; fratelli, cognate, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali giovedì 23 alle ore 14,30 da via Valperga Caluso 5.

— Torino, 21 marzo 1961.

Nel 1° triste anniversario della dipartita dei cari

Teresina Necco Grignola
Giuseppe Francesco Necco

la figlia e parenti tutti ne rinnovano la memoria. S. Messa venerdì 24 ore 9,30, parrocchia Immacolata Concezione, via S. Donato 31.

— Torino, 22 marzo 1961.

La messa di trigesima in suffragio del compianto

Emilio Vergnano

verrà celebrata il 23 marzo alle ore 9 nella parrocchia dell'Immacolata Concezione, via S. Donato 31. La figlia ringrazia quanti al ricordo uniranno una preghiera.

— Torino, 22 marzo 1961.

Oggi 22, ore 11, nella parrocchia di S. Barbara si celebrano solenni per

Angela e Emma Cheiri

I figli grati li ricordano a quanti li amarono.

— Torino, 22 marzo 1961.

L'Università degli Studi di Torino annuncia con profondo cordoglio la morte del

Prof. Walter Maturi

Ordinario di Storia del Risorgimento nella Facoltà di Lettere e Filosofia

avvenuta in Roma il giorno 21 marzo '61.

— Torino, 21 marzo 1961.

Il Comitato Torinese dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano si associa con viva commozione al lutto per l'improvvisa scomparsa del

Prof. Walter Maturi

da anni suo autorevole Consigliere.

— Torino, 21 marzo 1961.

La Presidenza della Deputazione Subalpina di Storia Patria annuncia con il maggiore cordoglio la scomparsa del suo socio effettivo e segretario

Prof. Walter Maturi

Ordinario di Storia del Risorgimento nella Università di Torino

avvenuta in Roma il 21 corrente.

— Torino, 21 marzo 1961.

Giulio Einaudi
e i collaboratori della Casa editrice:
Paola Boringhieri
Norberto Bobbio
Massimo Mila
Franco Venturi
Delio Cantimori
Luciano Foà
Italo Calvino
Delia Frigessi
Daniele Pandolfi
Giulio Bollati
Renato Solmi
Carlo Fruttero
Franco Lucentini
Enrico Castelnuovo
Bruno Fonzi
Raniero Panzieri
Sergio Caprioglio
Giorgio Migliardi

partecipano con viva commozione al lutto per la grave perdita dell'amico e del maestro

Walter Maturi

— Torino, 21 marzo 1961.

Preside, Professori, Segretaria ed Allievi della Scuola Media «Bobbio Pellico» partecipano viva parte al dolore della professoressa Clara Maturi Egidi per l'improvvisa morte del marito

Prof. Walter Maturi

— Torino, 22 marzo 1961.

I colleghi, i liberi docenti e gli assistenti dell'Istituto di Storia moderna e del Risorgimento e dell'Istituto di Paleografia e Storia Medioevale dell'Università di Torino:

Dario Biscaldi di Vezzo
Francesco Cognasso
Giorgio Falco
Alessandro Galante Garrone
Natalia Grimaldi
Karaiso Nada
Anna Maria Nada Patrone
Cao Pinzarone
Guido Quazza
Romolo Quazza
Alessandra Sisto
Giorgio Vaccarino
Franco Venturi

ricordano con profondo rimpianto il

Prof. Walter Maturi

— Torino, 21 marzo 1961.

Franco e Cigliola Venturi piangono la scomparsa di

Walter Maturi

— Torino, 21 marzo 1961.

Marisa e Anna Maria Nada ricordano con profondo affetto il

Prof. Walter Maturi

— Torino, 21 marzo 1961.

La famiglia della Nipote Ilaria Bertini Nada profondamente addolorata annuncia la perdita del

Prof. Walter Maturi

— Torino, 21 marzo 1961.

L'Istituto per la Storia del Risorgimento italiano annuncia con profondo dolore la scomparsa del

Prof. Walter Maturi

membro del Consiglio di presidenza.

— Roma, 21 marzo 1961.

Partecipano al dolore di Clara per la scomparsa di

Walter Maturi

Luisa e Edilio Chiricosi
Amalia e Mario Carassi
Bruno Savina di Charvensod
Bianca e Giacomo Mossa.

— Torino, 21 marzo 1961.

Il Presidente della Giunta Centrale degli Studi Storici Aldo Ferrabino annuncia con commosso reverente la scomparsa del

Prof. Walter Maturi

Ordinario di Storia Moderna dell'Università di Torino

membro della Giunta.

— Roma, 21 marzo 1961.

Partecipano al lutto per la scomparsa del

Prof. Walter Maturi

gli amici:

Renata e Mario Alberti
Enrica e Margherita Anglesio
Leopoldo e Marcella Bertini
Rosita Castellina
Carlo e Teresa Carle di Mantenuovo
Marisetta Fubini Traves
Giacomo e Piera Mottura
Erma Sardiner.

— Torino, 21 marzo 1961.

Prendono viva parte al dolore per la scomparsa del

Prof. Walter Maturi

i professori e i liberi docenti dell'Istituto di Storia della Facoltà di Magistero di Torino:

Piero Pieri
Sandro Bortolotti
Carlo Pischedda
Raimondo Luraghi
Giovanni Barbero.

— Torino, 21 marzo 1961.

Il Preside ed i Colleghi della Facoltà di Lettere e Filosofia partecipano con vivo dolore la scomparsa del

Prof. Walter Maturi

Ordinario di Storia del Risorgimento

— Torino, 21 marzo 1961.

Per la scomparsa del caro e indimenticabile

Prof. Walter Maturi

Tullio e Gina Mazzoni prendono visione parte al dolore di Clara Livia ed Ernesto.

— Torino, 21 marzo 1961.

Munito dei conforti religiosi, dopo una esistenza interamente dedicata al lavoro ed alla famiglia, una breve malattia ha strappato all'affetto dei suoi cari

Angelo Fava

di 60 anni

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Mariuccia Ghiglione con le figlie Lucia e Carla, i fratelli Ernesto (in Africa) ed Andrea con la moglie Valentina Ghiglione e figlia Gianna, gli zii Luigi e Nanda, dai quali fu avviato e sostenuto nella vita, ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 23 marzo alle ore 9,30 partendo da via Garibaldi n. 12 per la chiesa parrocchiale di San Pietro.

— Nevi Ligure, 21 marzo 1961.

E' mancato ai suoi cari

Aldo Bianchin

Grande invalido del Lavoro

Angosciati lo piangono: la moglie, figlie, generi, parenti tutti. Funerali domani ore 10,30 da via Tunisi 63/2. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 21 marzo 1961.

Venerdì 24 marzo nella chiesa parrocchiale S. V. Addolorata, corso Monterosa 227 alle ore 10 verrà celebrata la messa di ringrazia in suffragio del

M. M. CAVALIERE

Michele Guida Rodinò

La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nella preghiera.

— Torino, 22 marzo 1961.

22-3-1956 — 22-3-1961

Michele Albrile n. Ciaratta

da sei anni vive spiritualmente nei pensieri e nel cuore del marito che la ricorda con immutato rimpianto, a quanti la conobbero e la vollero bene.

— Torino, 23 marzo 1961.

La vedova, la figlia, le sorelle ed i familiari tutti di

Andrea Nuggio

profondamente commossi per la dimostrazione di stima e di affetto tributata al loro caro scomparso, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano ricordando tutte le autorità, gli amici, i conoscenti che hanno voluto con la loro presenza, con telegrammi e scritti, rendere l'estremo omaggio all'uomo integro e buono. Un particolare grazie al dr. Vitelli, Presidente della Camera di Commercio ed al segretario Generale dr. Franco; al prof. dott. Jona, Presidente dell'Istituto Mobiliare con Paolo ed al Direttore Generale dr. Rota, che molto amichevolmente si sono tanto prodigati nella dolorosa circostanza.

— Torino, 21 marzo 1961.

Conferiate dai Ss. Sacramenti, dalla benedizione del Santo Padre, e del Cardinale arcivescovo, pienamente rassegnato alla volontà divina, alle ore 3,45 è ritornato a Dio l'anima bella di

Sebastiano Francone

Ombrellaio

di anni 60

Addolorati(ssimi) ne danno il triste annuncio: la moglie Maddalena Raviglia e la diletta figlia Maria; il padre Andrea; i fratelli: Mario con la consorte Maria Rosa e figli Andrino e Gian Mario; don Matteo, priore di S. Pietro in Savigliano; la sorella Mariuccia Ravinale n. Carrotti; la cognata Rina Ravinale col marito Sebastiano Maltano e figli Giovanni, Paola e Marcovina; la zia Caterina Raviglia; l'affezionato Giorgio con la moglie e bimba; zii, zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 23 corrente alle ore 9 partendo da via Santa Croce n. 19 per la parrocchia di S. Giovanni Battista in Rivoli e a Santhià alle ore 16,30 partendo dall'abitazione dell'estinto.

— Rivoli, 21 marzo 1961.

La Maestranza dell'Abitello Francone prendono parte al dolore della famiglia per la perdita del loro amato principale

Sebastiano

— Rivoli, 21 marzo 1961.

Emma Sandro Vittadello e famiglia partecipano al dolore della famiglia Francone per la perdita del loro caro

Sebastiano

— Torino, 22 marzo 1961.

Tutto il Personale dell'Organizzazione Vittadello si associa alla famiglia Francone per la perdita del signor

Sebastiano

— Torino, 22 marzo 1961.

Dopo lunghe, sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Roncola

Macellaio

di anni 60

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Teresina Zoppo, il figlio Andrea, la nuora, il nipotino Carlo, la sorella, fratello, sorella, cognati, parenti tutti. Il funerale avrà luogo oggi alle ore 15 partendo da via Giuseppe Verdi 29. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Settimo Torinese, 21 marzo 1961.

Arturo Carossa e famiglia si associano al dolore che ha colpito le famiglie Ramella e Zoppo.

Partecipano al grave dolore della famiglia Rosenda gli amici:

Battista Vaglienti
Giovanni Sosso
Mario Vittone
Emanuele Peltaz.

Cristianamente è mancato

Domenico Ginepro

Ne piangono: moglie, figlia, genero, l'adorata Daniella, fratello, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali giovedì ore 10,30 da corso Peschiera 189. Si ringrazia anticipatamente.

— Torino, 21 marzo 1961.

La famiglia Badinotti, Magliano, Maschera partecipano al dolore delle famiglie Ginepro-Damasio.

Cristianamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari

Guglielmina Caroglio nata Anselmo

Con profondo dolore ne danno l'annuncio le nipoti: Bice col marito Carlo Ebreo e figlio Renzo con la moglie Piera Brunetti e bimba Patrizia; Ada col marito Domenico Gregorio col piccolo Antonio; Giuseppina con il marito Mario Prunas e figli; Luigi con il marito Primerose Alasea e figlia; Ida ved. Gilliolino e figli; Rosalia Vicca con le moglie e figlio; il fratello Guglielmo con la moglie Rosa Maggi e figlio dott. Giuseppe e moglie Lina Mietta e figli; l'affezionata Corrado Motta. La sepoltura avrà luogo in Lanzello (Villadeati) giovedì 23 corr. alle ore 10. Servizio funebre in partenza alle ore 9 da via S. Bernardino 29, Torino. La presente serva di partecipazione e ringraziamento. Si prega di non inviare fiori.

— Lanzello, 21 marzo 1961.

Dopo una vita laboriosa e di grande amore per la sua famiglia ha reso la sua bell'anima a Dio

Olga Mello in Pella

Con l'animo straziato da tanto dolore che non trova conforto, ne danno il triste annuncio: il marito Riccardo; i figli Ermanno e Adolmo che tanto adorava; l'affezionata cognata Romilda; i fratelli, la sorella, le cognate, le zie, nipoti e parenti tutti; l'affezionata famiglia Porta. I funerali avranno luogo oggi mercoledì 22 marzo alle ore 10 partendo dalla sua abitazione in via Vinzi.

— Andorno Micca, 21 marzo 1961.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Besusso (Nita) in Vaschetto

Ne danno il doloroso annuncio: il marito, i figli, la nuora, il nipotino Riccardo che tanto adorava, fratello, sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Molinette (via Kantcha 5) indi la cara salma proseguirà per Rivoli ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 22 marzo 1961.

Serenamente come visse, è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Enrico

anni 83

Ne danno il triste annuncio: la moglie Giuseppina Reggiero, il figlio Luciano e consorte Pinuccia Ferro, la nuora Giuseppina Jona col marito Guido Castelvalgna, nipoti Sergio e Gabriella. I funerali domani 23 corr. ore 14,30 da via Rosolo 1, il presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 21 marzo 1961.

Improvvisamente è mancato

Marino Fenoglio

Commerciante

Addolorati lo annunciano: la moglie Carolina Pigino, papà, fratelli, sorella, cognati, parenti tutti. Benedizione giovedì ore 14 Cappella Mauriziana, indi la cara salma proseguirà per Pinerolo ove alle ore 15,30 si svolgeranno i funerali. La presente è partecipazione e ringraziamento. Servizio autopullman.

— Torino, 21 marzo 1961.

Titolari e Dipendenti della Ditta Adorisio di Bocchio & Pagliano annunciano con dolore il decesso del signor

Ugo Ciretti

dopo una vita onesta e di lavoro. I funerali cogli mercoledì alle ore 14,30 dall'Ospedale Mauriziano.

— Torino, 22 marzo 1961.

Prendono viva parte al dolore della famiglia, per la scomparsa di

Paolo Fava

gli amici:

Angelo Alasia
Giovanni Maria Bertagna
Giuseppe Bianco
Arturo Cocis
Maria Lisa
Ildefio Merlo
Carlo Musso
Giovanni Sana
Bruno Toniolo
Felice Vellan.

— Torino, 19 marzo 1961.

23 marzo 1960 — 1961

Elisio Cappia

rivive nella luce di Dio e nel dolcissimo rimpianto di ogni giorno dei suoi cari. Messe in suffragio verranno celebrate giovedì 23 corr. alle ore 7 nella chiesa parrocchiale di Campore Falcero e alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di Crocemosso.

— Biella, 22 marzo 1961.

In memoria di

Teresa Roviera

giovedì 23 corr. alle ore 8,30 verrà celebrata una S. Messa di suffragio nella parrocchia di S. Pellegrino, corso Racconigi 32.

— Torino, 22 marzo 1961.

Nel 1° anniversario della scomparsa di

Achille Scassa

i suoi cari lo ricordano con immutato rimpianto. Messa suffragio 24 marzo ore 9,30 parrocchia Sacro Cuore di Gesù.

— Torino, 23 marzo 1961.

Nel secondo anniversario della dipartita di

Michele Quaglia

la famiglia lo ricorda con immutato rimpianto.

— Torino, 22 marzo 1961.

La moglie e i figli Aldo e Domenico, unitamente ai famigliari tutti, del compianto

Gualtiero Vanelli

commossi per la dimostrazione di affetto tributata al caro congiunto ringraziano quanti hanno voluto essere loro vicini nella dolorosa circostanza.

— Carrara - Torino, 21 marzo 1961.

Rivelazioni del quotidiano "La Razón" di Buenos Aires

Uccisa dai nazisti in Argentina un'israeliana che era sulle tracce del medico di Buchenwald?

Il cadavere è stato rinvenuto in una località di montagna dove tempo fa fu segnalata la presenza del criminale di guerra dottor Mengele - In Sudamerica opererebbero agenti hitleriani con l'incarico di proteggere i nazisti in fuga - Ricerche del governo

(Nostro servizio particolare)

Buenos Aires, 21 marzo.

Secondo il quotidiano La Razón, *i gruppi nazisti incaricati di proteggere in Argentina la vita di criminali di guerra tedeschi avrebbero soppresso, il 13 febbraio 1960, una israeliana che aveva il compito di rintracciare il dott. Josef Mengele, ex-medico del campo di Buchenwald, che uccideva i detenuti «a scopi scientifici».*

Il giornale precisa che la donna è stata uccisa sulle pendici del monte Lapca, sovrastante la città di Bariloche, stazione turistica della Cordigliera delle Ande molto nota situata a circa 1300 chilometri a sud-ovest di Buenos Aires. All'epoca del delitto la presenza di Mengele era appunto stata segnalata a Bariloche. Il cadavere della donna fu ritrovato ai piedi di un precipizio qualche giorno dopo che aveva lasciato il suo albergo per una escursione.

La Razón *riferisce che la polizia rinvenne, uniti negli abiti della donna, una serie di documenti sui quali sono state fornite informazioni e aggiunge che nel bagaglio furono trovate delle carte dalle quali risultava che la morta faceva parte dello «staff» di una ambasciata straniera nella Germania Occidentale. Fu inoltre trovato, aggiunge il giornale, uno speciale certificato rilasciato dal presidente Frondizi che la autorizzava a circolare liberamente in tutto il territorio argentino. Questa ultima informazione del quotidiano ha però provocato una smentita da parte della «Casa Rosada». Il segretario stampa della presidenza della Repubblica ha formalmente smentito che il Presidente abbia mai firmato documenti del genere.*

La polizia ha mantenuto il massimo segreto sulla vicenda. Il nome della sconosciuta non è stato rivelato. Secondo alcune informazioni si tratterebbe di Nora Eldoc, di 48 anni, dipendente di un'ambasciata israeliana. La Eldoc, sarebbe entrata in Argentina con un passaporto israeliano. L'ambasciata di Israele si è rifiutata di fare qualsiasi commento dichiarando di sapere solo quello che era stato pubblicato dai giornali.

Il silenzio della polizia sarebbe dovuto soprattutto al fatto che Mengele è attualmente oggetto di ricerche da parte della polizia argentina e, a quanto viene affermato, di speciali «commandos» israeliani.

r. s.

Un «consiglio di Stato» comanderà in Romania

Bucarest, 21 marzo.

Sono state annunciate oggi notevoli modificazioni istituzionali dello Stato romeno. Il Praesidium del Parlamento (presidenza dello Stato) viene sostituito con un «Consiglio di Stato» dai più vasti poteri, che dichiara la guerra, ordina la mobilitazione generale, nomina e sostituisce i comandanti delle forze armate e le alte cariche dell'esecutivo.

Il «Consiglio di Stato» è stato creato — secondo la radio romena — per facilitare l'esecuzione delle delibere importanti, cosa riservata finora al Parlamento ed al suo Praesidium. Non si sa se le decisioni del nuovo organismo siano soggette a controllo parlamentare né la durata in carica di esso.

Presidente del «Consiglio di Stato» diventa Gheorghe Gheorghiu-Dej, primo segretario del partito comunista dalla fine della guerra. Sarà coadiuvato da tre vice presidenti: Gheorghe Maurer, Stephan Voitec e Avram Bunaciu (ex-ministro degli Esteri); del Consiglio fanno parte anche 13 membri anziani, nominati oggi dal Parlamento.

Sarà presidente del Consiglio dei ministri Gheorghe Maurer, che era presidente del Praesidium del Parlamento ora sostituito dal Consiglio di Stato. Chivu Stoica (primo ministro dal 1955 ad oggi) diviene segretario del Comitato centrale del partito comunista, al posto di Janos Fazekas che assume il portafogli dell'alimentazione.

Kruscev ai contadini: "Producete più grano!,,

Nuovo discorso sulla crisi agricola - «Sono pronto a discutere sotto la tenda con i pastori» - «Accetteremo i controlli se l'Occidente accoglie il nostro piano sul disarmo»

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 21 marzo.

Da otto settimane Kruscev non si concede un'ora di riposo. Alla ricerca delle cause che provocano il ristagno della produzione agricola e alimentare, ha già percorso, con spirito di pioniere — all'età di 67 anni — le regioni più eccentriche del Paese.

Oggi ha pronunciato ad Alma-Ata, capitale del Kasakstan, lungo l'antica via della seta, il suo decimo discorso dedicato a insolentire gli inetti e a risollevare gli animi.

La radio ha trasmesso il discorso in collegamento diretto. Con fede incrollabile, Kruscev ha ripetuto ancora una volta le sue esortazioni: «... più grano, compagni, e più carne, più latte, più lana...».

I dati generali della questione agricola sono ormai ben noti: l'Unione Sovietica produce in media dieci quintali di cereali per ettaro. Vi è di più: nel 1913 l'Impero russo produceva 80 milioni di tonnellate di cereali per 160 milioni di uomini, ed oggi, nonostante che dal 1956 in poi siano stati messi in coltura 41 milioni di ettari di terre vergini, l'Unione Sovietica produce in un anno 130 milioni di tonnellate di cereali per 216 milioni di uomini.

La produzione pro-capite, dunque, è pressochè immutata dopo un mezzo secolo: da 5,3 quintali pro-capite nel 1913, a 6 quintali nel '60.

La voce di Kruscev, oggi, era accalorata e assai più del consueto. Il Primo Ministro incespicava spesso nelle parole e ripeteva il suo intercalare inconfondibile: «... ponimaitie, ponimaitie...» (capite, capite). Nella sua ansia di spronare gli uomini, di produrre il miracolo economico, incidendo sulla natura degli uomini (l'ultima volontaristica risorsa di chi non accetta gli ostacoli e insiste nello stesso programma), Kruscev si è perfino offerto di dormire egli stesso sotto una tenda da pastore: «I pastori — ha detto — lamentano che la lana di cui sono fatte le loro tende lascia passare l'acqua. Sarebbe meglio che il tessuto fosse impermeabilizzato. Sono pronto a provare io stesso con i pastori...».

Il Primo Ministro ha censurato i kasaki anche perchè trascurano la coltivazione del granturco (kukuruza). «La kukuruza, compagni, va trattata con molto rispetto: se qualcuno le volterà le spalle, riceverà un calcio alla base della schiena».

La conclusione del discorso è stata lirica e fideistica, oltre che singolare rispetto al contesto: «Noi non saremo interamente felici — egli ha detto — se non quando su tutta la Terra, su tutto il pianeta sventolerà la bandiera del comunismo». Egli ha precisato tuttavia che ciò non avverrà per la forza delle armi, ma per la suggestione dei risultati. «Anzi, noi proponiamo il disarmo ed accetteremo qualsiasi controllo se le nostre proposte sul disarmo saranno accettate».

s. f.

Apprende dal giornale d'essere morto e sepolto

Legnano, 21 marzo.

(m.) Non avviene tutti i giorni di leggere il proprio necrologio sul giornale. E' accaduto al commerciante Cesare Zanzottera, abitante nella nostra città in via Madonnina del Grappa 1, il quale domenica mattina, aprendo un settimanale cattolico che si pubblica a Varese, poteva leggervi la notizia della propria morte ed alcune partecipazioni al cordoglio.

Il Zanzottera, che è un ex campione ciclista nato nel 1886 (aveva cominciato a correre nel 1906 vincendo la Milano-Bologna, partecipando poi a molte corse con Ganna, Gerbi, Pavesi, Galetti e altri) ha preso con spirito la notizia della propria morte, limitandosi a indirizzare una lettera al giornale in questione per comunicargli di essere invece vivo, e a disdire l'abbonamento. L'equivoco, in cui è incorso il giornale, è derivato da un caso di omonimia.

Torna dal lavoro e trova la moglie uccisa dal gas

Tornato a casa dal lavoro verso le 13, l'operaio Giovanni Borgia, di 60 anni, abitante in corso Umbria 18 suonava il campanello ma non otteneva risposta dalla moglie Teresa Fornero, di 56 anni. Temendo una disgrazia, il Borgia chiamava alcuni coinquilini e con il loro aiuto sfondava la porta. Una raffica di gas investiva i soccorritori; la Fornero era a terra in cucina; il boccheltone del gas era staccato.

La donna veniva portata al Maria Vittoria, dove giungeva cadavere. Gli agenti del commissariato San Donato hanno trovato sul tavolo della cucina una lettera della Fornero, nella quale la donna chiede perdono del suo gesto. Le cause del suicidio sono da ricercarsi in un esaurimento nervoso aggravato da mania di persecuzione.

Un operaio perde un occhio mentre monta un cuscinetto

L'elettrauto Carlo Crestone, abitante in corso Palermo 47, dipendente di una officina che ha sede in corso Tassoni, ieri a mezzogiorno doveva riparare l'«indotto» di una dinamo: dopo averlo stretto in una morsa stava cercando, con l'apposito estrattore, di togliergli il cuscinetto. Questo si spezzava ed uno dei frammenti colpiva l'operaio all'occhio sinistro, accecandolo. All'ospedale Maria Vittoria i medici della divisione oculistica hanno sottoposto

OGNI STAGIONE LANA

VESTI BENE VESTI LANA

Con la LANA la primavera sarà più dolce, le vacanze d'estate saranno più felici. Contro il caldo e contro il freddo la LANA vi protegge, assicurandovi sempre un'eleganza impeccabile con le confezioni Abital

perchè Abital è la confezione.

La mode **PRIMAVERA-ESTATE** giungerà gratuitamente a domicilio di tutti coloro che invieranno una cartolina postale con questo tagliando a: **Casella Postale 3767 - Milano**

Vi prego di inviarmi gratuitamente la pubblicazione che illustra le linee della nuova mode 662/A

INDIRIZZO _____

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di quste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/13956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su « La Stampa » ed in « Stampa Sera ». Non si accettano annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . , Torino, *computato per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il valore della cassetta in lire 100 per decada, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

Per gli annunci matrimoniali a richiesta di fotografo ed è obbligatorio l'uso del francobollo per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate in una busta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per posta o sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 Artigianato L. 90 p.p.

PARETI sempre pulite con termomonocle copritermi **Alpha**. Provveditelo in tempo. Telefonare 81-490. 22574

3 Società - Capitali - Cessioni Ritiri Aziende L. 130 p.p.

A.A.A.A. BUONE condizioni finanziamenti immediati rimborsabili 10-48 mesi a lavoratori, impiegati, artigiani, funzionari, professionisti e a possidenti residenti Piemonte. Concedonsi inoltre sovvenzioni immediate autovetture, autocarri (anche ipotecari). Alta valutazione. Mutui ipotecari su appartamenti e negozi. Risultato fino a 3 anni. Serietà, correttezza, segretezza. Fiscotez, Statuto 24 angolo S. Donato. Telefoni 47-946, 495-902. 739

A.A.A.A. PRESTITI in poche ore a impiegati, lavoratori, funzionari, Sovvenzioni su auto, autocarri, anche ipotecari, mutui ipotecari su alloggi e negozi. Lunghe rateazioni. Fissazio, via Saluzzo 1 (Porta Nuova). Telefono 687-649.

A.A.A. ITER concede prestiti a funzionari, impiegati, operai residenti Piemonte. Tassi modici. Rateazioni convenientissimi. Mercanti 13. Telef. 40-879.

AUTORIMESSA 210 autovetture, posteggio fisso, piano strada, cedo a 3.000.000, compresa attrezzatissima officina autoriparazioni. Telefonare 596-349. 1307

DICHIARAZIONE redditi (Vanoni) compilo competentemente ed prontamente in proprio. Telefonare 680-018. A3061R

FINCITEX OFFRE CELERMENTE A BUONE CONDIZIONI PRESTITI (A TUTTI) E SOVVENZIONI SU AUTO, AUTOCARRI, ANCHE IPOTECATI (ALTA VALUTAZIONE). PIAZZA STATUTO 24, ANG. SAN DONATO. TELEFONI 47-946, 495-902. 1128

IFIMA finanzia possessori immobili ipotecari. Mercanti 12. Telefono 40-979.

PRESTITI ricerchiamo a impiegati. Rimborso rateale diretto. Ditta Mercanti 13 Telefono 40-879. 22

RIVENDITA pane cedo a persona pratticissima. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8254 — Torino ».

RIVENDITA pane ottima posizione cedo subito. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8364 — Torino ». A23969

SOCIETA' FINANZIARIA PROPRIETARIA IMMOBILI OFFRE MAGGIORE PREMIO SU TITOLI E BUONI TESORO OLTRE OBBLIGAZIONI. RISCONTRO PREMIO ESTRAZIONI GRATUITO E DEPOSITO TITOLI BANCA. SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA 427 — TORINO ».

ACQUISTO CONTANTI PROPRIETARIA IMMOBILI VENDITE PORTA NUOVA TRE QUATTRO APPARTAMENTI COMPLESSIVI MQ. 350-400 STESSA CASA ANCHE VECCHIA CON FITTI BLOCCATI PERSONE DECOROSA. TELEFONARE 683-889.

ALLOGGI in palazzine signorilissimi, 3-14 camere, autorimessa, giardino. Due chilometri piazza Castello. Facilitazioni. Pratissimo 11. Tabacchi 11. 1364

ALLOGGIO centrale vendesi 5 camere a nuovo marmi, doppi servizi. Telefonare 790-181. A2172

CASSA signorile finanzia mutui negozi 8. Rita. Telefono 753-382, 772-181.

IMPRESA idraulica formisca apparecchiature, rimoderna, ricostruisce impianti riscaldamento. Via Silvio Pellico 8, tel. 683-858.

PANORAMICO alloggio su corso Re Umberto 3 camere servizi vendesi. Telefonare ore pasti 361-604. A23383

PRIVATO di privato cerca compra affitto camera cucina comodità moderne. Telefonare 767-348. A22756

RACCORDI vendiamo nuovi costruzione 1700 mq. scalda mobilieri, autoriparazione officina, carrozzeria, depositi vari. Corso Piazza Colombo 23, Sanremo. 23656

TERRENO industriale pianoli lotti. Tre linee tram, strada, servizi. Cercheinsta. Chivasso 14. 1261

4 Offerta Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

AFFITTASI 1-2-3 camere servizi. Accesso 42. Telefono 46-439.

AFFITTASI locali liberi via Piossasco 212, mq. 150 e 450. Telef. 760-013.

AUTOSTRADALI autoriparazioni autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza, preventivi. Telefonare 513-321, ufficio, 536-230 abitazione. Mastropietro.

CROCETTA signorile 6 camere, cucina, doppi servizi, 60.000. Telef. 688-756.

DOMANI 1-2-3 camere servizi. Accesso 42. Telefono 46-439.

FALEGNAMERIA Legni diversi zona Agenzia Combe. Sacchi 14, tel. 46-411.

AFFITTASI locali liberi via Piossasco 212, mq. 150 e 450. Telef. 760-013.

AUTOSTRADALI autoriparazioni autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza, preventivi. Telefonare 513-321, ufficio, 536-230 abitazione. Mastropietro.

CROCETTA signorile 6 camere, cucina, doppi servizi, 60.000. Telef. 688-756.

DOMANI 1-2-3 camere servizi. Accesso 42. Telefono 46-439.

FALEGNAMERIA Legni diversi zona Agenzia Combe. Sacchi 14, tel. 46-411.

AFFITTASI locali liberi via Piossasco 212, mq. 150 e 450. Telef. 760-013.

AUTOSTRADALI autoriparazioni autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza, preventivi. Telefonare 513-321, ufficio, 536-230 abitazione. Mastropietro.

CROCETTA signorile 6 camere, cucina, doppi servizi, 60.000. Telef. 688-756.

7 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

A. ISTITUTO Oreglia, Corsia 12, corsi diurni, serali dattilografia, stenografia, ragioneria, computisteria, contabilità meccanizzata, paghe. 961

ALL'ISTITUTO « Cima » 4 aprile inizio corsi stenografia, dattilografia, computisteria, paghe-contributi, contabilità meccanizzata. Lezioni individuali preparazione esami. Via Roma 264. Telefono 53-256. 18

BERT, via Po 2, telefono 47-573. Corso accelerato moderna contabilità meccanizzata apresi subito per rispondere richieste ditte richiedenti azienda.

11 Com. Mob. Pens. L. 160 p.p.

DISTINTO, stabile, cerca mobiliata centrale ogni comfort, pensione. Telefonare 888-490. A3206

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

DATTILOGRAFA diplomata offresi a seria ditta. Telefonare 220-535.

GIOVANNOTTO, militi assolto, studi classici e commerciali, offresi. Referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9156 — Torino ». A22709

IMBIANCATORE esperienza pluriennale eseguirebbe lavori ore serali. Telefonare 294-778 o scrivere: « Pubblicità Stampa 1255 — Torino ». 22627

GEOMETRA, trentaduenne, capacissimo, assidua lavori civili, industriali, tracciamenti, coontabilità offresi. Referenziato. Telefonare 866-213. A3231S

GEOMETRA 25enne volenteroso occuperebbesi adeguatamente. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1295 — Torino »

GIOVANE 24enne insegnante e dattilografo, militesente, pratico lavori ufficio, libero subito offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9135 — Torino ».

QUARANTENNE, attiva, lunga pratica lavori ufficio, referenziata, libera subito, offresi. Telefonare 770-360. A22749

RAGIONIERE 34enne serio militesente, auto. Impiegherebbesi. Tel. 296-889.

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

ASPIRANTI rappresentanti preparabile scrivano: fadigolarizione, mensioni, orchestre. Centro sperimentale, Giobbi 58.

CAPO reparto 25-30enne cercasi per importante negozio vestiti, pratico maglierie, confezioni, abbigliamento. Manoscritti [illegible] posti occupati, titoli studio, referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7440 — Torino ».

CERCASI segretaria conosciuto stenodattilografia corrispondente, praticissima ufficio commerciale, referenziata. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3490 — Torino ».

CERCASI signorina praticissima contabilità, paghe, contributi. Referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8046 — Torino.

(Continua a pag. 24)

1 Affittasi Locali e Terreni L. 130 p.p.

AFFITTASI locale mq. 60, ottimo magazzino, deposito, laboratorio, industria silenziosa, vendo, affitto conveniente. Telefonare 596-349.

AFFITTASI locale mq. 60, ottimo magazzino, deposito, laboratorio, industria silenziosa, vendo, affitto conveniente. Telefonare 596-349.

AFFITTASI locale mq. 60, ottimo magazzino, deposito, laboratorio, industria silenziosa, vendo, affitto conveniente. Telefonare 596-349.

2 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

ALLOGGI trilocali, razionali, palazzo moderno, 1-2 camere, soggiorno, servizi, liberi, [illegible], vende Organizzazione Gabetti, telefono 772-130: [illegible] cantiere corso Grosseto 153, ore 14,30-17.

BELLISSIMO 7 camere [illegible] pensione vendo zona Porta Nuova. Telefonare 753-382. A25060

CAMERE due, tinello, servizi, moderno, signorile, vendo 3.900.000. Telefonare 753-382, 772-181. A25060

CASETTA due piani vendo, 12, camere affittate, reddito 9%. Telefon. 772-181, 753-382. A25061

IMPRESA acquisterebbe terreno con progetto approvato da 30 a 60 camere in zona non troppo periferica pagamento contanti o in cauzione. Telef. 588-826.

LOCALE seminterrato (ambiente mq. 600, adatto magazzino, deposito, laboratorio industria silenziosa, vendo, affitto conveniente. Telefonare 596-349.

TINTORIA con alloggio, 100.000 netto mensile, occasionissima 330.000, Telefonare 41-978. 202

TINTORIERIA: riloverei pagamento contanti recapito bene avviato moderno. Telefonare 31-593. 140

UNGE serenti panetteria pratticissimi cauzionando. Rag. C. D'Appollo 2. Telefono 41-974.

TURBINA [illegible], terreno industriale (vicinanze Chivasso), [illegible] Cavallero, Saluzzo 21. 23501

VILLA Stabio [illegible] 2 e 4 camere e accessori, finitura accurata, facilitazioni. Telefono 776-220.

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

A. CERCASI [illegible] abbisogna 1-2 camere [illegible]. Telef. 46-411.

IL tramviere abbisogna camera indipendente, cucina [illegible]. Telef. 683-735, 775-820. 1316

CERCASI [illegible] uso falegnameria da mq. 100 a 150. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1400 — Torino ». A23893

LAVAGNA (Genova) « Villa Rosa », giugno-settembre lire 1600. Scrivere appal.

6 Alb. e Staz. Climat. L. 120 p.p.

LAVAGNA (Genova) « Villa Rosa », giugno-settembre lire 1600. Scrivere appal.

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

« VANONI » compila [illegible] importo. Accurata, onesta assistenza. Telefonare 680-018. A23240

PARENTI compila [illegible] specializzato, [illegible] Telefonare 404-024.

PETTINATRICE, manicure, pedicure, massaggiatrice provetta diventerete specialità taglio, ondulazione arte, uomo signora, accoglienza moderna, frequentando nostri corsi accelerati, lavoro assicurato, redditizio. Cinque istruttori specializzati, 20 anni esperienza. Delmondo, via Parini 10, Torino. Telef. 40-346.

CERCASI segretaria conosciuto stenodattilografia corrispondente, praticissima ufficio commerciale, referenziata. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3490 — Torino ».

CERCASI signorina praticissima contabilità, paghe, contributi. Referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8046 — Torino.

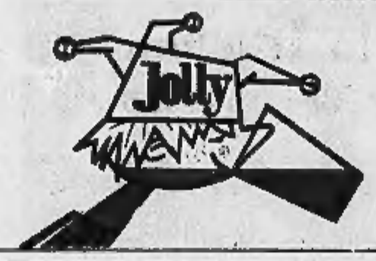
vince il confronto

Jolly

COLOMBANI

confetture - frutta sciroppata

in bottiglia o in lattina



come nessun altro succo di frutta

vi offre il sapore e la fragranza del giorno migliore d'estate; quelle in cui la frutta matura vien subito colta.

Jolly

nasce dai grandi frutteti di Romagna.

SENSAZIONALE NOVITA'

VOXSON

Da oggi in tutta Italia il nuovissimo televisore "PHOTOMATIC" il più automatico del mondo! Si comanda a distanza senza fili con "SPATIAL-CONTROL", la minuscola trasmittente ad ultrasuoni.

PHOTOMATIC

È l'unico 23 pollici con bonded-shield che regola da sè contrasto e luminosità e commuta da solo qualsiasi canale compresa la gamma UHF per il 2° programma.

Automatizzazione completa di tutte le regolazioni: sincronismi, focalizzazione, sintonia.

Due sintonizzatori - due altoparlanti - riuniti nell'originale chassis a circuiti stampati.

Ed in più SPATIAL CONTROL **per:**

• accendere e spegnere dosare il contrasto •
• regolare il volume commutare il canale •

e tutto ciò senza dovervi muovere dalla vostra poltrona e senza alcun filo di collegamento.

ancora una volta **VOXSON** *vi costringe al meglio*

VOXSON RADIO TV

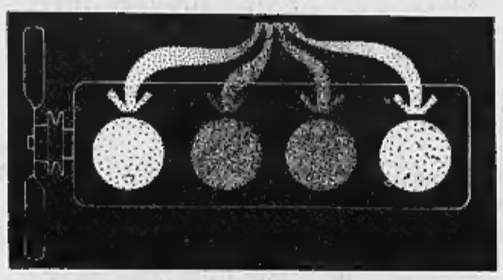
per
un'uniforme distribuzione
ottanica
in ogni cilindro
e quindi una maggior potenza
nel vostro motore

mobil 61-G

Mobilgas special
con
TETRAMEL

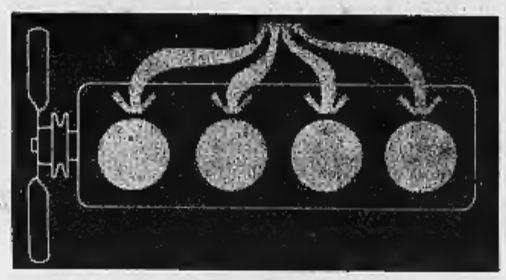
SENZA TETRAMEL

Nelle moderne benzine quasi sempre
le frazioni più pesanti hanno ottano (N.O.)
più alto delle frazioni più leggere
i cilindri più vicini al carburatore
ricevono frazioni più pesanti (a più alto ottano)
mentre quelli più distanti
ricevono
frazioni più leggere (a più basso ottano).
Questa non uniforme distibuzione ottanica
causa battiti in testa
provocando perdita di potenza



CON TETRAMEL

Vi è uniformità di numero di ottano
tra le frazioni più leggere
e quelle più pesanti delle benzine.
In tutte le condizioni di marcia
anche le più critiche non vi sono cilindri
alimentati con frazioni di benzina
a basso numero di ottano.
Questa uniforme distribuzione ottanica
elimina i battiti in testa consentendo al motore
di sviluppare tutta la sua potenza
e conseguentemente
ottenere la massima economia di benzina



un altro
passo
da gigante
per
l'economia

Mobil

ECONOMIA SERVIZIO

entro pochissimi giorni
in tutte
le Stazioni Mobil
delle province di:

ROMA Frosinone L'Aquila Viterbo Latina Rieti Terni
NAPOLI Benevento Salerno Potenza Caserta Avellino Campobasso

ANNUNCI ECONOMICI

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

(Continua da pag. 11)

COMMESSO abilissimo massimo trentenne scopo miglioramento cercasi subito da ingrosso tessuti. Tel. 22-063. A23001

COMMESSO autoconsensa praticissimi confezioni cercansi. Tel. 46-884.

DISEGNATORI progettisti specializzati nello studio di complessi ed allestimenti a ciclo automatico, assume importante stabilimento costruzione macchine utensili Torino. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8192 — Torino ». A23820

DITTA esport import assumerebbe buona corrispondente lingua estera giovanile, dinamica, buona presenza, indispensabile perfetta conoscenza stenodattilografia. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3496 — Torino ». A23951

EXPERIENCED office girl, good typist, preferably knowing also french, for interesting and diversified office work, is needed by a small Turin office of an american firm. Write: « Pubblicità Stampa 1892 — Torino ». A23680

IMPORTANTE industria commercio mobili, assume signorina, istruzione media, pratica ufficio, predisposizione vendita, età minima 22. Manoscrivere titolo studio, referenze a: « Pubblicità Stampa 481 — Torino ». 20368

**IMPORTANTE STUDIO PROFESSIONALE CERCA VELOCE DATTILOGRAFA PRATICA LAVORI UFFICIO. PRECISARE ETA', REFERENZE. SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA 1485 — TORINO ». A23663

INDUSTRIA capolinea 19 Madonna Campagna cerca disponibile subito contabile possibilmente munito 30-40 anni perfetta conoscenza prima nota ed Audit. Assicurasi ottimo stipendio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2186 — Torino ».

ORGANIZZAZIONE commerciale vendita elettrodomestici cerca ambosessi facile parola, ottimo trattamento economico. Presentarsi via Muriaglia 3 bis.

SIGNORINE assistenti stand mostra Italia 61 maggio-ottobre cercansi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 11 — Milano ».

STENO-dattilo veloce giovane massima serietà buona retribuzione cerca industria. Telefonare 256-563. A23854

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

AUTISTA con patente C cerca lavoro. Telefonare 684-770. A23663

DOMICI con bambina cercano portinerie. Referenziati. Azzalin, via Massena 33, telefono 587-072. A23754

CUOCA piemontese offresi giornata. Telefonare 282-218. A23655

OFFRESI media età praticissima pulizie, mattinata, zona C. Massimo. Telefonare 699-854. A23646

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

ABBISOGNANI fine mese tutto fare tuttofare referenziata, coniugi bambino, ottimo trattamento. Telefonare 533-328, ore 14-16. A23312

AMILE istituto fissa cerca famiglia 4 persone, ottimo trattamento. Telefonare 532-844 A23507

AGGIUSTATORE stampista officina, zona Regio Parco, cerca. Massima retribuzione. Telefonare 80-899. A23701

ASSUMIAMO impressori compositori III categoria e apprendisti. Tel. 555-080.

AZIENDA commerciale cerca fattorino 16enne. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8190 — Torino ». A23309

CAMICERIA uomo cerca abile tagliatrice. Telefonare 51-094. A23336

CARPENTIERE meccanico veramente pratico, ottimo trattamento economico. Presentarsi via Muriaglia 3 bis.

CAMERIERE assistenti stand mostra Italia 61 maggio-ottobre cercansi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 11 — Milano ».

CARROZZIERIA cerca verniciatore finito. Via Barletta 85. A23735

CERCANSI apprendiste sellaio 18-19 anni. Via Bardonecchia 133. A23321

CERCANSI falegnami conoscenza disegno. Telefonare 693-628, Torino.

CERCANSI manovali per lavori meccanici. Telefonare 555-147, dalle ore 14 alle 18. 22623

CERCANSI operai e apprendisti falegnami. Socha, Gandino 60, Tel. 296-892.

CERCANSI rettificatori attrezzisti giovani. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8478 — Torino ». A23443

CERCASI aiutante sarta. Presentarsi corso Dante 79, custode. A23729

CERCASI cuoco, cuoco disponibile subito, alta lavorare locale notturno primaria importanza. Scrivere: « Pubblicità Stampa 472 — Torino ». 3138

CERCASI diciotto-ventenne pratico riparazione Vespa. Telefonare 372-909.

CERCASI distinta istitutrice ambiente signorile piccola pensione famiglia, benservito, fissa o giornata. Tel. 518-098.

CERCASI donna fissa istitutrice per famiglietta, libera subito. Telef. 661-280, 588-683. 1238

CERCASI magazziniera veramente pratica, 25-35, nazionali. Confezioni Madif, via Cottolengo 9. A23029

CERCASI ragazza giovane, referenziata, fissa o giornata. Telefonare 42-204.

CERCASI tuttofare e domestico o cuoca o cameriera praticissimi famiglia signorile. Telefonare 841-769. Scrivere Agenzia, Vittorio Amedeo 9, Torino.

COPPIA coniglie tuttofare marito anche autista cercasi da famiglia per villa in Torino, ottimo stipendio. Referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5037 — Torino ». A23978

ELETTRICISTA con pratica decennale impianti e schemi su macchine utensili cercasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8193 — Torino ». A23220

GIOVANE cameriere o cameriera ristorante cercasi. Via Arsenale 34.

GIOVANE pratico imballaggio conduzione Ape cerca importante ditta. Eziandi pratic referenze. Telefonare 756-718.

**IMPORTANTISSIMA INDUSTRIA METALMECCANICA TORINESE CERCA ABILI OPERAI QUALIFICATI E SPECIALIZZATI ADDETTI MACCHINE OPERATRICI PER POTENZIAMENTO QUADRI OFFICINA DISPOSTI MIGLIORARE PROPRIE CONDIZIONI. TRATTAMENTO ADEGUATO. NECESSARIA CONOSCENZA DISEGNO ET PRATICA MESTIERE. PRECISARE ETA', POSTI OCCUPATI, MANSIONI. ASSICURASI MASSIMA RISERVATEZZA. SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA 3455 — TORINO ». A23392

LATTONIERI saldatori a stagno cerca industria torinese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1403 — Torino ». A23631

LAVORANTI et aiutanti confezione biancheria signora assumonsi. Tel. 80-815.

OPERAI quindici diciotto anni cerca industria torinese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1402 — Torino ». A23698

OPERATORI operai ambosessi veramente abili lavorazione termio fresa rettifica cerca importante stabilimento. Telefonare 594-704. A16437

SALDATORI manovali, carpentieri per lavoro in turno cercansi. Tel. 341-544.

STABILIMENTO grafico assumerebbe subito laqfianto, lavoro garantito. Telefonare 32-341. A23210

TORNITORE specializzato ottima retribuzione cerca industria. Tel. 393-569.

TORNITORI fresatori rettificatori veramente provetti cerca industria siderurgica torinese, buon trattamento. Tel. 341-544.

TUTTOFARE e governante [illegible] orario 8-21, cercansi. Telef. 380-425.

TUTTOFARE referenziata cercasi due persone. Telefonare 753-312. A21893

URGE persona pratica autoriunisca famiglia. Presentarsi via Garibaldi 29, dopo ore 19,30. A23318

16 Finanziali, Rappres. L. 120 p.p.

A.A. ABILI venditori muniti autovetture introdotti bar cercansi, novità prodotti dolciari. Presentarsi ore 9-12 I.C.A.P., Modena 53. 208

CONSIDEREVOLE guadagno offresi a viaggiatori provinciali Piemonte aventi macchina e capitale. Tel. 520-585.

VIAGGIATORI volenterosi 26-30enni muniti da importante ditta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5046 — Torino ».

19 Informazioni L. 120 p.p.

A.A.A.A. ACCERTAMENTI infedeltà investigazioni prematrimoniali, qualsiasi informazione, indagini ricerche ovunque. Nuova Italia, Pio V 20, telef. 682-110, 663-876. 1179

ABBIATE presente istituto trentennale informazioni private, praticissimi, accertamenti. Pedenati, tel. 86-100, Accademia Albertina 1 angolo via Po.

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze, Mondial, Cavour 5. Telefono 521-181.

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze, informazioni segrete. « Halpol », Mulazzo via Cristina 111. Telefono 687-874.

INFORMITALIA, Don Minzoni 14, telefono 811-024, indagini, accertamenti, sorveglianze. Riservatezza. 20637

21 Automobili L. 130 p.p.

A.A.A.A. BUONE condizioni concediamo crediti mensili su autovetture, autocarri (anche ipotecati) targati Torino e Piemonte rimborsabili fino a 18 mesi. Serietà, segretezza, correttezza. Finotex, piazza Statuto 24 (angolo San Donato). Telefoni 47-340, 485-902. 729

A.A.A. FINANZIAMENTI immediati su autovetture, autocarri (anche ipotecati). Rimborso sino 18 mesi. Finauto, via Saluzzo 1 (Porta Nuova). Tel. 537-640.

A.A. ANDREA Doria 13, telef. 513-429. Acquistanei autovetture recenti. 1071

A. AUTOSALONE « Tesoro », Roma 237 bis, telef. 42-535 Autovetture nuove: Lancia, Alfa, Fiat. Occasioni: Giulietta normali T.I., sprint, 1200 super, Autobianchi B 20, B 24; Appia II, 1200 spider 600 nuova. Cambi, rateazioni.

A rate 1400 B, Appia II serie, 600, [illegible] 500 Belvedere, 500 C, cambi. Telefonare 46-007. 114

ABBIAMO Giulietta normali, sprint bianche, 103, 103 furgone speciale per ambulanti, Ghibli, 600, furgoncino. Vari segue colori auto nuove, veicoli consegnati Brescia 18. 156

ABBIAMO pronte 600 vetture multipla sostituzione occasione, 103 familiare, 103 TI, occasioni 103 1954-55-57, [illegible] 500 vetture o giardiniere, furgoncini 600, cambi, rateazioni 18 mesi. Autosalone, Vinzaglio 5. 1233

ACCENDIAMO rapidamente anticipi pensili su automezzi. Abs, piazza Bodoni 1 s. telef. 521-281. 23656

**AUTOCARRI, AUTOTELAIE IN ACQUISTO O PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE, COMAUTO, CORSO RE [illegible] 5. 1128

AUTONOLEGGIANSI al «Moderno» nuove 103, lusso, 600, 500, 1400. Telefonare 276-231. 22818

AUTONOLEGGIANSI con senza scritta nuove 103, 103 lusso, TV, 1400, 1800. Miguola, Principe Tommaso 12. Telefonare [illegible]564. 458

COMPRO contanti qualunque autoveicolo, permuto, prenotazione consegna subito. Vigone 44. 758

DONIAZZO furgoncini [illegible], pulmini su Fiat 600 D, sollecita consegna, permute alta valutazione, rateazioni. Aiaudo, San Maurizio 18, tel. 582-446.

**FINANZIAMENTI IMMEDIATI SU AUTOVETTURE, AUTOCARRI (ANCHE IPOTECATI), ALTA VALUTAZIONE. FINCOTEX, P.ZZA STATUTO 24 (ANGOLO VIA S. DONATO). TELEFONI 47-346, [illegible] 729

FINANZIAMO rapidamente acquirenti, possessori autovetture. Ilma, Moncalieri 18. Telefono 40-879. 22

**FLAVIA LANCIA FIORE E AUTOSTRADA: ZIONI SU STRADA TUTTI I POMERIGGI. ITALCAR COMMISSIONARIA, VIA BERTOLA 7 INTERNO, TELEF. 62-447, 838-773. 1333

FURGONE 615, Appia furgone, rivisionati, rendiamo con le massime facilitazioni. Corso Giulio Cesare 34. 113

GIULIETTA [illegible] perfetto motore vendo o permuto. Telefonare 778-[illegible]

GIULIETTE, Dauphine [illegible] e d'occasione, 900 '58-'57-'56, Arondo [illegible] 600, facilitando vendiamo. Corso Giulio Cesare 34. 113

**LANCIA FLAVIA PRESE DIMOSTRATIVE PRESSO LA COMMISSIONARIA BENEDETTO, PIAZZA ADRIANO 5. TELEFONO 31-116. 871

LEONCINO vendo causano lungo a [illegible] vendita occasionale per rinnovo locali, [illegible] primaverili ed autori di lana, seta e cotone, impermeabili e cuoiefoni a prezzi di liquidazione, approfittatene subito. [illegible]

MOBILI « Arabella », [illegible] esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4. Telef. 521-107.

MOBILIFICIO Crap, 20 rate, vendita propaganda, camera da 98.000, [illegible] da 29.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. [illegible] Garibaldi 9, cercle. 11510

OCCASIONISSIMA artigiano svende bellissima camera lusso 170.000, sala pranzo 145.000. Telefonare 892-396. 605

PRIVATO causa partenza vende pianoforte mezza coda viennese. Telefonare 771-360. A21829

TELEVISORE 26 pollici modernissimo, smallabile, vendesi causa partenza. Telefonare 392-632. 269

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

ACQUISTANDO pellicce diremi salotti, visitate grande esposizione Galdano, corso Vittorio 22. 916

ACQUISTA bottiglie, ferro, libri, dischi, soprammobili, oggetti vari. Tel. 752-945.

AFFARONE bellissimo salotto velluto lana, completo, 115.000. Tel. 892-396.

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino angolo Battisti, camera massiccia 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi [illegible]. Facilitazioni. 2774

ATTENZIONE! Fabbrica mobili ritiro commercio svende pronti abbordabilissimi mobili, elettrodomestici. Facilitazioni. Piazza Vittorio 2. 102

DEBENEDETTI, via Cernaia 33, ha in[illegible] vendita occasionale per rinnovo locali, [illegible] primaverili ed autori di lana, seta e cotone, impermeabili e cuoiefoni a prezzi di liquidazione, approfittatene subito. [illegible]

MOBILI « Arabella », [illegible] esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4. Telef. 521-107.

MOBILIFICIO Crap, 20 rate, vendita propaganda, camera da 98.000, [illegible] da 29.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. [illegible] Garibaldi 9, cercle. 11510

OCCASIONISSIMA artigiano svende bellissima camera lusso 170.000, sala pranzo 145.000. Telefonare 892-396. 605

PRIVATO causa partenza vende pianoforte mezza coda viennese. Telefonare 771-360. A21829

TELEVISORE 26 pollici modernissimo, smallabile, vendesi causa partenza. Telefonare 392-632. 269

24 Ciclomoto Sport L. 130 p.p.

CENTAURI compro Vespa, Ape, Lambretta, permuto con auto. Telef. 531-443.

VOLETE comprare, cambiare, vendere Vespa, Ape? Moroni, Unione Sovietica 169, telefono 393-632. 269

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

ACQUISTANDO pellicce diremi salotti, visitate grande esposizione Galdano, corso Vittorio 22. 916

TETRINIBTI! Occorrenvi per vostre vetrine animali imbalsamati? Telefonate Dispme 280-117. A22965

26 VOLI
TRANSATLANTICI SETTIMANALI

NEW YORK
BOSTON
MONTREAL

dal 30 aprile al 31 maggio 1961

con i
moderni, veloci, confortevoli
SUPER DC 8 JET ALITALIA

LUNEDI 2 VOLI
MARTEDI 4 VOLI
MERCOLEDI 2 VOLI
GIOVEDI 4 VOLI
VENERDI 4 VOLI
SABATO 6 VOLI
DOMENICA 4 VOLI

Partenze da Roma, Milano, Londra.
Coincidenze dalle principali città d'Europa.

ALITALIA